

SPECIALE

# CRISI UCRAINA



**siderweb**  
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

# indice

<b>Che l'acciaio torni a essere uno strumento per costruire la PACE.....</b>	<b>05</b>
di Davide Lorenzini	
<b>Otto settimane di guerra.....</b>	<b>06</b>
di redazione siderweb	
<b>Russia-Ucraina: verso la creazione di una nuova cortina di ferro.....</b>	<b>08</b>
di Davide Lorenzini	
<b>«Perché restate in silenzio?».....</b>	<b>10</b>
di redazione siderweb	

## LE ANALISI

<b>Russia e Ucraina: i numeri dell'acciaio.....</b>	<b>15</b>
di Stefano Ferrari	
<b>Le sanzioni contro la Russia: l'esclusione dallo SWIFT.....</b>	<b>18</b>
di Gianfranco Tosini	
<b>Implicazioni economiche globali della guerra.....</b>	<b>21</b>
di Gianfranco Tosini	
<b>Il conflitto russo-ucraino esaspera i mercati.....</b>	<b>24</b>
di Achille Fornasini	
<b>Crisi Ucraina, l'impatto delle sanzioni sulla Russia.....</b>	<b>29</b>
di Gianfranco Tosini	
<b>Come ridurre la dipendenza dell'Ue dal gas russo.....</b>	<b>35</b>
di Gianfranco Tosini	
<b>Guerra Russia-Ucraina, l'impatto sulla produzione locale di acciaio.....</b>	<b>40</b>
di Gianfranco Tosini	

## LE INTERVISTE

<b>Fratelli Cosulich: «È una rivoluzione per l'import di bramme».....</b>	<b>46</b>
di Elisa Bonomelli	
<b>Fim-Fiom-Uilm: «Fermare la guerra».....</b>	<b>47</b>
di Marco Torricelli	
<b>NLMK Verona è «normalmente operativa».....</b>	<b>48</b>
di Elisa Bonomelli	
<b>Assofond: «Fonderie in crisi per la guerra».....</b>	<b>50</b>
di Marco Torricelli	
<b>Ucraina, gravi pericoli per le macchine utensili.....</b>	<b>51</b>
di Marco Torricelli	
<b>Crisi ucraina. La posizione della Cina.....</b>	<b>52</b>
di Davide Lorenzini	
<b>Gurendel: «La fase di incertezza continuerà almeno fino a settembre».....</b>	<b>53</b>
di Davide Lorenzini	
<b>Cina: in decisa crescita gli arrivi in Italia di semilavorati».....</b>	<b>55</b>
di Davide Lorenzini	

## webinar

### RUSSIA-UCRAINA: L'IMPATTO DELLA GUERRA SULLA SIDERURGIA

<b>Guerra in Ucraina, cosa succede in Occidente</b> .....	57
di Marco Torricelli	
<b>Acciaio, la guerra farà impennare i prezzi</b> .....	59
di Marco Torricelli	
<b>«L'export è la vera risorsa della Russia»</b> .....	61
di Elisa Bonomelli	
<b>Marcegaglia: il conflitto cambierà le catene di approvvigionamento</b> .....	63
di Davide Lorenzini	

### RUSSIA-UCRAINA: TEMPESTA PERFETTA SULL'ACCIAIO

<b>La tempesta perfetta investe l'Europa e l'Italia</b> .....	68
di Elisa Bonomelli	
<b>Guerra e tariffe: «Situazione già critica prima»</b> .....	70
di Marco Torricelli	
<b>Il conflitto in Ucraina è un punto di rottura</b> .....	72
di Davide Lorenzini	

### INOX: LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO SUL SETTORE ITALIANO

<b>«È a rischio la competitività stessa dell'acciaio inox»</b> .....	77
di Elisa Bonomelli	
<b>Fornasini: «Il conflitto ha esasperato situazioni già tese»</b> .....	79
di Davide Lorenzini	
<b>Acciaio inox, prezzi alti per aumento dei consumi</b> .....	81
di Marco Torricelli	

### RUSSIA-UCRAINA: L'IMPATTO SUL MERCATO DEI PIANI

<b>Sono le bramme le più colpite dall'onda d'urto del conflitto</b> .....	85
di Elisa Bonomelli	
<b>I prezzi dei prodotti siderurgici resteranno alti</b> .....	87
di Marco Torricelli	
<b>Usa e Far East possibili fonti alternative di lamiere da treno</b> .....	89
di Davide Lorenzini	

Speciale Crisi Ucraina è una pubblicazione siderweb spa

Direttore Responsabile: Davide Lorenzini  
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb spa  
via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo a carattere tecnico-professionale [www.siderweb.com](http://www.siderweb.com)  
com iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004 nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948 tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.  
Chiuso in redazione il 20 aprile 2022.

Copyright siderweb 2022 - tutti i diritti sono riservati.

# BPER:

Banca

## BPER Banca per il futuro dell'Italia.

Vogliamo diventare il punto di riferimento per professionisti, imprenditori e imprese per supportare i progetti di sviluppo ed essere, insieme a loro, protagonisti del cambiamento per portare il Paese verso un nuovo futuro.

Vicina. Oltre le attese.

[www.bper.it](http://www.bper.it)   

Messaggio pubblicitario istituzionale.



L'EDITORIALE

# Che l'acciaio torni a essere uno strumento per costruire la PACE

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

Di fronte alle immagini di distruzione e morte, che da due mesi sono entrate a far parte della nostra quotidianità, è spesso difficile trovare le parole giuste con cui affrontare il tema dell'invasione della Russia in Ucraina. È ancor più difficile per una realtà come siderweb, focalizzata sul racconto dell'impatto economico del conflitto piuttosto che sulla cronaca del dramma da cui improvvisamente sono state travolte milioni di persone. Uomini e donne che nello spazio di poche settimane hanno perso tutto: affetti, casa, lavoro; i punti fermi della vita di una persona, senza i quali si rischia di sentirsi persi sin nel profondo dell'anima.

Pur senza dimenticare le scene a tratti surreali che ci hanno travolto, e che hanno giustamente sollevato la nostra indignazione, con questa pubblicazione, nel pieno stile di obiettività e appro-

fondimento che contraddistingue i report giornalistici di siderweb, vogliamo raccogliere quanto abbiamo raccontato quotidianamente dal 24 febbraio scorso. Vogliamo provare a offrire, a due mesi di distanza dai primi bombardamenti, una visione d'insieme di quanto questo evento stia cambiando il mercato internazionale e italiano dell'acciaio.

Acciaio che nell'ultimo secolo siamo stati abituati a considerare come uno strumento utile per costruire nuove realtà e rispondere ai bisogni di una società orientata al futuro, non certo come l'elemento principale di quelle armi portatrici di morte che drammaticamente sono tornate a far sentire la propria voce nel cuore dell'Europa.

Nelle prossime pagine pertanto potrete trovare approfondimenti su numeri, economia, prodotti e prezzi, al fianco di interviste ad

alcuni protagonisti che forniscono una visione aperta di quanto sta accadendo.

Grande spazio abbiamo riservato anche ai webinar dedicati all'impatto della crisi, quattro appuntamenti che hanno contribuito a fare chiarezza su come i settori di lunghi, inox e piani stiano vivendo la grande incertezza legata alla sparizione di quelle che erano le principali fonti di approvvigionamento di materie prime e semilavorati, costringendo alla costruzione repentina di nuove supply chain.

Nella speranza che il prima possibile la parola d'ordine torni a essere PACE e che l'unico acciaio a scintillare in Ucraina sia quello della ricostruzione, non resta che augurarvi buona lettura.



# Otto settimane di guerra

di **Redazione siderweb** - Responsabile Ufficio Studi siderweb

Prima di passare agli approfondimenti, contestualizziamo settimana per settimana l'evoluzione del conflitto, al fine di poter meglio seguire il filo conduttore delle interviste e delle analisi che seguiranno nelle prossime pagine.

## **24-27 febbraio**

L'inizio ufficiale del conflitto in Ucraina è alle 4 del mattino del 24 febbraio, quando le bombe iniziano a cadere colpendo soprattutto obiettivi militari. Le ore seguenti vedono una prima fuga generale sia delle presenze straniere che di alcuni ucraini spaventati da quello che stava succedendo. Sul fronte siderurgico, le aziende - da Metinvest a Ferrexpo - si prodigano per mettere gli impianti in sicurezza e in una sorta di stand-by, in attesa di capire quali possano essere le possibili evoluzioni del conflitto. I player stranieri, invece, sospen-

dono acquisti e vendite, mentre il mondo vara un primo pacchetto di sanzioni particolarmente aggressivo per l'economia russa.

## **28 febbraio-6 marzo**

Tra le sanzioni internazionali, una di quelle sicuramente più incisive è senza dubbio l'esclusione di Mosca dallo Swift. Le borse continuano a essere particolarmente depresse, al punto che quella di Mosca resta chiusa. Il primo marzo anche il produttore di tubi Centravis ferma la produzione; il 3 marzo siderweb tiene il primo webinar per provare a capire i possibili impatti del conflitto. Particolarmente colpita anche l'Italia, con gli impianti del Gruppo Pittini che si fermano per la prima volta per mancanza di materie prime e caro energia. Chiusure che poi si allargano a macchia d'olio a tutta la produzione per il raggiungimento di pic-

chi energetici mai visti prima.

## **7-13 marzo**

Terzo round di negoziati ancora con fumata nera il 7 marzo. Se i primi giorni di guerra avevano visto principalmente uno stop di spedizioni dall'Ucraina, i giorni di questa settimana sono segnati dalla sospensione di commerci con la Russia. BUHLMANN, tra gli altri, ferma gli scambi con la Russia. I prezzi dell'acciaio, anche in Italia, registrano aumenti fuori scala. Putin arriva al punto di minacciare la nazionalizzazione delle imprese che abbandonano il territorio russo. Intanto, le sanzioni iniziano a lasciare segni profondi nell'economia russa.

## **14-20 marzo**

Un'analisi di siderweb mostra i comparti dell'economia russa più provati dalle sanzioni; l'asso-

ciazione dei produttori siderurgici dell'Ucraina scrive alla World Steel Association per chiedere l'espulsione dei membri russi. Il 15 marzo siderweb propone un secondo webinar sulla crisi, mentre le bombe continuano a cadere e la situazione fatica a migliorare.

### **21-27 marzo**

Il governo italiano è impegnato a verificare la situazione in Russia, mentre siderweb propone un webinar dedicato all'inox, dopo l'impennata del prezzo del nickel a seguito dello scoppio del conflitto. A Mosca inizia a riaprire parzialmente la Borsa. Si valutano ulteriori sanzioni, mentre Arcelor-Mittal annuncia ufficialmente di non rifornirsi più in Russia. Le sanzioni riaprono le porte dell'Europa ai prodotti cinesi come le bramme, che praticamente scompar-

se negli ultimi anni a seguito dei provvedimenti antidumping varati dall'Ue.

### **28 marzo-3 aprile**

Il 28 marzo si tiene il primo incontro tra le delegazioni russa e ucraina per provare a raggiungere almeno una tregua dei combattimenti. Superato il primo mese di guerra, le aziende puntano sulla riorganizzazione soprattutto logistica delle forniture, anche se si fa sempre più chiaro che la fase di incertezza andrà ben oltre l'estate. Tutti i mercati siderurgici fanno i conti con rincari senza precedenti su materie prime e finiti.

### **4-10 aprile**

Dopo la scoperta di indicibili violenze perpetrate sui civili dall'esercito russo, la Russia viene estromessa dal Consiglio per i Diritti Umani

dell'Onu. E da parte delle aziende ucraine si moltiplicano le iniziative di solidarietà nei confronti della popolazione sempre più provata dal conflitto. Così come provata è anche l'armata russa, che si ritira dai territori già occupati, desistendo dall'assedio simbolico alla capitale Kiev.

### **11-17 aprile**

È la settimana in cui siderweb propone un'analisi dell'impatto della guerra sul settore dei prodotti piani, mentre continua la riorganizzazione dell'esercito russo. Circolano persino voci su una possibile bozza di accordo che i russi potrebbero decidere di presentare al tavolo delle trattative. Tuttavia, in diverse aree del Paese, le armi non tacciono ed è difficile che lo facciano a Pasqua.



# Russia-Ucraina: verso la creazione di una nuova cortina di ferro

Muzzi: «Putin vuole dare vita a una linea di Stati cuscinetto tra lui e l'Occidente»

di  **Davide Lorenzini**  - Direttore Responsabile siderweb

Esperto di politica internazionale, il giornalista Carlo Muzzi, caposervizio al Giornale di Brescia e collaboratore di siderweb, a poche ore dallo scoppio delle prime bombe in Ucraina ha dato una prima chiave di lettura dell'accaduto: «Putin – ha detto a siderweb - vuole dare vita a una linea di Stati cuscinetto tra lui e l'Occidente».

**Carlo, ciò che fino all'ultimo si è sperato di evitare, l'attacco militare, ora è purtroppo una realtà. E adesso? Putin l'ha definita un'operazione militare speciale per denazificare l'Ucraina.**

Iniziamo proprio dal discorso di Putin con cui ha annunciato l'attacco. È un discorso che va analizzato da più fronti, anche perché è pieno di denunce, quasi a voler confondere le acque. Ci sono passaggi in cui passa dalla volontà di rispondere a una ri-

chiesta di aiuto delle repubbliche separatiste, al genocidio del popolo russo. Una parola che porta con sé un significato forte e forse forzato, così come lo è il concetto di denazificazione. L'Ucraina è uno Stato sovrano che esiste dal 1991, il senso del discorso è forse quello di cercare di convincere l'Ucraina a una resa e a uno scioglimento del proprio esercito, e lo si sta vedendo con le azioni in corso che stanno andando a colpire tutti gli obiettivi militari. Obiettivi la cui distruzione dovrebbe privare il Paese di ogni difesa o capacità di reazione e pertanto costringerlo a una resa quasi incondizionata.

**Che risposte ti aspetti dalla coalizione occidentale?**

La risposta dell'Occidente non può che essere quella delle sanzioni. Sanzioni che saranno durissime, che interverranno sul sistema Swi-

ft di interscambio dei pagamenti. Sanzioni che andranno a colpire l'economia oltre che le operazioni bancarie. Sanzioni di cui, nei giorni scorsi, si è molto discusso anche per il potenziale effetto boomerang che potrebbe avere sulla nostra economia. C'è però da tener conto che la Federazione russa ha subito una profonda crisi in questi anni e pertanto, sicuramente, il danno maggiore si farà sentire sul fronte russo. Anche la scelta tedesca di congelare il Nord Stream 2 colpisce comunque l'interesse russo di sostenere la propria economia vendendo materie prime.

**Mentre la Cina come ha reagito?**

Pechino è stata molto "soff" nella propria reazione. In qualche modo ha quasi sostenuto la posizione russa. Le prime dichiarazioni, infatti, sono sì di denuncia della situazione di guerra, ma di com-

preensione da parte cinese della reazione russa di fronte a quella che viene definita un'aggressione da parte della Nato. Se questo regime di sanzioni proseguirà, la Russia dovrà necessariamente fare accordi con la Cina e diventarne il primo fornitore di materie prime. Uno scenario che lega Russia e Cina a doppio filo e in qualche modo in una forma anche di subalternità. Concretizzando di fatto quello che diceva Obama descrivendo la Russia come una potenza regionale che, se isolata, dovrà necessariamente legarsi alla Cina per sopravvivere.

**Quello che forse più inquieta è questa frase di Putin: «Chiunque provi a interferire o a minacciarci deve sapere che la risposta della Russia sarà immediata e porterà a conseguenze mai sperimentate nella storia». Fino a dove potrebbe spingersi l'escalation? C'è ancora spazio per la diplomazia?**

Bisogna capire in primis cosa si intende con la parola escalation. E bisogna altrettanto capire fino a che punto la Russia intenda spingersi, se davvero punta alla resa incondizionata dell'Ucraina o se si limiterà a una conquista piccola o grande di una parte del territorio nella zona orientale. Le minacce di Putin fanno parte di una logica che non vedevamo davvero dal 1939 in Europa. Abbiamo visto

operazioni simili in altre parti del mondo negli anni, basti pensare all'Iraq, al Kuwait e all'Afganistan in almeno due occasioni. Per l'Europa è invece qualcosa di quasi dimenticato, perché negli anni si erano costruite una serie di relazioni e di trattati che avrebbero dovuto impedire di arrivare a un livello di conflitto come quello a cui stiamo assistendo. Quindi le minacce ci sono e lasciano un po' spiazzati anche su questa idea di escalation, perché nessuno in cuor suo si aspettava di assistere davvero a un'operazione quasi imperialista come quelle di inizio Novecento.

**Dopo Crimea e Ucraina ci potranno essere altri "territori" nel mirino della Russia?**

Anche qui è difficile dare una risposta precisa. L'ossessione di Putin come autocrate russo è quello di creare una linea di Stati cuscinetto tra lui e l'Occidente, sul modello della Bielorussia. Lukashenko è ormai quasi un vassallo di Putin, e ciò è dimostrato anche dall'ammasso di truppe in territorio bielorusso. L'impressione è che possa nascere una nuova cortina di ferro lungo quella che dagli stati baltici arriva all'Ucraina.

**Dal punto di vista dell'impatto economico mondiale questi primi giorni saranno devastanti. Cosa ti**

**aspetti nel medio periodo?**

Gli impatti sul sistema economico saranno sicuramente pesanti, anche al netto del tonfo delle borse nel primo giorno di conflitto e degli eventuali rimbalzi successivi. Considerando anche che la borsa di Mosca ci ha abituato a tracolli improvvisi. Il rischio di fondo comunque è quello di arrivare ad un'economia di guerra, con potenziali speculazioni sulle materie prime energetiche. Il perimetro arriva addirittura alle criptovalute in crollo che, anche secondo gli analisti, entrano in uno scenario da "orso" per usare il gergo borsistico. Nel medio-lungo periodo mi aspetto quello che ha detto ieri (23 febbraio, ndr) la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, e cioè di diventare indipendenti dalle forniture di gas russo. Questo aprirà forse l'opportunità verso altri mercati, anche se la Russia non ha mai dichiarato di voler smettere di fornire l'Europa occidentale. Ma un riallineamento credo sarà inevitabile. In questi giorni avrebbero dovuto chiudersi anche gli accordi di Vienna con l'Iran, che avrebbero dovuto riaprire anche quel mercato. Ora però si dovrà vedere se anche a livello internazionale e commerciale ci sarà una polarizzazione tra chi è a favore o contro la Russia.

# «Perché restate in silenzio?»

Lo struggente appello dei minatori e dei lavoratori di Metinvest ai colleghi russi

di **Redazione siderweb**

Per capire quanto il conflitto stia provando umanamente l'Ucraina, inseriamo quale testimonianza dal "fronte" anche questa lettera che i colleghi ucraini hanno inviato ai minatori e metalmeccanici russi. Prima di pubblicare il testo integrale della lettera, vorremo porre l'accento su queste domande contenute nella missiva:

«Siete d'accordo con tutto ciò che sta accadendo? Appoggiate il regime che manda la vostra gente verso una morte certa e uccide i nostri figli? Se la risposta è no, perché restate in silenzio?».

Domande che devono scuotere non solo le coscienze dei destinatari russi, ma anche quelle di ognuno di noi. Questi ultimi anni ci hanno insegnato quante cose abbiamo dato per scontate: il benessere, la salute, la libertà e ora anche la pace. Sta a ognuno di noi prendere queste lezioni e trasformarle in azioni, proprio come nel processo di creazione dell'acciaio

fondiamo elementi diversi per dar vita a qualcosa di nuovo, di più forte e in grado di contribuire alla costruzione del progresso.



## **APPELLO AI MINATORI E LAVORATORI METALMECCANICI RUSSI**

Ai nostri colleghi russi: non molto tempo fa vi chiamavamo amici e fratelli. Abbiamo frequentato le stesse scuole e le stesse lezioni universitarie. Eravamo fianco a fianco mentre azionavamo gli altiforni per produrre l'acciaio ed estraeva-

vamo il minerale dalle miniere. Vi preghiamo di ascoltare questa verità, che non avremmo mai potuto pensare fosse possibile. Questa è la verità che noi, i vostri colleghi ucraini, vogliamo raccontarvi.

Da quasi una settimana, colonne con tonnellate di mostruosi mezzi di artiglieria pesante hanno cominciato a marciare, portando tristezza e morte. Migliaia di bombe stanno cadendo sulle città ucraine, che sono bombardate da missili e artiglieria di ogni tipo e calibro. Uomini ucraini, soldati e arruolati nella difesa territoriale vengono uccisi. Ma la cosa più devastante è che i nostri bambini, donne e anziani sono sotto tiro e muoiono ogni giorno, ogni ora e ogni minuto. Migliaia di famiglie stanno perdendo le loro case e cercano di fuggire dalle loro città e villaggi ucraini. Questa è una guerra su vasta scala, che i vostri leader in Russia chiamano falsamente "operazione speciale", per



nasconderne la vera portata.

Anche Hitler, quando ha iniziato a condurre una guerra di aggressione contro le nostre nazioni il 22 giugno 1941, ha cercato di evitare l'uso della parola "guerra" nel suo discorso. Parlò invece di un'operazione che mirava unicamente a difendersi dalla minaccia sovietica. Oggi, 75 anni dopo, dovrebbe suonarvi familiare, colleghi russi.

L'artiglieria pesante che si abbate su di noi è stata fusa dalle mani laboriose degli operai di Magnitogorsk e Severstal, impiegando il minerale che voi avete estratto in Russia. Siamo bombardati dal metallo non ferroso di Norilsk e Krasnoyarsk. I missili e i jet militari che uccidono la nostra gente sono fatti con il vostro acciaio. La cosa più dolorosa da vedere è che questi jet e carri armati sono manovrati dai vostri figli, ragazzi che hanno appena 19 o 20 anni.

La capitale dell'acciaio dell'Ucraina - la città di confine di Mariupol,

che è diventata una delle città più prospere dell'area del Donbass - è oggi sotto tiro. I quartieri residenziali vengono rasi al suolo, e i civili soffrono e muoiono. L'esercito russo la sta bombardando da tutti i lati, colpendo obiettivi residenziali e civili, puntando i suoi missili sul centro della città. Tre scuole sono già state bombardate.

**Siete d'accordo con tutto questo? Appoggiate il regime che manda la vostra gente a morte certa e uccide i nostri figli? Se la risposta è no, perché restate in silenzio?**

Nel corso della storia, i minatori e i lavoratori metalmeccanici sono stati i primi a dire fermamente NO a quel genere di avventurieri politici autoritari che ora mandano i vostri figli in Ucraina come carne da macello. I leader del Cremlino e i generali con tante stellette sulle spalline vi stanno nascondendo la verità sulle perdite. Più di 6.000 ragazzi russi hanno già trovato la

morte sul nostro suolo, e diverse centinaia sono stati fatti prigionieri. Questo non è il posto migliore per questi giovani uomini all'inizio della loro esistenza. Vi stanno nascondendo le enormi perdite di attrezzature militari. E questo è solo l'inizio.

Dovete capire. Oggi non stanno uccidendo solo l'Ucraina e gli ucraini. Stanno uccidendo voi e i vostri figli, rubando il futuro alle prossime generazioni, uccidendo la Russia stessa e tutta la sua economia. Numerosi appelli alle autorità da parte di centinaia di migliaia di medici, insegnanti, scienziati, scrittori e artisti russi lo attestano. **Perché vi rifiutate di alzare la voce, voi, lavoratori minerari e metallurgici? Tacere su questi crimini significa assumersi una parte di responsabilità per il genocidio in corso delle nostre nazioni.**

Anche i proprietari delle vostre aziende cominciano a capirlo. Hanno iniziato a capire e a lamen-

tarsi perché hanno molto da perdere, non solo in Russia, ma anche in Ucraina, dove hanno molte proprietà, soprattutto nel settore minerario e metallurgico. Non hanno più la possibilità di volare con i loro jet privati (lo spazio aereo è stato chiuso ai velivoli russi) o di andare in giro per il Mediterraneo con i loro yacht di lusso (anche i porti sono stati chiusi per loro). Inoltre, i loro palazzi e le loro ville a Londra e Monaco, e i loro conti nelle banche svizzere sono sotto minaccia di confisca. Ma non soffriranno da soli. Le gravi sanzioni adottate dai nostri alleati occidentali stanno già colpendo il tenore di vita della gente comune. Questo riguarda il vostro tenore di vita. Ve ne potete accorgere dai vostri portafogli e dai vostri frigoriferi, che la propaganda delle vostre televisioni non può riempire. La Russia è già praticamente isolata da quasi tutto il mondo civilizzato. Se i vertici

cominciano a parlare di questo, allora ancora una volta chiediamo: **dove siete voi, lavoratori le cui mani assicurano lo sviluppo dell'economia russa?** Il contributo del minerale di ferro e dell'acciaio russo al reddito nazionale della Federazione Russa è abbastanza grande, e l'opinione dell'industria, le richieste dei lavoratori metalmeccanici e dei minatori sono sempre state considerate a tutti i livelli di potere del Paese.

Ricordate, la guerra tornerà sempre da dove è venuta. Sfortunatamente il Cremlino ha studiato male le lezioni della storia, compresa quella recente. Evidentemente anche la fine ingloriosa di Hitler, che venne sul suolo ucraino e russo tre quarti di secolo fa, non ha insegnato loro nulla.

Se la vita dei bambini e delle persone care vi sta a cuore come a noi; se finalmente vi rifiutate di credere alle bugie senza scrupoli dei

propagandisti corrotti; se siete esasperati, inorriditi e indignati per le numerose e assurde morti dei cittadini di Russia e Ucraina - non restate in silenzio! Ci sono molti modi per chiedere la fine immediata della cosiddetta "operazione speciale", che è in realtà una guerra su vasta scala in Europa. Potrebbe facilmente trasformarsi in una guerra nucleare che non lascerà niente e nessuno dietro di sé. **Le vostre mani hanno l'opportunità di porre fine a tutto questo dicendo un forte NO ALLA GUERRA!**

*Dai vostri colleghi - i lavoratori metalmeccanici e i minatori dell'Ucraina.*



# Lettera aperta ai partner di Metinvest

Il 24 febbraio scorso, la Russia ha invaso l'Ucraina e scatenato una guerra su larga scala che sta causando ogni giorno morti fra i civili. Molte città ucraine stanno lottando per la sopravvivenza e sono sull'orlo di un disastro umanitario. Milioni di rifugiati stanno fuggendo dalla guerra. I civili in Ucraina subiscono bombardamenti quotidiani e soffrono per la mancanza di accesso a cibo, acqua, beni di prima necessità, cure mediche e medicinali.

## Le necessità primarie includono:

- Prodotti alimentari a lunga conservazione
- Prodotti in scatola (carne, pesce, legumi, patè ecc.), cereali, cracker/biscotti, pasta, porridge e zuppe istantanee, latte condensato/crema di nocciole, cioccolato, zucchero, sale, tè, caffè, acqua in bottiglia, ecc.
- Alimenti e prodotti per la cura del bambino
- Biberon e mix pronti per neonati e bambini (con una durata di conservazione di almeno 2 mesi), purea per bambini, pannolini ecc.
- Prodotti igienici ed essenziali da bagno
- Fiammiferi, candele, disinfettanti, salviette detergenti, set di posate monouso (piatti profondi, cucchiari, tazze/bicchieri), spazzolini da denti, dentifricio, carta igienica, sapone, shampoo, asciugamano ecc.

Metinvest e DTEK, parte di SCM Holdings, il più grande gruppo privato Ucraino, con il sostegno dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina, in coordinamento con la Fondazione Rinat Akhmetov e le amministrazioni locali, hanno realizzato e finanziano il Centro umanitario Saving Lives.

L'iniziativa fornisce assistenza umanitaria continua e su larga scala, sotto forma di cibo e beni di prima necessità, attraverso il coinvolgimento dei nostri partner internazionali. A tal fine, è stato costituito un hub e centro di smistamento in Polonia dove vengono raccolti i beni poi distribuiti in coordinamento con il governo Ucraino alle città e alle regioni che ne hanno più bisogno.

Lavoriamo in stretta collaborazione con le autorità e i centri di solidarietà locali, coinvolgendo volontari del posto per organizzare la distribuzione capillarmente.

Saremmo grati della Vostra disponibilità ad aiutare l'Ucraina e il suo popolo in un momento così difficile.

---

## Per sostenere il popolo ucraino, puoi utilizzare le seguenti modalità

### Per assistenza con i beni essenziali da inviare:

Telefono: +48 22 162 18 04

WhatsApp/Viber: +38 067 5100 167

Email: [dopomoga@metivestholding.com](mailto:dopomoga@metivestholding.com)

Vi chiederemmo gentilmente di inviare i beni solo previo contatto con il rappresentante del centro umanitario, in modo che non subiscano danni o vadano persi durante il transito o l'immagazzinamento, e siano così prontamente consegnati.

### Per donazioni in denaro finalizzate all'acquisto di beni essenziali inviare a:

FUNDACJA RAZEM DAMY RADEĆ - DO IT TOGETHER

Banca Millennium, ul. Stanisława Żaryna 2A, 02-593, Warszawa  
BIC (SWIFT): BIGBPLPW

IBAN:

PL57 1160 2202 0000 0005 2207 1238 — EUR

PL93 1160 2202 0000 0005 2207 1366 — USD

PL83 1160 2202 0000 0005 2207 0867 — PLN

---

A voi vanno il nostro ringraziamento e i saluti più sentiti

Centro umanitario Saving Lives

[savinglives.scm.com.ua](http://savinglives.scm.com.ua)

**SAVING  LIVES**

 **METINVEST**

 **Rinat Akhmetov**  
FOUNDATION

 **DTEK**

The background consists of several overlapping, angular shapes in shades of dark grey and black, creating a layered, geometric effect. The shapes are primarily triangles and polygons, some pointing towards the top right and others towards the bottom left. The overall composition is abstract and modern.

**Le analisi**



25 MARZO 2022

# Russia e Ucraina: i numeri dell'acciaio

Produzione, consumo, import-export nella scheda di siderweb

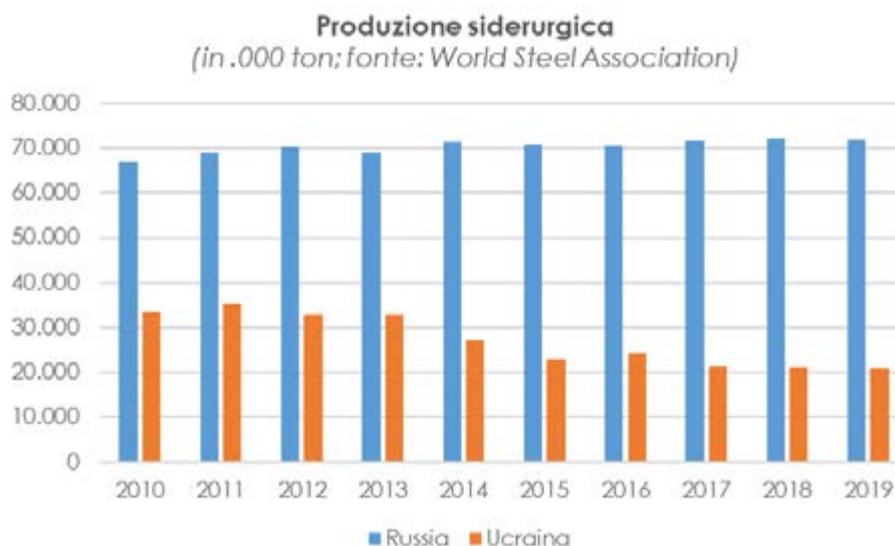
di **Stefano Ferrari** - Responsabile Ufficio Studi siderweb

**Produzione di acciaio** – La Russia e l'Ucraina sono due Paesi di primaria importanza nella siderurgia europea. Nel 2019 la Russia è stato il quinto produttore globale di acciaio, con un output di 71,897 milioni di tonnellate, posizionandosi dietro Cina, India, Giappone e USA, mentre l'Ucraina (20,848 milioni di tonnellate) si è piazzata al tredicesimo posto, venendo superata anche da Corea del Sud, Germania, Brasile, Turchia, Iran, Taiwan ed Italia. I due Paesi, sommati, rappresentano circa il 5% della produzione globale di acciaio.

Osservando l'andamento dell'output nel decennio 2010-2019, si può notare un trend divergente tra i due Paesi: la Russia ha mostrato un leggero incremento dell'output nel corso del periodo (tra il 2010 e il 2014

la media è stata di 69,3 milioni di tonnellate annue, nei cinque anni successivi di 71,3 milioni di tonnellate), mentre l'Ucraina, viceversa, è crollata. Nel 2010-2013 l'output medio annuo si era attestato attorno ai 33,6 milioni di tonnellate, ma a partire dalla crisi del 2014 (secessione della Crimea e guerra in Donbass) è iniziata una parabola discendente della produzione di acciaio, che è scesa fino a 20,8 milioni di tonnellate nel 2019.

La produzione russa avviene per il 64% con altoforno, per il 33,7% con forno elettrico e per il 2,3% con la tecnologia dei forni Martin-Siemens (open heart), mentre in Ucraina le percentuali sono, rispettivamente, del 71,2%, del 5,8% e del 23,1%.





**Produzione di minerale di ferro** – Russia e Ucraina sono anche protagonisti del segmento dell'estrazione e del commercio estero di minerale di ferro: nel 2019 in Russia sono stati prodotti 107,695 milioni di tonnellate di minerale, mentre in Ucraina si è arrivati a 63,084 milioni di tonnellate, con una quota di mercato del 7,3% a livello mondiale. Le esportazioni di minerale, invece, sono state pari a 22,378 milioni di tonnellate per la Russia e a 39,902 milioni di tonnellate per l'Ucraina.

**Consumo di acciaio** – La domanda di acciaio dei

due Paesi è meno sviluppata rispetto alla produzione. Secondo i dati della World Steel Association, infatti, la Russia è il sesto consumatore mondiale di acciaio con un volume, nel 2019, pari a 46,989 milioni di tonnellate, mentre l'Ucraina è trentaduesima con 5,359 milioni di tonnellate. Unendo i due Stati si arriva a una quota di mercato, a livello globale, del 2,8% circa. Il dato pro capite dei due Paesi vede la Russia attestarsi a 300 kg nel 2019, contro una media mondiale di 245 e una media dell'Ue di 336. L'Ucraina, invece, si è fermata a 106 kg pro capite, ma nel 2011-2012 il valore aveva toccato i 135-140 kg pro capite.

Consumo apparente (in .000 tonnellate; fonte elaborazione siderweb su dati World Steel Association)										
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Russia	41.444	47.981	49.488	49.671	49.423	44.746	43.424	44.396	44.728	46.989
Ucraina	6.305	7.307	7.057	6.331	4.763	3.786	4.863	5.259	5.291	5.359

**Commercio estero di acciaio** – Sia la Russia sia l'Ucraina sono strutturalmente due grandi esportatori netti di acciaio. Mosca, infatti, ogni anno fa registrare mediamente un surplus di vendite all'estero per circa 22,5 milioni di tonnellate di acciaio, pari al 33,6% della propria produzione siderurgica. Anche Kiev è protagonista all'export: il surplus medio del decennio 2010-2019 è pari a 18,8 milioni di tonnellate annue, ma con un picco di circa 24 milioni di tonnellate nel

2011 e una progressiva riduzione sino a 13,5-14,0 milioni di tonnellate annue nel triennio 2017-2019.

Entrando maggiormente nel dettaglio si nota che la ghisa e i semilavorati sono il settore preferenziale per i due Stati. Nell'export mondiale di ghisa, infatti, i volumi coperti da Russia e Ucraina sono pari al 53,1% dei volumi mondiali nel decennio 2010-2019, mentre per i semilavorati la quota di mercato è stata del 40,3%. Più defilata la posizione sui piani (6,5%), sui

lunghi (7,5%) e sui tubi (5,5%). Le esportazioni di rotame, che in passato erano molto abbondanti, nel corso degli anni si sono ridotte decisamente e, nel

2019, sono state pari a 3,721 milioni di tonnellate per la Russia e a 42mila tonnellate per l'Ucraina.

Export di acciaio (in .000 tonnellate; fonte elaborazione siderweb su dati World Steel Association)										
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Russia	27.382	24.729	26.678	23.641	28.084	29.702	31.186	31.159	33.343	29.464
Ucraina	25.201	25.955	24.142	24.720	21.492	17.721	18.230	15.224	15.083	15.559
<b>Totale mondo</b>	<b>392.725</b>	<b>418.663</b>	<b>416.162</b>	<b>412.732</b>	<b>457.513</b>	<b>467.441</b>	<b>476.792</b>	<b>462.893</b>	<b>457.596</b>	<b>439.424</b>
Quota mercato Russia ed Ucraina	13,4%	12,1%	12,2%	11,7%	10,8%	10,1%	10,4%	10,0%	10,6%	10,2%



**L'“outlet” dei semilavorati e della ghisa** – Il coinvolgimento in un conflitto bellico di due Paesi come Russia e Ucraina, senza dubbio, rappresenta una notizia estremamente negativa anche per la siderurgia. Mosca e Kiev (seppur la seconda con crescente difficoltà) sono infatti due protagonisti del comparto e il coinvolgimento in un evento traumatico come un conflitto armato potrà avere forti ripercussioni sui due Stati. Ma non solo. Come abbiamo visto in precedenza, i Paesi sono grandi esportatori di acciaio. In particolare, il loro contributo ai mercati globali della ghisa (53,1% della quota mondiale di export) e dei semilavorati (40,3%), uniti alla competitività dei prezzi (grazie alla presenza di miniere spesso integrate alle

acciaierie) rende l'area un vero e proprio “outlet” mondiale per questi due prodotti.

Lo stop dei flussi di export (per motivi militari o per difficoltà logistiche o per stop per motivi politici) creerebbe un grave problema a livello mondiale per il reperimento di semilavorati e ghisa, venendone a mancare circa il 50%. I due prodotti, peraltro, sono difficilmente sostituibili nel breve e metterebbero a rischio le catene produttive che contano strutturalmente su questi input. Ciò danneggerebbe in misura considerevole anche la siderurgia italiana, che potrebbe risultare tra le più colpite dalla temporanea fermata degli arrivi di materiale dai due Paesi.

# Le sanzioni contro la Russia: l'esclusione dallo SWIFT

L'analisi dell'impatto sull'economia russa dell'esclusione dal sistema internazionale dei pagamenti

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha innescato sanzioni contro il Paese, tra le quali l'esclusione dal principale sistema di pagamenti globali denominato SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication): una rete telematica utilizzata dalle banche per inviare messaggi sicuri su trasferimenti di denaro e altre transazioni. Più di 11 mila istituzioni finanziarie in tutto il mondo utilizzano SWIFT, rendendolo la spina dorsale del sistema internazionale di trasferimento finanziario. SWIFT è una società cooperativa belga, cioè è di proprietà e controllata dai suoi azionisti (istituzioni finanziarie) che rappresentano circa 3.500 aziende in tutto il mondo. Il sistema è supervisionato dalle banche centrali del G10, nonché dalla Banca Centrale Europea e dal controllore principale che è la Banca Nazionale del Belgio.

## Com'è coinvolta la Russia?

Secondo la Russian National SWIFT Association, la Russia ha il secondo maggior numero di utenti dopo gli Stati Uniti, con circa 300 istituzioni finanziarie russe nel sistema, più della metà delle istituzioni finanziarie del Paese. Pertanto, l'uscita dallo SWIFT è un duro colpo per la Russia, poiché impedirebbe di effettuare pagamenti di debiti o riscuotere crediti commerciali. Il provvedimento ha addirittura un impatto più forte rispetto a fermare le esportazioni di gas dalla Russia verso l'Ue, perché le banche russe avrebbero più difficoltà a comunicare con le corrispondenti banche a livello globale, anche in Paesi amici come la Cina, rallentando il commercio e rendendo le transazioni più costose.

A oggi non conosciamo quali banche verranno prese di mira, e quindi è impossibile stabilire l'esatto impatto della misura. Tuttavia, se l'elenco, come si vocifera, comprendesse tutte le più grandi banche russe (Sberbank, SBER MM, VTB, Gazprombank), l'impatto sarebbe molto rilevante, e potrebbe essere attenuato solo se la Banca Centrale della Russia avesse il tempo di trasferire attività altrove.

Va rilevato che la proposta di escludere la Russia dal



sistema SWIFT non è nuova. Nell'agosto 2014, il Regno Unito aveva fatto appello ai leader europei affinché prendessero in considerazione tale opzione. Alex Kudrin, l'ex ministro delle Finanze russe, aveva previsto che una tale misura avrebbe potuto causare una contrazione del PIL del 5%. Tagliare fuori la Russia dallo SWIFT era considerata una grande escalation o, come disse l'allora primo ministro Dmitry Medvedev, equivalente a una «dichiarazione di guerra». Da allora, la possibilità di questa opzione è rimasta bassa, in quanto l'alto livello di interconnessione della Russia con l'Occidente ha funzionato come deterrente. Gli Stati Uniti e la Germania sono i Paesi che perderebbero di più se la Russia venisse sconnessa dalla rete, poiché le banche statunitensi e tedesche sono gli utenti di SWIFT più frequenti a comunicare con le banche russe.

#### **Come potrebbe difendersi la Russia?**

Tuttavia, Mosca ha adottato misure per proteggere il suo sistema finanziario interno, prendendo spunto da quanto è successo con l'Iran. Dopo che le banche

iraniane sono state estromesse da SWIFT, il Paese ha perso quasi la metà dei suoi proventi delle esportazioni di petrolio e il 30% del commercio estero. L'impatto sull'economia russa sarebbe altrettanto devastante, soprattutto nel breve termine. La Russia dipende fortemente da SWIFT a causa delle sue esportazioni multimiliardarie di idrocarburi denominate in dollari USA. L'esclusione da SWIFT porrebbe fine a tutte le transazioni internazionali, provocherebbe volatilità valutaria e causerebbe massicci deflussi di capitali. Per questo motivo, dal 2014 sono state introdotte diverse contromisure per ridurre al minimo i rischi e i potenziali danni economici per la Russia.

A medio termine, SWIFT potrebbe essere sostituito per scopi domestici con l'analogo sistema russo SPFS (System for Transfer of Financial Messages), creato dalla Banca Centrale nel 2014 e che mira a replicare le funzioni del sistema SWIFT. Nel 2020, il traffico SPFS è raddoppiato arrivando a quasi 13 milioni di messaggi, ma tale sistema è un nano rispetto a SWIFT. Più di 400 istituzioni finanziarie hanno aderito all'alternativa russa, la maggior parte delle quali sono banche rus-



se. Per attirare nuovi membri, la Banca Centrale della Russia ha fatto ricorso sia alla carota, riducendo le tariffe di circa la metà rispetto a quelle SWIFT, sia al bastone: nel 2019, la Camera dei conti ha proposto di obbligare tutte le banche operanti in Russia, comprese le filiali di banche estere, a connettersi a SPFS. Attualmente, il 20% di tutti i trasferimenti nazionali vengono effettuati tramite SPFS. La Banca Centrale sta cercando di aumentare questa quota al 30% entro il 2030. Tuttavia, per diventare un'alternativa interessante per gli operatori commerciali, il sistema dovrebbe risolvere i suoi limiti tecnici. Le operazioni sono limitate all'orario di lavoro nei giorni feriali, a differenza di SWIFT che funziona 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e il sistema limita la dimensione dei messaggi a 20 kilobyte. A livello internazionale, l'SPFS ha avuto difficoltà a raccogliere membri stranieri per competere con la rete SWIFT di oltre 11 mila membri, nonostante gli sforzi dei funzionari russi.

A causa dei vincoli dell'SPFS russo, il sistema di pagamento transfrontaliero cinese (CIPS) è stato spesso suggerito come alternativa più realistica per le banche russe in caso di sconnessione. La presunzione è che, a causa del peso economico della Cina, il renminbi (la moneta cinese) abbia più potenziale del rublo per diventare un concorrente del dollaro americano a livello internazionale. Tuttavia, c'è ancora molta strada prima che il CIPS possa fungere da sostituto dello SWIFT. La quota del renminbi sui mercati finanziari internazionali è marginale: meno del 2% dei pagamenti globali, rispetto all'enorme quota detenuta dal dollaro (40%), e molto indietro rispetto all'euro, alla sterlina inglese e allo Yen giapponese. Di conseguenza, il sistema di pagamento CIPS rimane molto marginale: circa lo 0,3% della dimensione di SWIFT. L'internazionalizzazione del renminbi dai severi controlli sui capitali imposti da Pechino per la preoccupazione di volatilità finanziaria.

Un'altra opzione è che il governo russo acceleri l'in-



troduzione del rublo digitale per garantire transazioni transfrontaliere, operazione già avallata dalla Banca Centrale nel 2020. A differenza delle criptovalute decentralizzate, la valuta digitale della Banca Centrale della Russia riporta il controllo proprio dove le autorità russe vogliono: sotto lo Stato. Altre banche centrali hanno piani simili per una valuta digitale, ma la Russia ha una motivazione maggiore: mira a ridurre la dipendenza dal dollaro americano. Tuttavia, in quale misura il rublo digitale controllato dalla Banca Centrale possa aiutare a ridurre l'egemonia del dollaro e mitigare il rischio di sanzioni è discutibile. Il rublo digitale sarà probabilmente tossico quanto la versione analogica e non sarà accettato facilmente come mezzo di pagamento al di fuori del Paese.



9 MARZO 2022

# Implicazioni economiche globali della guerra

Tre i punti chiave: sanzioni, prezzi delle materie prime e interruzioni delle catene di approvvigionamento

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb

Il conflitto tra Russia e Ucraina influenzerà l'economia globale attraverso tre canali principali: sanzioni, prezzi delle materie prime e interruzioni delle catene di approvvigionamento.

## **Le sanzioni contro la Russia**

Il 28 febbraio gli Stati Uniti hanno presentato un pacchetto di sanzioni contro la Banca centrale russa (CBR) a cui si è accumulata l'Ue. Queste sanzioni impediscono al CBR di accedere a circa la metà dei 643 miliardi di dollari che detiene nelle riserve valutarie, bloccando la sua capacità di convertire in rubli le attività detenute in dollari statunitensi e in euro. La misura impedisce anche alla Russia di attingere al suo fondo sovrano di emergenza, il National Wealth Fund (NWF) creato nel 2008 per supportare il sistema pensionistico della Federazione Russa. A fine 2021 il NWF aveva una dotazione di circa 180 miliardi di dollari, pari al 12% del Pil russo. Inoltre, USA e Ue hanno deciso di estromettere alcune banche russe (non quelle che gestiscono i pagamenti legati all'import-export di gas) dal sistema internazionale di transazioni SWIFT. Alle banche dell'Ue è vietato accettare depositi da cittadini russi oltre i 100mila euro e ad alcune so-

cietà russe statali è stato bloccato l'accesso ai fondi europei. Da parte loro, gli Stati Uniti hanno vietato l'accesso al mercato finanziario statunitense a tredici società russe, tra cui banche, imprese energetiche e dei trasporti. Colpiti anche alcuni esponenti di primo piano del cerchio magico di Putin e le loro famiglie. Per quanto riguarda le sanzioni sulle esportazioni, è vietato esportare in Russia aerei, parti e attrezzature dell'industria aeronautica e spaziale. Le restrizioni riguardano anche le esportazioni di beni a duplice uso (civile e militare). Alcune conseguenze di queste sono già evidenti: il rublo si è svalutato di oltre il 30%; i titoli azionari dei principali gruppi russi, quotati alla Borsa di Londra attraverso i depositary receipts, hanno perso più del 90% del loro valore; le principali società di rating internazionali hanno declassato la Russia nella categoria di Paesi che rischiano di non poter rimborsare il debito. Ciò significa che i titoli del debito sovrano russo potranno essere utilizzati sempre meno per tutta una serie di operazioni finanziarie.

## **I prezzi delle materie prime**

L'effetto più grave del conflitto tra Russia e Ucraina per l'economia mondiale si sta manifestando, e si ri-



vererà in tutta la sua pervasività se la guerra si protrarrà nel tempo, nell'aumento dei prezzi delle materie prime, a causa di tre fattori:

- i prezzi del petrolio rimarranno significativamente al di sopra dei 100 dollari al barile fino a quando infurierà il conflitto in Ucraina. La minaccia di sanzioni sulle esportazioni russe di idrocarburi e l'incertezza sulle forniture aggraveranno l'attuale tensione del mercato. Alcuni grandi importatori di petrolio dalla Russia stanno bloccando le importazioni per paura degli effetti delle sanzioni sulle transazioni finanziarie con entità russe. Va ricordato che, secondo BP Statistical Review of World Energy 2020, la Russia è il sesto Paese al mondo per riserve petrolifere, con 107 miliardi di barili. Ma è al secondo posto per produzione, dopo gli Stati Uniti.

- I prezzi del gas aumenteranno di almeno il 50% quest'anno, dopo un incremento del 400% nel 2021. L'Europa ha scorte limitate e ci sono preoccupazioni per le forniture di gas per la stagione invernale dell'emisfero settentrionale 2022/23. Se la Russia non rifornisse l'Ue del suo gas naturale, il Vecchio Continente potrebbe resistere fino all'estate; bisogna quindi partire subito con il ri-stoccaggio. Questa operazione negli scorsi anni è sempre avvenuta facendo ricorso al gas russo, perché era quello meno costoso e arrivava in abbondanza per prepararci all'inverno. Ma nell'attuale scenario di guerra, il ri-stoccaggio non

può che avvenire a un prezzo molto più alto rispetto a prima. Ecco perché dieci Paesi membri dell'Ue, tra cui l'Italia, si sono detti contrari a sanzioni occidentali che riguardano l'energia. Una distruzione completa degli approvvigionamenti russi, che include oltre ai flussi attraverso l'Ucraina anche la Bielorussia e il gasdotto Nord Stream, non si può escludere a priori. Tale distruzione avrebbe però un impatto devastante non solo per l'Ue ma anche per la Russia stessa, sia economicamente che in perdita di credibilità come fornitore di energia. Secondo l'Economist, una distruzione completa dell'approvvigionamento di gas russo si tradurrebbe, ai prezzi correnti, in una perdita di sei miliardi di dollari al mese. Alla quale sarebbero da aggiungere penali per il non rispetto delle clausole contrattuali di fornitura. Tale credibilità sarebbe compromessa anche con altri clienti; la Cina potrebbe infatti domandarsi se aumentare la dipendenza da un Paese che non esita a tagliare le forniture ai propri migliori clienti. Lo scenario più probabile è che la Russia continui la sua politica di fornitura dei minimi contrattuali. Ciò le consentirebbe di continuare ad applicare una pressione sull'Ue minimizzando le perdite derivanti dalla vendita del gas in caso di interruzioni delle forniture.

- La Russia è anche uno dei principali produttori di diversi metalli di base, che registreranno tutti aumenti di prezzo. Dopo i picchi in tutti questi mercati lo scorso anno, i prezzi rimarranno ai massimi livelli finché il conflitto continuerà. Ciò avrà un impatto sostanziale sui settori industriali in tutto il mondo. La Russia è infatti il terzo produttore di metalli al mondo, con quote che vanno dal 50% per il palladio, al 30% per l'uranio, al 20% per il nickel, al 15% per il plutonio e al 10% per l'alluminio. I flussi di materie prime metalliche, già alterati, potrebbero subire ulteriori contrazione nell'offerta a causa di: interruzioni nei flussi commerciali provocate da sospensioni delle spedizioni; elevato premio al rischio dovuto alla forte divergenza fra i prezzi spot molto più alti dei future a medio termine dei future;

mercati più sottili e volatili, in quanto i trader preferiscono evitare metalli di origine russa, temendo un contesto simile a quello già vissuto con le precedenti sanzioni sull'alluminio nel 2018.

- I prezzi delle materie prime agricole (grano, mais, orzo e colza) aumenteranno. Presi insieme, Russia e Ucraina rappresentano più di un quarto del commercio mondiale di grano e producono il 12% delle calorie consumate a livello globale. Le interruzioni delle rotte commerciali del Mar Nero aumenterebbero la pressione sui prezzi dei cereali. Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, va rilevato che la Russia è il terzo produttore mondiale di fertilizzanti (cloruro di potassio) dopo il Canada e la Bielorussia.

### **Le catene di approvvigionamento**

Le sanzioni avranno un impatto sulle catene di approvvigionamento e sul commercio, poiché le aziende faranno fatica a trovare canali finanziari attraverso i quali condurre scambi commerciali con la Russia. Inoltre, la possibile distruzione di alcune infrastrutture di trasporto (in particolare i porti in Ucraina) aggraverà i problemi esistenti nella catena di approvvigionamento. L'interruzione delle supply chain provverà da tre fonti: difficoltà che interessano le rotte terrestri; restrizioni sui collegamenti aerei; la cancellazione delle rotte marittime dall'Ucraina:

- le rotte commerciali terrestri tra l'Asia e l'Europa saranno interrotte poiché il transito attraverso la Russia diventerà più difficile o impossibile dal punto di vista della conformità, della reputazione o della sicurezza. Ciò influenzerà in particolare alcune società cinesi, che durante la pandemia di Covid-19 hanno aumentato il loro traffico su rotte terrestri attraverso la Russia (in rotta verso l'Europa) come alternativa al trasporto marittimo e aereo;

- i legami aerei tra Russia ed Europa e, a loro volta, Asia ed Europa saranno gravemente ostacolati in seguito alla decisione dei Paesi dell'Ue di chiudere il proprio spazio aereo ai velivoli e alle merci russi, e

alla misura reciproca della Russia di chiudere il proprio spazio agli aerei europei. Circa il 35% del trasporto globale di merci veniva trasportato per via aerea prima della pandemia, circa la metà era trasportata su aerei passeggeri;

- le rotte marittime attraverso il Mar Nero saranno cancellate per diverse settimane a seguito della decisione dell'Ucraina di chiudere il trasporto commerciale e della decisione della Turchia di limitare il transito attraverso il Bosforo. Questa situazione avrà un impatto notevole sulle spedizioni di grano in transito attraverso i porti ucraini, russi e forse bulgari e rumeni.

### **L'inflazione**

L'aumento dei prezzi delle materie prime alimenterà l'inflazione globale quest'anno e con molta probabilità anche nel 2023. L'inflazione, prevista dal FMI intorno al 3,5-4% per quest'anno, subirà un deciso balzo all'insù superando il 6%, dati gli enormi picchi dei prezzi delle materie prime. L'aumento dei prezzi solleverà anche questioni difficili per le banche centrali che avevano intrapreso un corso di progressivo inasprimento monetario per frenare l'inflazione, ma che ora sono preoccupate per l'impatto del conflitto russo-ucraino sulla ripresa post pandemia.

### **La crescita**

L'impatto economico del conflitto si farà sentire principalmente in Ucraina e Russia, con un calo del PIL per quest'ultima stimato tra il 5 e il 7%. Anche i Paesi dell'Europa orientale più esposti al commercio con la Russia subiranno un duro colpo dal conflitto. Altrove in Europa, l'Ue subirà le conseguenze dello shock energetico, dell'interruzione della catena di approvvigionamento e del commercio, con un calo del PIL di quasi un punto percentuale. La revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'Europa porterà anche a una revisione della previsione di crescita globale di 0,5 punti percentuali, a circa il 3,4% dal 3,9% precedente.

# Il conflitto russo-ucraino esaspera i mercati

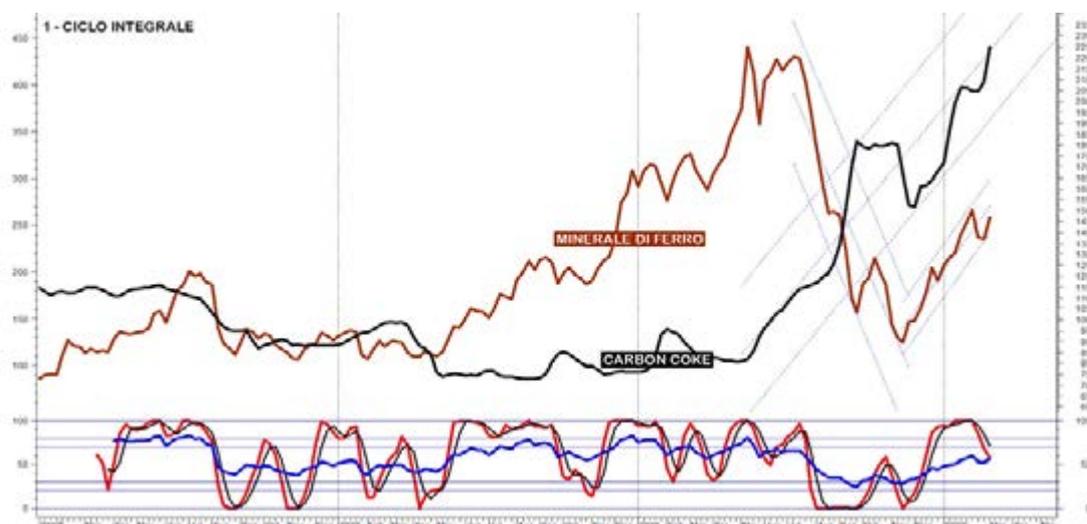
Minerale, coke, piani, rottami, lunghi e non ferrosi in rapida risalita. Gas ed energia elettrica verso i massimi

di **Achille Fornasini** - Partner & Chief Analyst siderweb

## 1. CICLO INTEGRALE

Prezzi in US\$/ton del minerale di ferro (scala di destra) e del carbon coke (scala di sinistra)

Recupero dei prezzi del minerale di ferro (+7,3%) che, ampliando a +24,4% da inizio anno, rimbalza proprio sul limite inferiore del canale ascendente formatosi nel mese di novembre 2021. Viene così a ripristinarsi la tendenza rialzista che, sulla base della posizione assunta dalle curve tecniche, appare destinata a proseguire. In linea con le attese, accelera il rialzo del carbon coke (+9,4%), che porta a +43,4% l'incremento nel 2022, proiettando la dinamica nella zona superiore del canale ascendente.

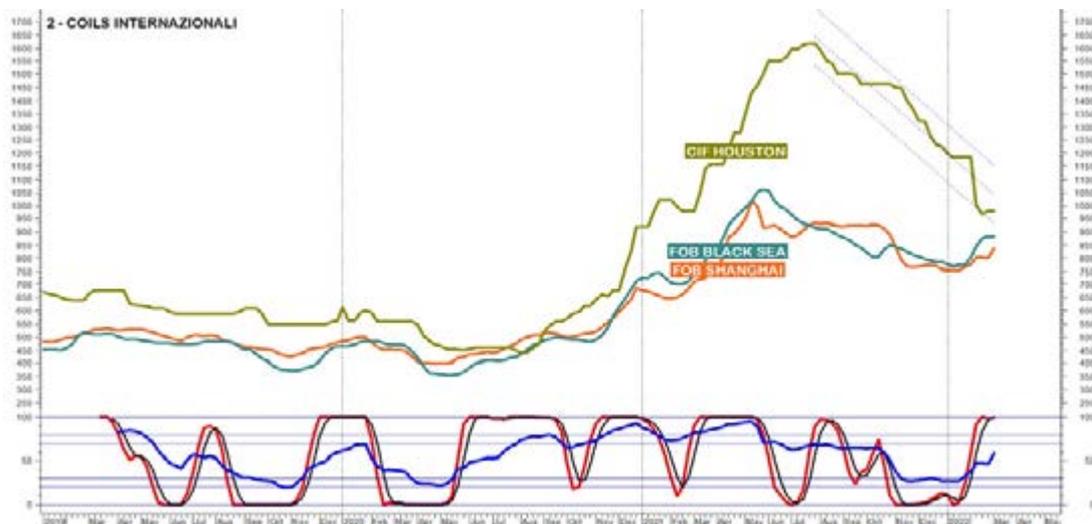


## 2. COILS INTERNAZIONALI

Prezzi in US\$/ton

I prezzi FOB Shanghai (+4,5%) riprendono a salire, portando a +10,6% l'ascesa da inizio anno: un'evoluzione che appare destinata a trainare al rialzo le quotazioni FOB Black Sea, che per il momento si attestano sugli stessi livelli della scorsa settimana. Analogo comportamento dei prezzi CIF Houston che, mantenendosi sui

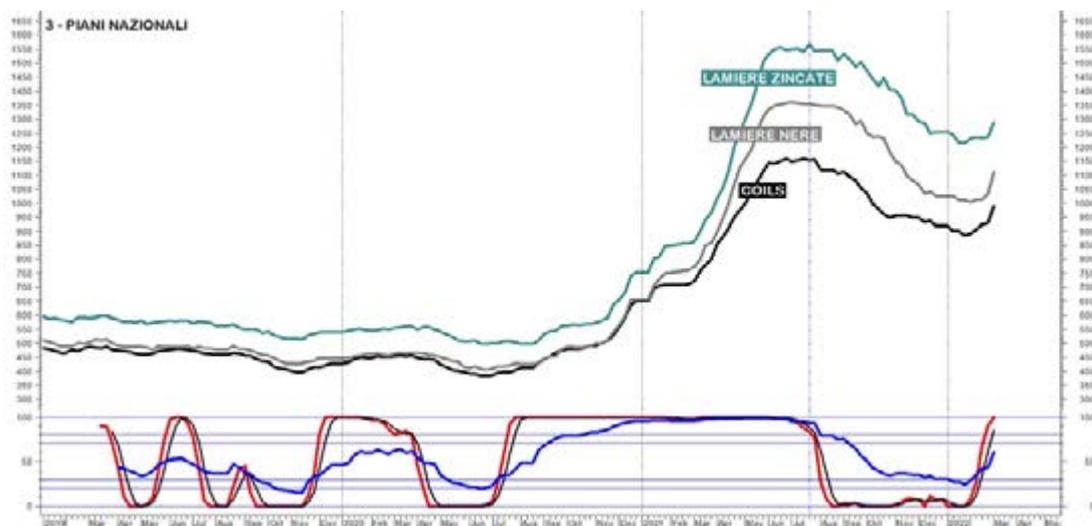
medesimi valori precedenti, si assestano e si orientano verso la mediana del canale declinante. Gli indicatori lasciano presagire ulteriori recuperi dei prezzi cinesi, che potranno riflettersi sulle altre quotazioni internazionali.



### 3. PIANI NAZIONALI

Prezzi in €/ton

Coerentemente con le attese formulate la scorsa settimana, si intensificano i movimenti rialzisti avviatisi in gennaio: i coils (+6,5%) e le lamiere nere (+7,4%) estendono rispettivamente a +8% e a +8,3% i recuperi da inizio anno. Dopo lo stallo delle settimane precedenti il rialzo delle lamiere zincate (+4,1%) riporta in positivo la performance dei primi due mesi (+2,6%). Le curve tecniche profilano il proseguimento dei movimenti rialzisti correnti.

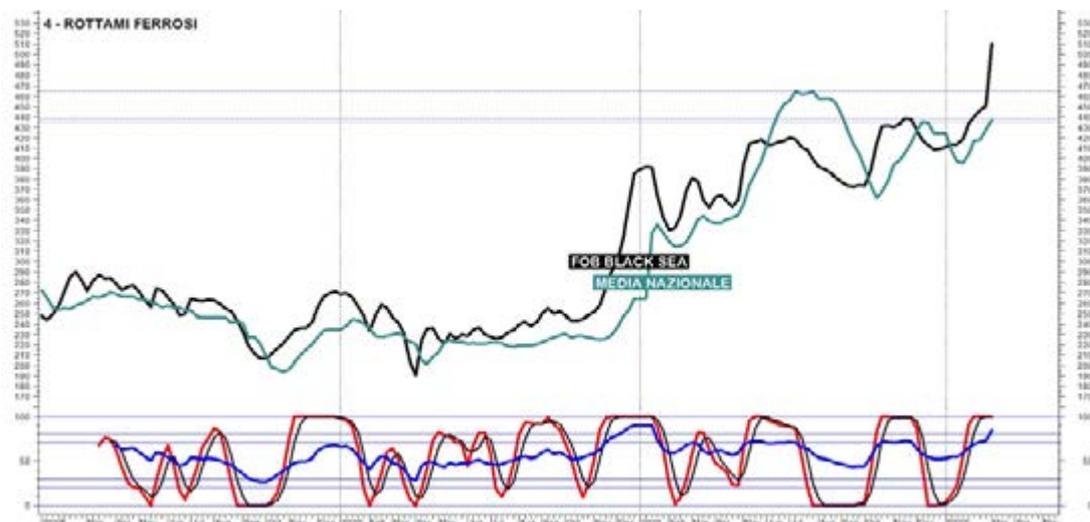


### 4. ROTTAMI FERROSI

Prezzi in €/ton

Come prospettato la scorsa settimana, accelerano i rialzi dei prezzi FOB Black Sea (+13,3%), che fissano a +24,9% la loro performance nel 2022. Malgrado la situazione di ipercomprato evidenziata dalle curve tecni-

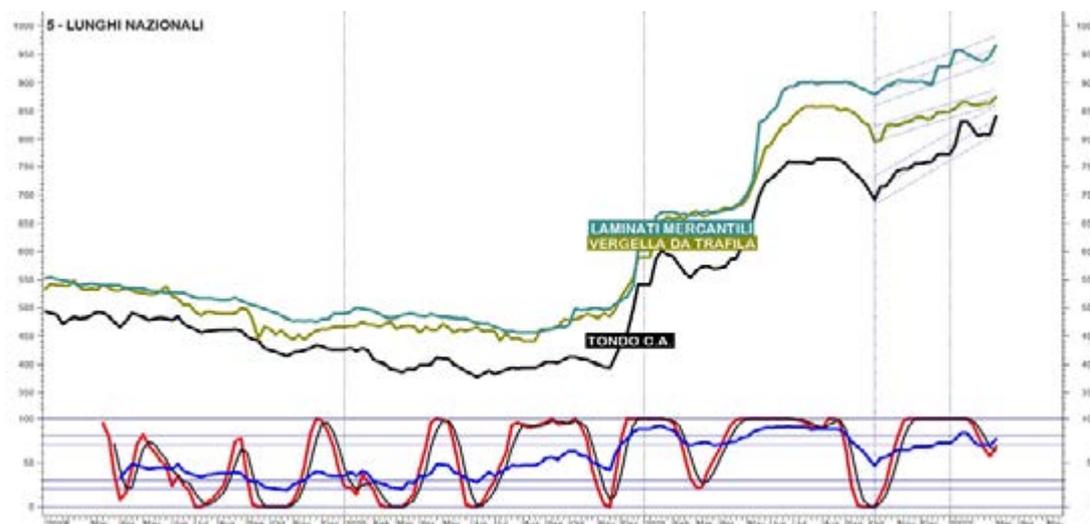
che, si profila il proseguimento della corrente fase ascendente. In linea con le attese, l'aumento dei prezzi est-europei spinge al rialzo anche la media nazionale dei principali rottami nazionali (+2%), che porta a +2,8% l'esito da inizio anno: il superamento delle resistenze opposte dai massimi registrati nel mese di dicembre 2021 lascia presagire la continuazione della corrente fase ascendente.



## 5. LUNGHİ NAZIONALI

Prezzi in €/ton

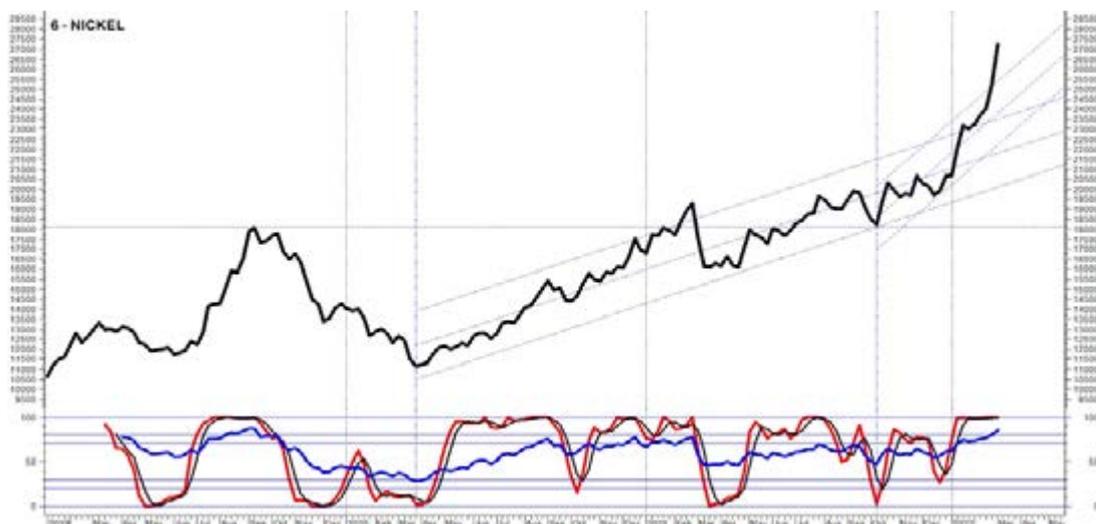
Come prefigurato in precedenza, prendono corpo i rimbalzi in corrispondenza dei limiti inferiori dei canali ascendenti che orientano i prezzi dei lunghi. Le curve dei prezzi del tondo per cemento armato (+3,8%), della vergella da trafilata (+1,1%) e dei laminati mercantili (+2,1%) superano i precedenti massimi di fine gennaio, estendendo rispettivamente a +8,5%, a +2,8% e a +4% i recuperi da inizio anno. Sebbene gli indicatori tecnici si mantengano in situazione di ipercomprato, si profila il proseguimento dei movimenti nell'ambito delle zone superiori dei canali ascendenti.



## 6. NICKEL

Prezzi in US\$/ton

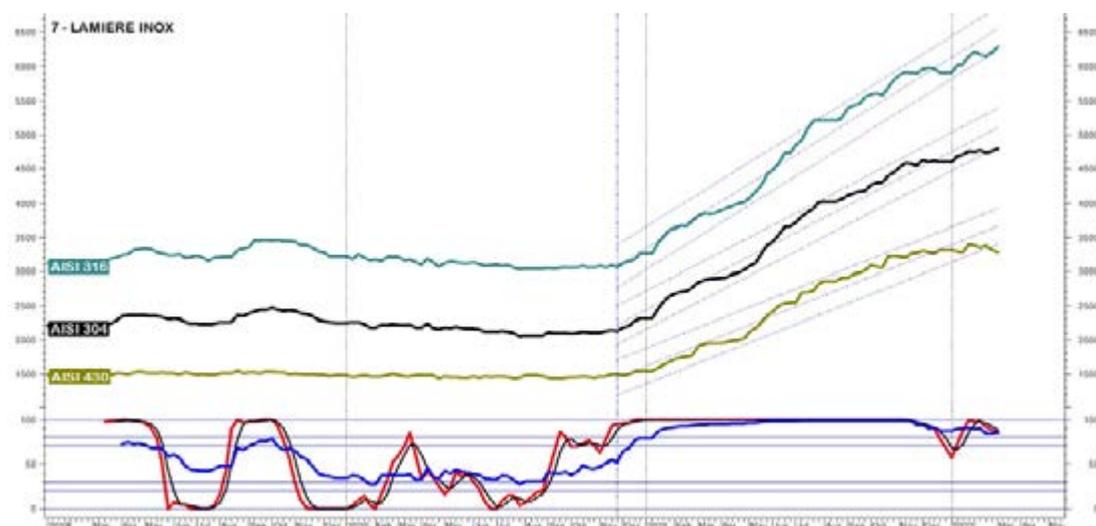
Il conflitto russo-ucraino esaspera le condizioni di potenziale penuria del metallo, accelerando lo sviluppo rialzista dei prezzi (+7,9%) che estende a +32% la performance da inizio anno. La curva si impenna violando i limiti superiori dei due canali ascendenti che hanno guidato le quotazioni rispettivamente da marzo 2020 e da ottobre 2021. Sebbene gli indicatori tecnici segnalino uno stato di estremo ipercomprato del mercato, l'incertezza suscitata dagli eventi bellici è destinata a spingere le quotazioni verso nuovi massimi.



## 7. LAMIERE INOX

Prezzi in €/ton

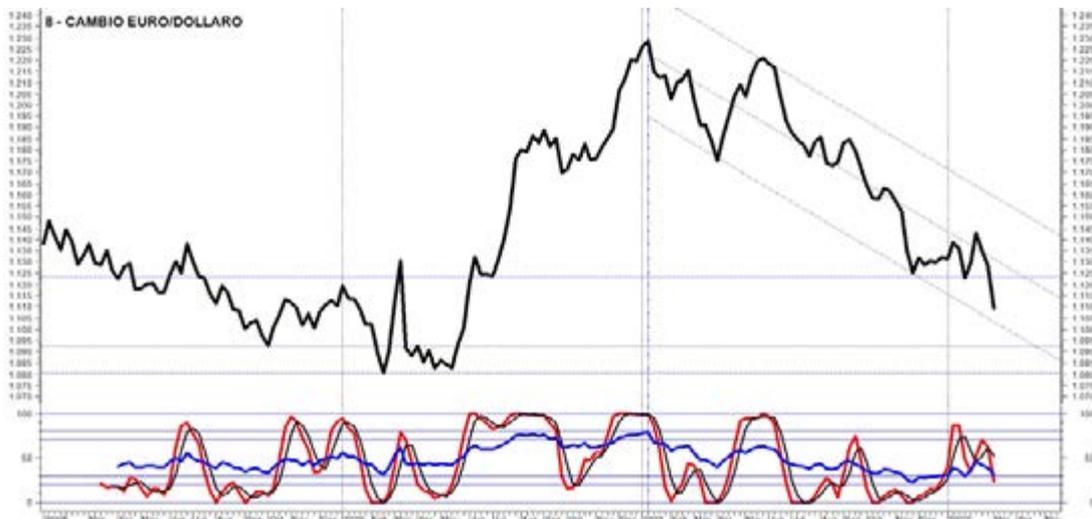
La domanda persistente e le nuove tensioni sui prezzi del nickel riportano al rialzo i prezzi della lamiera AISI 304 (+0,7%) e della lamiera AISI 316 (+1,4%), che ampliano rispettivamente a +4,2% e a +6,5% le performance da inizio anno. In controtendenza l'andamento della lamiera AISI 430 (-0,8%), che consolida sullo stesso livello l'esito nel 2022. Sebbene gli indicatori tecnici si mantengano in zona di ipercomprato, si profila la continuazione dei rialzi delle lamiere 304 e 316, mentre appare plausibile l'ulteriore ribasso della lamiera 430.



## 8. CAMBIO EURO/DOLLARO

Fixing Bce

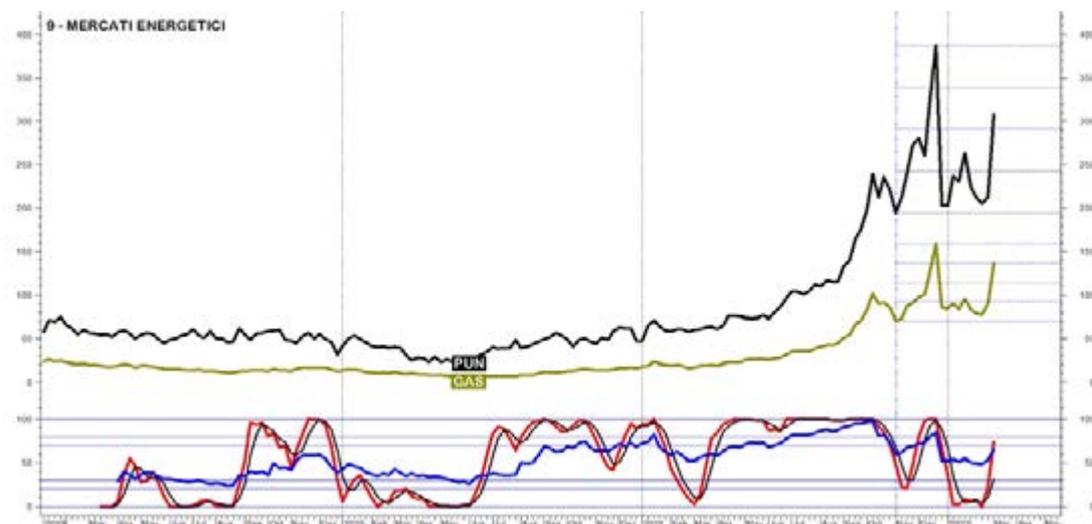
In linea con le attese formulate la scorsa settimana, l'accelerazione ribassista dell'euro (-1,6%) conferma la forza corrente del dollaro che, riscoperto come bene rifugio, viola i minimi di fine gennaio e porta a -2,9% l'esito da inizio anno. Le curve tecniche accompagnano l'evoluzione del rapporto di cambio verso i limiti inferiori del canale declinante formatosi agli inizi dello scorso anno.



## 9. MERCATI ENERGETICI

Prezzi spot in Euro/MWh

L'aggravamento e le incognite connesse alle ostilità est-europee riportano in tensione i mercati energetici, confermando le aspettative delineate la scorsa settimana. I prezzi del gas accelerano al rialzo (+52,6%), fissando a +59,2% l'esito nel 2022 con prospettive di ulteriori rialzi verso il top di dicembre. Del tutto analoga l'evoluzione del Prezzo Unico Nazionale (PUN) dell'energia elettrica (+44,6%) che porta a +52% l'incremento nel 2022, puntando anch'esso verso i massimi storici registrati in chiusura dello scorso anno.





14 MARZO 2022

# Crisi Ucraina, l'impatto delle sanzioni sulla Russia

Prendere di mira il petrolio sarebbe certamente efficace, ma anche estremamente doloroso per l'Ue

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb

Mentre gli ucraini subiscono da diversi giorni bombardamenti indiscriminati da parte delle forze russe, i leader occidentali si incontrano per discutere di nuove sanzioni volte a scoraggiare la prosecuzione dell'aggressione del Cremlino.

## Le sanzioni

Le sanzioni introdotte a seguito dell'invasione russa del 24 febbraio sono di vasta portata. I Paesi occidentali hanno imposto una serie di restrizioni finanziarie, incluso il congelamento delle attività della Banca centrale della Federazione Russa (CBRF), limitando la sua capacità di accedere alle sue riserve valutarie. Gli Stati Uniti, l'Ue e il Regno Unito hanno inoltre vietato a persone e imprese di trattare con la Banca centrale, il Ministero delle finanze e il fondo patrimoniale russi. Sette banche russe (Bank Otkritie, Bank Rossiya, Novikombank, Promsvyazbank, Sovcombank, e VEB), a cui si sono aggiunte anche tre banche bielorusse, sono state rimosse dal sistema di messaggistica SWIFT, che consente il trasferimento di denaro oltre confine. Il divieto non riguarda, per adesso, le banche che gestiscono i pagamenti energetici. Il presidente russo Vladimir Putin, il ministro degli Esteri Sergey Lavrov e 160 oligarchi e funzionari del Cremlino sono

stati sanzionati. I loro beni negli Stati Uniti, nell'Ue, nel Regno Unito e in Canada saranno congelati e molti sono stati anche colpiti da divieto di viaggiare. I Paesi succitati hanno inoltre lanciato una task force transatlantica per trovare e congelare i beni di individui e società sanzionati. Sono state introdotte anche restrizioni su prodotti ad alto contenuto tecnologico che possono essere esportati in Russia, compresi i beni a duplice uso (quelli che possono avere un uso sia civile che militare) come prodotti chimici e laser. La Germania ha sospeso il permesso per l'apertura del gasdotto Nord Stream 2 da 10 miliardi di euro tra sé e la Russia. Gli Stati Uniti, l'Ue, il Regno Unito e il Canada hanno vietato i voli russi nel loro spazio aereo e l'Ue ha vietato la vendita di aeromobili e attrezzature alle compagnie aeree russe. A queste misure si sono aggiunte recentemente quelle riguardanti le importazioni di combustibili fossili: gli Stati Uniti hanno deciso di azzerare tutte le importazioni di petrolio e gas russi, il Regno Unito ha annunciato l'intenzione di eliminare gradualmente le importazioni di petrolio russo entro la fine del 2022. Ulteriori sanzioni, che entreranno in vigore fra pochi giorni, riguardano il divieto di importazione di vodka, caviale e diamanti dalla Russia e la simmetrica proibizione di esportare in Russia beni di

lusso. Inoltre, verrà tolta alla Russia lo status di "nazione più favorita" per alcuni prodotti. In sostanza saranno eliminate le agevolazioni commerciali per alcune categorie di merci. Infine, l'Ue ha deciso di inasprire le sanzioni rafforzando il controllo sui trasferimenti di criptovalute e colpendo le esportazioni di tecnologie di navigazione marittima in Russia.

### **L'impatto delle sanzioni finora**

Le sanzioni adottate sono senza precedenti nella storia post-sovietica della Russia, più vicine alle restrizioni imposte all'Iran negli ultimi decenni, e stanno producendo i primi effetti.

#### *Le conseguenze sul piano finanziario*

La Borsa russa è stata congelata: le contrattazioni alla Borsa di Mosca sono chiuse dal 28 febbraio, il periodo più lungo nella storia moderna del Paese, rimandandone così l'inevitabile collasso. Molti dei depositary receipt (certificati che rappresentano azioni) sui titoli russi hanno mostrato un andamento che ne sta disintegrando il valore. Vendite anche sugli ETF che replicano l'andamento degli indici russi, con il VanEck Russia che ha ceduto il 47%, iShare Msci Russia il 43,5% e il Luxor Msci Russia il 49,9%. Il rublo ha perso oltre il 28% di valore rispetto al dollaro dall'inizio della guerra con l'Ucraina, portando il tasso di inflazione quasi al 20% a marzo e alimentando la fuga di capitali all'estero. Questi movimenti non possono essere efficacemente contrastati dalla Banca centrale, nonostante l'aumento al 20% del tasso ufficiale di sconto. La CBRF deve essere molto parsimoniosa con le sue riserve, non può cioè utilizzarle più di tanto per contrastare la svalutazione del rublo e l'inflazione, a causa della severità delle sanzioni impostole. In passato, gli Stati Uniti hanno sanzionato altre banche centrali, ad esempio nel 2019 quelle del Venezuela e dell'Iran. Ciò che non è mai accaduto prima, tuttavia, è un'azione coordinata di tutti i Paesi del Gruppo dei Sette (G7) contro una banca centrale, per

non parlare di una banca grande e attiva a livello internazionale come la CBRF. Infatti, nessuna delle 63 banche centrali che fanno parte della Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) di Basilea è mai stata oggetto di sanzioni finanziarie. La CBRF è membro non solo del club BRI ma anche dei suoi sottoinsiemi, ad esempio il Financial Stability Board o il Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria. Ebbene, in modo sorprendente per gli osservatori della comunità delle banche centrali, apparentemente pacata e guidata dal consenso, la BRI ha annunciato il 28 febbraio che essa stessa avrebbe seguito le sanzioni "se applicabili", da intendersi come allineamento con la posizione del G7. Ciò non ha precedenti dall'istituzione della BRI nel 1931, anche durante la Seconda guerra mondiale. Tutto questo, aggiunto alle restrizioni finanziarie e all'esclusione di alcune banche dal sistema SWIFT, evidenzia come i mercati finanziari siano in via di militarizzazione. Già ora sono usati come armi delle democrazie contro l'invasione russa dell'Ucraina; molto meglio impedire alla banca centrale di Mosca di usare i suoi 630 miliardi di dollari di riserve che uno scontro militare con Vladimir Putin. Ogni ora che passa, però, risulta chiaro che la finanza sarà uno dei campi di battaglia dei prossimi anni, forse decenni. L'Occidente e i suoi alleati, forti della loro potenza nel settore, la useranno per difendere le loro libertà. I Paesi guidati da autocrati cercheranno alternative al mercato finanziario globale di oggi. La possibilità che in un futuro non troppo lontano si crei un blocco dollaro-euro e, contrapposto, un blocco dello yuan (Cina più Russia più Stati vassalli) è seria; sarebbe una delle forme in cui si manifesta la Guerra Fredda del Ventunesimo secolo, diversa e più complicata di quella del Novecento.

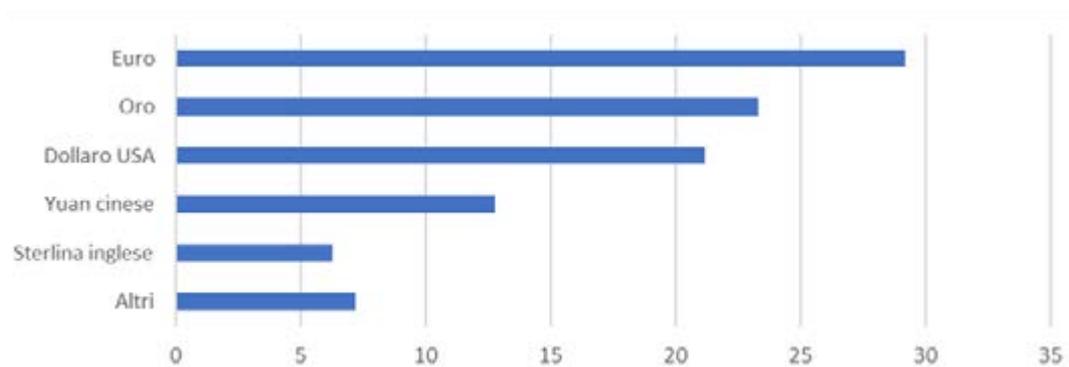
#### *Il tentativo di congelare le riserve della CBRF*

Negli ultimi anni, la CBRF ha diversificato le sue riserve internazionali dal dollaro USA e dalla sterlina inglese, ma principalmente in euro, yuan cinese e oro. In altre

parole, sembra che lo scenario apertosi con l'invasione dell'Ucraina non sia stato inserito nella mappa dei rischi che ha sostenuto la costituzione della "fortezza finanziaria russa" dall'invasione della Crimea nel 2014. Col senno di poi, questo è stato un chiaro erro-

re di calcolo da parte del governatore della CBRF e della sua squadra, altrimenti altamente competente.

Le riserve della CBRF in valute estere e oro (valori %)



I titoli rappresentano poco più della metà di quello che la CBRF ha a sua disposizione. Tali attività sono per lo più altamente classificate, con meno del 7% con un rating inferiore ad A, quindi altamente liquide e facilmente vendibili in caso di necessità.

Totale	630.208
(1) Riserve in valute estere	463.231
(a) Titoli di cui: emittente con sede nel paese segnalante ma insediato all'estero	311.272
(b) Monete e depositi con:	151.959
(i) altre banche centrali, BIS e IMF)	94.661
(ii) banche con sede nel paese dichiarante insediate all'estero	0
(iii) banche con sede fuori dal paese dichiarante	57.298
(2) Posizione di riserva dell'IMF	5.235
(3) Diritti Speciali di Prelievo (SDRs)	24.085
(4) Oro	132.257
(5) Altre riserve	5.400

Ma per smobilizzarle e avere in cambio dollari o euro la Banca centrale deve passare attraverso la catena degli intermediari finanziari internazionali. Impedire alla Banca centrale di utilizzare i suoi titoli per stabi-

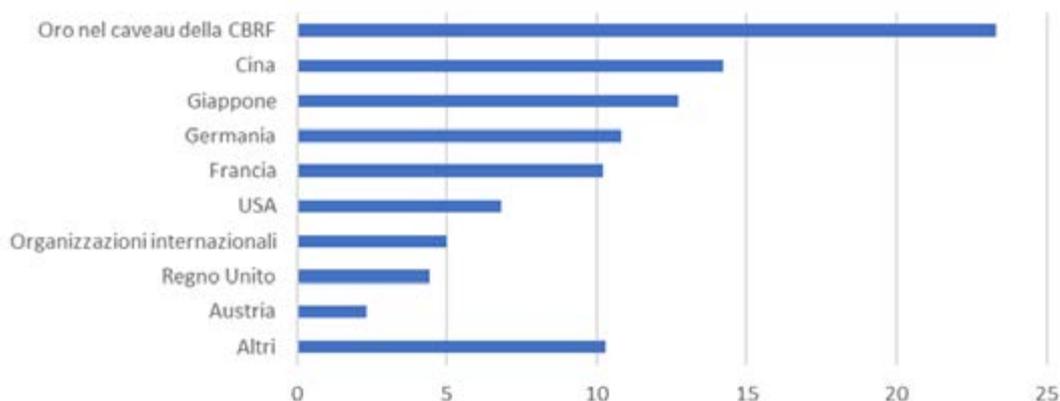
lizzare il rublo comporterebbe, quindi, chiedere agli intermediari finanziari di congelare i beni e smettere di agire in base e per conto della Banca centrale russa. A giudicare dal comportamento dei Paesi oc-

cidentali, sembra che essi vogliano proprio questo. Negli ultimi anni, gli Stati Uniti hanno spesso promosso la loro politica estera attraverso quello che viene definito "l'armamento della finanza". Ciò ha significato in pratica usare il dominio globale del dollaro per tagliare le autorità monetarie di Iran, Venezuela e Afghanistan dall'accesso alle proprie riserve. Ma qui è in gioco un paradosso, tra ciò che gli Stati Uniti e gli alleati sono disposti a fare ai loro nemici politici e le regole del diritto privato. L'immunità sovrana normalmente protegge i beni di una banca centrale estera se sono "detenuti per proprio conto". Questa forma di protezione, tuttavia, è stata messa alla prova nel corso degli anni in varie cause legali negli Stati Uniti contro governi inadempienti, poiché gli obbligazionisti hanno rilevato l'esistenza di lauti guadagni nelle riserve in valuta estera di quelle banche. Eppure, nessuna di queste cause è arrivata al punto di prendere di mira le banche centrali dei Paesi ostili da parte del governo statunitense. Nel prendere di mira le banche centrali, le autorità hanno invocato la legislazione antiterrorismo e sui diritti umani, insieme all'International Emergency Economic Powers Act degli Stati Uniti. Pertanto, il modo più diretto per sanzionare la CBRF è di inserirla nella cosiddetta "Specially Designated Nationals List" che include istituzioni e non solo individui. Ciò impedirebbe alle entità statunitensi di tratta-

re con loro e quindi fermare ogni fase del processo di smobilizzo delle riserve.

La seconda parte delle riserve che la CBRF detiene sono sotto forma di valute e depositi, che valgono 152 miliardi di dollari. Di questi, circa due terzi sono detenuti presso istituzioni ufficiali (altre banche centrali, la BRI e il FMI). Le banche centrali dell'Eurosistema, dove si trova circa un quarto delle attività della CBRF, hanno già congelato i conti della Banca centrale russa. La Banca centrale europea ha dichiarato che attuerà tutte le sanzioni decise dall'Ue e dai governi europei e la BRI "seguirà le sanzioni, ove applicabili". Non è chiaro come si comporteranno le altre autorità, in particolare la Banca centrale cinese. Secondo il Rapporto annuale della CBRF, all'inizio del 2021, il 14% delle riserve valutarie era detenuto in Cina, la quota maggiore a livello di singolo Stato estero. Quasi il 13% delle riserve sono in yuan o attività denominate nella stessa valuta. La Russia potrebbe accettare pagamenti per le sue esportazioni in yuan e aumentare le importazioni pagate in yuan dalla Cina e possibilmente da altri Paesi che accettano la valuta cinese. Poiché molto probabilmente i pagamenti basati sul yuan saranno effettuati da istituzioni al di fuori della sfera di influenza immediata dell'Occidente, questo potrebbe funzionare.

Allocazione delle riserve della CBRF in valute estere e in oro (valori %)



L'altro terzo dei depositi della CBRF sono detenuti presso banche private. È impossibile dire quale quota di questi 57 miliardi di dollari sia detenuta negli USA, nel Regno Unito o nell'Ue. Tuttavia, poiché quasi il 60% delle riserve della CBRF sono in dollari, euro o sterline, è lecito supporre che siano più della metà quelle detenute nei Paesi occidentali. Anche gli intermediari finanziari nel resto del mondo potrebbero non voler trattare con la CBRF, anche se non sono direttamente coperti dalle sanzioni. Tuttavia, quando gli Stati Uniti mettono un Paese nella lista, questo ha un effetto altamente condizionante.

E infine c'è l'oro, la riserva più preziosa tutta conservata (130 miliardi di dollari in lingotti) in caveau all'interno della Federazione Russa. Tenere tutto questo oro in casa è insolito. La maggior parte delle banche centrali del mondo conserva una grande parte nei caveaux sotto la sede della Banca d'Inghilterra a Threadneedle Street, o vicino a Wall Street, nelle casse della Federal Reserve di New York. Il motivo è che Londra e New York, essendo i centri del mercato globale dell'oro, rendono più facile l'acquisto e la vendita di lingotti. Detenere loro in Russia, e non a Londra o New York, renderà più difficile per la Banca centrale disporre in grandi quantità. Allo stesso tempo, averlo in casa rende molto difficile per gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Ue imporre sanzioni con successo ai lingotti russi.

#### *Le conseguenze sul piano economico*

Sebbene le sanzioni escludano specificatamente il settore energetico russo, si stanno riscontrando alcuni rilevanti effetti collaterali. Le maggiori compagnie petrolifere occidentali si stanno ritirando, con BP, Shell, Equinor, Exxon Mobile, Total Energies che hanno annunciato piani per ritirarsi da partecipazioni o progetti congiunti nel Paese. Al di fuori del settore energetico, una serie di operatori finanziari internazionali (HSBC, ING Groep, Mashreqbank, Nordea Asset Ma-

agement, AerCap Holdings) sono giunti alle stesse conclusioni e molte multinazionali (Nestlé, Heineken, Starbucks, McDonald's, Boeing, Airbus, Procter & Gamble, Danone, Nike, Ikea, Volkswagen, Ferrari, Jaguar Land Rover, Harley Davidson, Ford Motor, BMW, Mercedes Benz, Daimler Truck, AB Volvo, Toyota, Siemens Energy) hanno dichiarato di sospendere la propria produzione o le vendite sul territorio russo. I giganti dei pagamenti Visa, MasterCard, America Express hanno annunciato che sospenderanno i loro servizi, unendosi ad Apple, Airbnb, Google, Microsoft, Netflix, Paypal, PwC, Spotify e TikTok nel limitare i loro servizi nel Paese, che avranno conseguenze a lungo termine per l'economia russa. Tuttavia, nulla di tutto ciò sembra possa avere un grande effetto su quanto sta succedendo in Ucraina. Le sanzioni sono progettate per minare la competitività globale dell'economia russa e la sua capacità di procurare le risorse necessarie per finanziare il suo sviluppo, la spesa pubblica e gli investimenti negli armamenti; in quest'ottica ci si può aspettare che le sanzioni funzionino solo nel tempo. D'altra parte, la Russia non è mai stata così preparata alle sanzioni come lo è adesso. Ha sostituito una parte delle importazioni con produzioni proprie, ha uno dei rapporti debito/PIL più bassi al mondo con il 18% e ha accumulato riserve strategiche in valuta estera e oro nel corso degli anni fino a raggiungere il record di 630 miliardi di dollari nel 2021. All'inizio dell'invasione ucraina, la Russia era più solida di quanto non fosse dopo aver invaso la Crimea nel 2014. Le sanzioni adottate allora si proponevano di impedire alle banche occidentali di finanziare ingenti investimenti pre-esportazione per operatori russi di materie prime come Rosneft e Gazprom Neft. Tuttavia, quelle banche hanno trovato un modo per aggirare l'ostacolo attraverso grandi accordi di "pagamento anticipato" a grandi trader di materie prime, come Glencore e Vitol, che poi hanno prestato denaro al settore delle materie prime russe. A ciò va

aggiunto che dal 2014 il governo e le aziende russe hanno sempre più mantenuto le loro entrate all'interno del Paese, consentendo loro di prepararsi a perdere l'accesso al dollaro USA. A meno che i Paesi europei non introducano sanzioni che coinvolgono l'euro, cosa molto improbabile data la loro dipendenza dal gas russo, l'economia russa non subirà un impatto devastante dalle sanzioni.

Tuttavia, sulla scia degli eventi, è in atto una vera svolta nella percezione dell'Ue circa la sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia. La Russia è percepita una sfida molto più grande di una dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas, che sono sempre più viste non come una fonte di soft power, o un ponte per la cooperazione, ma come una grande responsabilità e un rischio rilevante per la resilienza dei sistemi energetici europei. Ciò sta stimolando l'azione su più fronti nelle discussioni su come accelerare la transizione e come affrontare la domanda di energia. Si è iniziato a parlare non solo dell'offerta di combustibili, che ora è radicata nella geopolitica e non può essere modificata da oggi a domani, ma di come affrontare il problema modificando il consumo di energia. I Paesi europei si stanno finalmente rivolgendo con più decisione alle potenziali misure di efficienza energetica e alle nuove tecnologie nei settori dipendenti dal gas, come ad esempio le pompe di calore per il riscaldamento. Sul lato dell'offerta di energia si è deciso di accelerare gli investimenti nelle fonti rinnovabili, ma al contempo si sta spingendo la domanda di forniture alternative di combustibili fossili da altrove. C'è ovviamente scetticismo sulla sostenibilità ambientale della crescita delle importazioni di gas liquido e carbone per aumentare le riserve energetiche strategiche, in particolare all'indomani della conferenza sul clima COP26 di novembre dello scorso anno.

La Commissione europea ha annunciato l'8 marzo di voler ridurre di due terzi la domanda dell'Ue di gas

russo entro la fine del 2022, con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza energetica da Mosca ben prima del 2030. Tuttavia, la riduzione delle esportazioni russe di gas nell'Ue contribuisce solo per circa il 13% alle casse dello Stato russo. Ciò significa che le sanzioni sulle riserve di valuta estera della CBRF sono una misura molto più drastica rispetto al taglio delle forniture di gas. Una misura più efficace sarebbe anche quella di tagliare le forniture petrolifere russe, che contribuiscono per circa un quarto alle entrate dello Stato. Peraltro, l'Ue potrebbe trovare più facilmente forniture alternative sul mercato petrolifero rispetto a forniture alternative di gas, dato che il mercato è molto più liquido e non vincolato da infrastrutture fisiche come i gasdotti. Tuttavia, il taglio delle forniture petrolifere russe, che non possono essere poi reindirizzate rapidamente ad altri mercati, porterebbe la Russia sostanzialmente all'abbandono del mercato petrolifero globale, il che potrebbe avere ripercussioni drastiche. La Russia produce ed esporta circa il 10% del petrolio globale e un'interruzione di tale portata nel mercato mondiale si tradurrebbe non solo in un prezzo esorbitante del petrolio, ma anche in effetti devastanti sulle economie vulnerabili, dipendenti dal petrolio. Ciò potrebbe causare un livello di turbolenze geopolitiche ed economiche che non abbiamo mai sperimentato prima, neanche con la crisi petrolifera del 1973. Prendere di mira il petrolio sarebbe certamente efficace, ma estremamente doloroso per l'Ue; tant'è che la Commissione europea ha deciso di tagliare solo le importazioni di gas, a differenza degli USA che hanno deciso di azzerare entrambe.

# Come ridurre la dipendenza dell'Ue dal gas russo

La IEA ha proposto un decalogo di azioni immediate per migliorare la resilienza della rete gas Ue

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb

L'invasione russa dell'Ucraina ha rimesso in forte rilievo la dipendenza dell'Europa dal gas importato dalla Russia. Nel 2021, l'Ue ha importato una media di 380 milioni di metri cubi al giorno di gas, ovvero 140 miliardi di metri cubi per l'intero anno. Inoltre, circa 15 miliardi di metri cubi sono stati consegnati sotto forma di gas naturale liquefatto. I 155 miliardi di metri cubi importati complessivamente dalla Russia rappresentano il 45% delle importazioni totali di gas dell'Ue nel 2021.

I progressi verso le ambizioni di zero emissioni in Europa ridurranno nel tempo il consumo e le importazioni di gas, ma la crisi odierna solleva domande specifiche sulle importazioni dalla Russia e su cosa possono fare i responsabili politici ed i consumatori per ridurle. L'agenzia internazionale dell'energia (IEA) ha proposto una serie di azioni immediate che potrebbero essere intraprese per ridurre la dipendenza dal gas russo, migliorando al contempo la resilienza a breve termine della rete del gas dell'Ue e riducendo al minimo le difficoltà per i consumatori.

Le proposte si articolano su dieci punti, di seguito riassunti:

## 1. Nessun nuovo contratto di fornitura di gas con la Russia

I contratti di importazione di gas con Gazprom, che coprono più di 15 miliardi di metri cubi all'anno, scadono entro la fine del 2022, e sono pari a circa il 12% delle forniture di gas della società all'Ue nel 2021. Complessivamente, i contratti con Gazprom coprono quasi 40 miliardi di metri cubi all'anno e scadranno entro la fine di questo decennio. Ciò offre all'Ue una finestra di opportunità a breve termine per diversificare in modo significativo le sue forniture di gas e i suoi contratti verso altri fornitori, sfruttando le opzioni per le importazioni fornite dalla sua grande infrastruttura di gasdotti e rigassificatori. Sfruttare i contratti a lungo termine in scadenza con la Russia ridurrebbe i livelli minimi contrattuali di take or pay<sup>[1]</sup> per le importazioni russe e consentirebbe una maggiore diversità di fornitura.

## 2. Sostituire le forniture russe con gas da fonti alternative

La produzione all'interno dell'Ue e le importazioni attraverso gasdotti non russi potrebbero aumentare la

disponibilità di gas fino a 10 miliardi di metri cubi. Ciò si basa sull'ipotesi di un maggior utilizzo della capacità di importazione, un programma di manutenzione estiva meno pesante e la revisione al rialzo delle quote/massimali di produzione.

L'Ue ha anche un maggior potenziale a breve termine per aumentare le importazioni di gas liquefatto, considerando il suo ampio accesso alla capacità di rigassificazione inutilizzata.[2] Il commercio di gas liquefatto è intrinsecamente flessibile, quindi le variabili cruciali per il breve termine sono la disponibilità di carichi aggiuntivi, in particolare quelli che hanno un margine di manovra contrattuale sulla destinazione, e la concorrenza per questa fornitura con altri importatori, in particolare asiatici. L'Ue potrebbe teoricamente aumentare gli afflussi di gas liquefatto di circa 60 miliardi di metri cubi rispetto al 2021. Tuttavia, poiché tutti gli importatori pescano nella stessa riserva di approvvigionamento, i prezzi salirebbero considerevolmente. Pare quindi più plausibile un aumento di 20 miliardi che potrebbe essere facilitato da un dialogo rafforzato con gli esportatori e altri importatori, da una maggiore trasparenza ed un uso efficiente delle capacità presso i terminali di rigassificazione.

Il potenziale per aumentare la fornitura di biogas e biometano a breve termine è limitato a causa dei tempi di realizzazione di nuovi progetti. Ma questo promettente settore a basse emissioni di carbonio offre un importante rialzo a medio termine per la produzione interna di gas dell'Ue. La stessa considerazione vale per la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio tramite elettrolisi, che è subordinata all'arrivo di nuovi progetti di elettrolizzatori e alla nuova generazione bassa emissione di CO<sub>2</sub>. In definitiva, l'impatto di queste operazioni sarebbe di circa 30 miliardi di metri cubi di fornitura aggiuntiva di gas da fonti non russe.

### **3. Introduzione obblighi minimi di stoccaggio del gas per rafforzare la resilienza del mercato**

Gli attuali scarsi differenziali di prezzo stagionali nei mercati europei del gas non forniscono incentivi sufficienti per le iniezioni di stoccaggio prima della stagione invernale. Un approccio armonizzato agli obblighi di stoccaggio minimo per gli operatori commerciali nel mercato unico del gas dell'Ue, insieme a solidi meccanismi di allocazione della capacità basati sul mercato, garantirebbe l'uso ottimale di tutta la capacità di stoccaggio disponibile nell'Ue. L'esperienza degli ultimi anni suggerisce che livelli di riempimento di almeno il 90% della capacità di stoccaggio in esercizio entro il primo ottobre sono necessari per fornire un adeguato buffer per il mercato europeo del gas durante la stagione di riscaldamento. Dati i livelli di stoccaggio esistenti oggi, l'iniezione di gas nel 2022 deve essere di circa 18 miliardi di metri cubi in più rispetto al 2021. Ciò migliorerà la resilienza del sistema, anche se requisiti di iniezione più elevati per riempire lo stoccaggio nel 2022 si aggiungeranno alla domanda e sosterranno i prezzi del gas.



#### **4. Accelerare l'attivazione di nuovi progetti eolici e solari**

Nel 2022 si prevede che l'aumento record di capacità solare fotovoltaica ed eolica e il ritorno alle condizioni meteorologiche medie aumenteranno la produzione dell'Ue di queste fonti rinnovabili di oltre 100 terawattora (TWh), un incremento di oltre il 15% rispetto al 2021. Uno sforzo concertato per accelerare ulteriori capacità aggiuntive di energia da fonti rinnovabili potrebbe fornire altri 20 TWh nel 2022. La maggior parte di questi investimenti su scala industriale le date di completamento potrebbero essere anticipate accorciando i tempi delle autorizzazioni. Un programma di sovvenzioni a breve termine che copra il 20% dei costi di installazione potrebbe raddoppiare il ritmo degli investimenti a un costo di circa 3 miliardi di euro. Ciò aumenterebbe la produzione annua dei sistemi solari fotovoltaici sui tetti fino a 15 TWh. Tutto questo porterebbe a 35 TWh in più di generazione da nuovi impianti per le energie rinnovabili nel 2022, oltre alla crescita già prevista da queste fonti, con una riduzione del consumo di gas di 6 miliardi di metri cubi.

#### **5. Massimizzare la produzione da fonti esistenti dispacciabili a basse emissioni; bioenergia e nucleare**

L'energia nucleare è la principale fonte di elettricità a basse emissioni nell'Ue, ma diversi reattori sono stati messi fuori servizio per la manutenzione e i controlli di sicurezza nel 2021. Riportando questi reattori in condizioni di sicurezza nel 2022, insieme all'inizio dell'operatività del reattore completato in Finlandia, si può aumentare la produzione di energia nucleare dell'Ue fino a 20 TWh nel 2022. Tuttavia, un nuovo ciclo di chiusure di reattori intaccherebbe questa ripresa della produzione in quanto quattro reattori nucleari dovrebbero smettere di funzionare entro la fine del 2022 e un altro nel 2023. Un ritardo temporaneo di queste chiusure, condotto in modo da garantire il funzionamento sicuro degli impianti, potrebbe ridurre

la domanda di gas dell'Ue di quasi 1 miliardo di metri cubi al mese.

Le centrali a bioenergia nell'Ue hanno operato a circa il 50% della loro capacità totale nel 2021. Questi impianti potrebbero generare fino a 50 TWh di elettricità in più nel 2022 se verranno messi in atto incentivi adeguati e forniture sostenibili di bioenergia.

L'insieme di questi interventi consentirebbe ulteriori 70 TWh di produzione di energia da fonti dispacciabili esistenti a basse emissioni, con una riduzione del consumo di gas per elettricità di 13 miliardi di metri cubi.

#### **6. Adottare misure a breve termine per proteggere i consumatori di elettricità vulnerabili ai prezzi elevati**

Gli aumenti dei costi dell'elettricità sono in una certa misura inevitabili quando i prezzi del gas (e della CO<sub>2</sub>) sono elevati. Ma gli attuali mercati all'ingrosso creano potenziali profitti per molti produttori di elettricità (quelli che non utilizzano gas o che importano gas con contratto a prezzo fisso) che superano ampiamente i costi relativi alle operazioni o al recupero di capitale. Le attuali condizioni di mercato potrebbero portare a profitti in eccesso nell'Ue fino a 200 miliardi di euro per gas, carbone, nucleare, energia idroelettrica e altre energie rinnovabili nel 2022.[3] Pertanto, potrebbero essere prese in considerazione misure fiscali temporanee per aumentare le aliquote sui profitti eccezionali delle società elettriche e ridistribuire le relative entrate ai consumatori di elettricità per compensare parzialmente le bollette energetiche più elevate.

#### **7. Velocizzare la sostituzione delle caldaie a gas con le pompe di calore**

Le pompe di calore offrono un modo molto efficiente ed economico per riscaldare le case, sostituendo le caldaie che utilizzano gas o altri combustibili fossili. Accelerare l'implementazione prevista raddoppiando gli attuali tassi di installazione delle pompe di calore nell'Ue farebbe risparmiare altri 2 miliardi di

metri cubi di gas entro il primo anno, richiedendo un investimento aggiuntivo totale di 15 miliardi di euro. Anche la sostituzione delle caldaie a gas o di forni con pompe di calore è un'opzione interessante per l'industria, sebbene l'implementazione potrebbe richiedere più tempo per aumentare. Il passaggio dal gas all'elettricità per il riscaldamento degli edifici potrebbe avere l'effetto corrispondente di aumentare la domanda di gas per la produzione di energia, a seconda della situazione. Tuttavia, qualsiasi aumento sarebbe molto inferiore alla quantità complessiva di gas risparmiata. Tale spostamento trasferirebbe anche le oscillazioni stagionali della domanda dal mercato del gas al mercato dell'energia elettrica. Tutto questo ridurrebbe il consumo di gas per il riscaldamento di ulteriori 2 miliardi di metri cubi in un anno.

#### **8. Accelerare i miglioramenti dell'efficienza energetica negli edifici e nell'industria**

Attualmente, solo l'1% circa del parco immobiliare dell'Ue viene ristrutturato ogni anno anche con finalità di risparmio energetico. Una rapida estensione ad un ulteriore 0,7%, destinata alle abitazioni meno efficienti e agli edifici non residenziali, sarebbe possibile attraverso interventi standardizzati, principalmente mediante un migliore isolamento. Ciò farebbe risparmiare più di 1 miliardo di metri cubi di gas nell'arco di un anno e porterebbe anche benefici per l'occupazione, pur richiedendo sforzi paralleli per migliorare le catene di approvvigionamento per i materiali e la crescita della forza di lavoro. Molte famiglie stanno anche installando controlli intelligenti del riscaldamento per ridurre le bollette energetiche e migliorare il confort domestico e questo è un processo semplice che può essere ampliato rapidamente. Triplicare l'attuale tasso di installazione di circa un milione di abitazioni all'anno ridurrebbe la domanda di gas per il riscaldamento delle abitazioni di altri 200 milioni di metri cubi all'anno, per un costo totale di 1 miliardo

di dollari. Inoltre, aiutando le piccole imprese a diventare più efficienti attraverso un aumento del 5% degli audit energetici consentirebbe un risparmio energetico annuo immediato di 250 milioni di metri cubi. L'insieme di questi interventi ridurrebbe il consumo di gas per il riscaldamento di quasi 2 miliardi di metri cubi aggiuntivi entro un anno.

#### **9. Incoraggiare una regolazione temporanea del termostato da parte dei consumatori**

La temperatura media per il riscaldamento degli edifici nell'Ue è attualmente superiore a 22°C. La regolazione del termostato per il riscaldamento degli edifici consentirebbe un risparmio energetico annuo immediato di circa 10 miliardi di metri cubi per ogni grado di diminuzione della temperatura, riducendo al contempo le bollette energetiche.

#### **10. Intensificare gli sforzi per diversificare e decarbonizzare le fonti di flessibilità del sistema elettrico**

Una delle principali sfide per l'Ue nei prossimi anni consiste nel potenziare forme alternative di flessibilità per il sistema elettrico, in particolare la flessibilità stagionale, ma anche il cambio della domanda e la riduzione dei picchi. Per il momento il gas è la principale fonte di tale flessibilità e, in quanto tale, i legami tra la sicurezza del gas e dell'elettricità dovrebbero intensificarsi nei prossimi anni, anche se la domanda complessiva di gas nell'Ue diminuisce. Occorre quindi intensificare gli sforzi per sviluppare e implementare modi praticabili, sostenibili ed economici per gestire le esigenze di flessibilità dei sistemi energetici dell'Ue. Sarà necessario un portafoglio di opzioni, tra cui reti potenziate, efficienza energetica, maggiore elettrificazione e risposta alla domanda, generazione dispacciabile a basse emissioni e varie tecnologie di stoccaggio dell'energia su larga scala e a lungo termine insieme a fonti di flessibilità a breve termine come le batterie. Gli Stati membri dell'Ue devono ga-

rantire che ci siano prezzi di mercato adeguati per supportare il business di questi investimenti.

Le misure di flessibilità per ridurre la domanda industriale di elettricità e gas nelle ore di punta sono particolarmente importanti per alleviare la pressione sulla domanda di gas per la produzione di elettricità. I gas a base emissioni di CO<sub>2</sub> di origine nazionale, inclusi biometano, idrogeno a basse emissioni e metano sintetico, potrebbero essere una parte importante della soluzione, ma sarà necessario uno sforzo di dimostrazione e dispiegamento molto maggiore.

### Ulteriori opzioni

Per ridurre la dipendenza dal gas russo ancora più rapidamente esistono altre strade, ma con notevoli compromessi. La principale opzione a breve termine comporterebbe l'abbandono dell'uso del gas nel settore energetico tramite un maggior ricorso alle centrali a carbone o utilizzando combustibili alternativi, principalmente combustibili liquidi, all'interno delle centrali elettriche a gas esistenti. Un passaggio temporaneo dal gas alla generazione a carbone o a petrolio potrebbe ridurre la domanda di gas per l'energia di circa 28 miliardi di metri cubi prima che si verifichi un aumento generale delle emissioni legate all'energia dell'Ue. La quota maggiore di questa potenziale diminuzione della domanda di gas sarebbe possibile mediante il passaggio da gas a carbone; ulteriori 120 TWh nella generazione a carbone potreb-

bero ridurre la domanda di gas di 22 miliardi di metri cubi in un anno. Oltre alla opportunità di funzionare a biometano, quasi un quarto delle centrali elettriche a gas dell'Ue può utilizzare combustibili alternativi, quasi tutti sotto forma di combustibili liquidi. Sfruttare questa capacità potrebbe spostare altri 6 miliardi di metri cubi di domanda di gas naturale all'anno, a seconda degli incentivi finanziari sufficienti per cambiare carburante e della disponibilità di tali combustibili. Se questa opzione di ambio combustibile dovesse essere esercitata integralmente, oltre alla completa attuazione del piano in 10 punti sopra illustrato, si tradurrebbe in una riduzione totale annua delle importazioni di gas dell'Ue dalla Russia di oltre 80 miliardi di metri cubi, ben più della metà del volume attuale, determinando anche un modesto calo delle emissioni complessive di carbonio.



### NOTE:

[1] Clausola inclusa nei contratti di approvvigionamento di gas naturale, ai sensi della quale l'acquirente è tenuto a corrispondere comunque, interamente o parzialmente, il prezzo contrattuale di una quantità minima di gas prevista nel contratto, anche nell'eventualità che non si ritiri il gas.

[2] L'Ue ha accesso ad oltre 200 miliardi di metri cubi all'anno di rigassificazione, inclusa la possibilità di immettere gas attraverso terminali di gas liquefatto del Regno Unito. Tuttavia, la capacità di interconnessione è limitata in alcune aree, in particolare dalla Spagna alla Francia, che limita l'uso della capacità di rigassificazione spagnola per le importazioni in altri Paesi europei.

[3] Supponendo prezzi del gas di 22 euro/MMbtu e prezzo della CO<sub>2</sub> di 90 euro/tonnellata

Gianfranco Tosini



20 APRILE 2022

# Guerra Russia-Ucraina, l'impatto sulla produzione locale di acciaio

Tempi lunghi per il riavvio degli impianti. Rivoluzione per le catene di approvvigionamento

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb

L'invasione russa dell'Ucraina è stata uno shock senza precedenti per l'industria siderurgica locale, già prostrata dalla riduzione del 40% della produzione provocata dalla guerra "a bassa intensità" iniziata nel 2014 fra l'Ucraina e le autoproclamate Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk, nel Donbass orientale. La maggior parte delle industrie siderurgiche ha sospeso le proprie attività e messo gli impianti in stand by e in sicurezza per non spegnere gli altoforni. Allo stesso tempo i combattimenti e i bombardamenti hanno danneggiato le infrastrutture viarie e creato gravi problemi logistici. Dall'inizio della guerra i porti marittimi ucraini non sono più agibili perché le navi da guerra russe hanno bloccato il Mar Nero, oltre al rischio di mine.

In effetti, c'è una sola direzione rimasta per l'esportazione dall'Ucraina: verso l'Ue per ferrovia, una possibilità però limitata dalla capacità dei valichi di frontiera. La guerra ha interrotto le catene di approvvigionamento. Si stima che il 90% delle capacità siderurgiche sia inutilizzata. Alcune imprese stanno cercando di riprendere la produzione e aumentare i

volumi, ma è difficile a causa dei tempi di fermo degli altri impianti della filiera. In particolare, la maggior parte delle cokerie ha interrotto la produzione e perché questa possa riprendere è necessario non solo garantire la loro sicurezza, ma anche predisporre forniture di carbone da coke. La Russia era il principale fornitore di carbone da coke morbido e semi morbido, utilizzato per la produzione di coke e l'iniezione di carbone polverizzato. Nel 2021 l'Ucraina ha importato dalla Russia circa 8 milioni di tonnellate di carbone da coke, pari al 43% del consumo totale interno, una quota difficilmente sostituibile.

## L'attuale utilizzo della capacità produttiva

Attualmente in Ucraina solo un impianto siderurgico integrato su sei funziona completamente: Kametstal (ex Dniprovskiy Iron and Steel Works) che si trova a Kamianske, nella regione di Dnipropetrovsk. Nel 2021 questo impianto ha ridotto la produzione di acciaio del 5,1% a 2,4 milioni di tonnellate. La produzione di ghisa è diminuita del 3,3% a 2,3 milioni di tonnellate, con la produzione di agglomerati in calo del 9,1% a

3,7 milioni di tonnellate. Secondo una dichiarazione di Metinvest Group, che controlla Kametstal, questo impianto funziona con l'80% di utilizzo della capacità produttiva.

Nonostante le interruzioni provocate dall'invasione russa dell'Ucraina, il gruppo Metinvest continua a esportare billette alla controllata bulgara Promet Steel che produce barre e tondo per cemento armato. Le consegne dall'Ucraina avvengono su rotaia, attraverso vie navigabili interne (chiatte sul Danubio) e marittime (utilizzando i porti del Mar Nero in Romania e Bulgaria e il porto baltico di Świnoujście in Polonia). Le bramme per i laminatoi che producono lamiere in Italia (Trametal e Ferriera Valsider) e nel Regno Unito (Spartan UK) vengono invece acquistate da terze parti. Le spedizioni di lamiere sono cessate dopo la sospensione della produzione nelle due acciaierie a ciclo integrale Azovstal e Ilyich Iron & Steel Works situate a Mariupol, città dilaniata dalla guerra. I laminatoi per la produzione di lamiere del gruppo Metinvest nell'Ue disponevano di scorte sufficienti di bramme per mantenere la produzione fino a metà aprile. A causa dello stop dell'attività nei due impianti integrati di Mariupol, le imprese del gruppo Metinvest si stanno gradualmente adeguando per operare come imprese autonome con nuove forniture esterne.

Zaporizhstal, altra acciaieria a ciclo integrale del gruppo Metinvest, dopo la parziale ripresa di un laminatoio a freddo, ha deciso di rimettere in funzione due dei quattro altoforni; la produzione di acciaio, semilavorati e prodotti laminati dovrebbe ripartire entro la fine di aprile. Allo stesso tempo è iniziata la riparazione e la manutenzione dell'impianto di laminazione a caldo. L'azienda prevede di produrre fino a 150mila tonnellate di acciaio grezzo a maggio, che corrisponde al 50% dell'utilizzo totale della capacità produttiva.

ArcelorMittal Kryvyi Rih, la più grande acciaieria a ci-

clo integrale in Ucraina e una delle più grandi in Europa con una capacità produttiva di 8 milioni di tonnellate annue, ha rimesso in funzione uno dei quattro altoforni con una capacità di 110mila tonnellate al mese e prevede di attivarne un altro non prima di luglio, destinato all'esportazione di billette e prodotti lunghi. In queste condizioni, la fornitura di ghisa al mercato non potrà avvenire prima di giugno, se ci sarà la possibilità di aumentare il volume di produzione dell'acciaio. Nel primo trimestre quest'ultima è diminuita del 25% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre la produzione di ghisa si è ridotta del 27%. La direzione della società ha chiesto al governo polacco di poter utilizzare i porti sul Mar Baltico per le proprie esportazioni di semilavorati e prodotti siderurgici. Inoltre, ha attivato un percorso logistico per l'importazione di carbon coke dal Kazakistan, che prima della guerra transitava dalla Russia

Interpipe Steel, gruppo integrato verticalmente per la produzione di tubi saldati e senza saldatura partendo dal rottame e fusione con forno elettrico nel polo industriale di Dnipro e nella regione circostante, ha sospeso totalmente produzione dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

L'acciaieria Dneprovskyi DHC Steel (4,2 milioni di tonnellate annue di ghisa, billette e prodotti lunghi) ha riattivato un altoforno con una capacità di 40mila tonnellate al mese e rimesso in funzione un laminatoio per la produzione di travi, necessarie per il ripristino delle infrastrutture che sono state distrutte in Ucraina. Le forniture di ghisa sono attualmente azzerate e nel breve periodo il loro volume sarà molto limitato.

Circa un terzo della capacità produttiva della siderurgia in Ucraina si trova a Mariupol, che è il punto più caldo della guerra. La città di mezzo milione di abitanti è circondata da oltre un mese ed è costantemente bombardata. Nessuno sa esattamente quali danni abbiano subito le acciaierie. La direzione afferma che gli impianti saranno ripristinati non ap-

pena la pace ritornerà in Ucraina. Ma il ripristino delle infrastrutture urbane richiederà tempi più lunghi. Se Mariupol resterà sotto l'Ucraina, la possibilità di ripresa della produzione delle due acciaierie locali sarà questione di 1-2 anni. In caso contrario, il ripristino degli impianti sarà incerto e forse impossibile.



### **L'interruzione delle catene di fornitura**

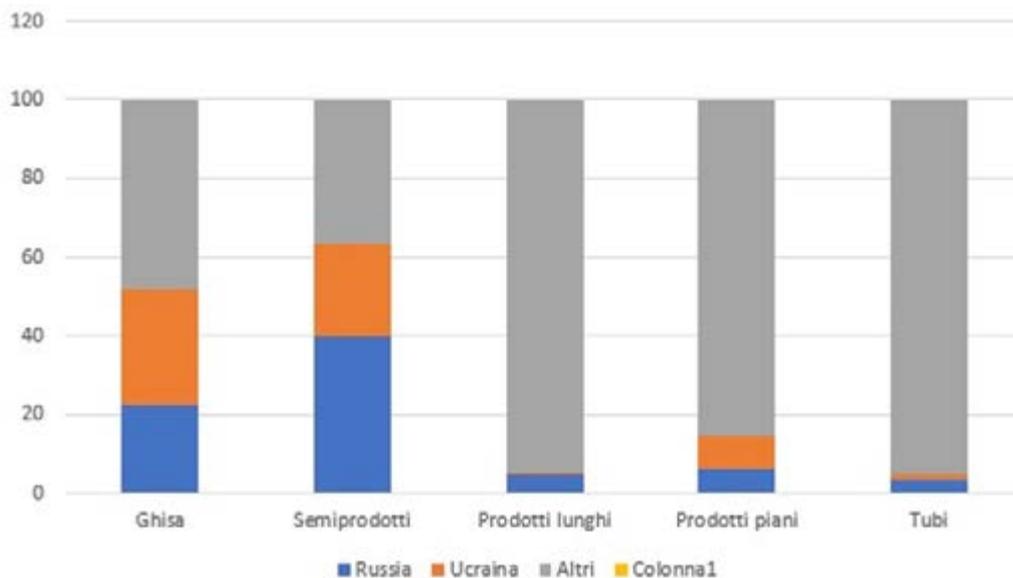
La guerra in Ucraina ha interrotto una serie di catene di approvvigionamento. Il mercato della ghisa è stato uno dei primi colpiti. L'Ucraina e la Russia insieme rappresentavano il 60% delle forniture globali di ghisa. Ma ora questi volumi sono fuori mercato e altri Paesi non sono in grado di colmare i divari di offerta, conseguentemente i prezzi sono saliti alle stelle. Lo stesso vale per i semilavorati in acciaio, come le bramme e le billette. Nonostante le sanzioni e la riluttanza degli acquirenti ad avere relazioni commerciali con le aziende russe, la ghisa di origine russa è presente in tutti i mercati. Le forniture dalla Russia vanno in Turchia, nell'Ue e negli Stati Uniti, ma poiché i volumi sono inferiori a prima, i produttori russi sono costretti a concedere sconti (100 dollari per tonnellata rispetto alle offerte dal Brasile e dall'India). Tuttavia, in base alle nuove sanzioni, i mercati dei Paesi occidentali difficilmente potranno contare sulle forniture russe, a causa del divieto d'ingresso delle navi russe nei porti europei. Per contro, i porti russi sono stati dichiarati zona di navigazione rischiosa, riducendo al minimo la possibilità di attrarre navi straniere e aumentando il prezzo del nolo.

In Ucraina, quattro stabilimenti sono stati rimessi in fun-

zione per produrre ghisa, ma per quantitativi limitati e con l'eccezione dei due impianti più importanti situati a Mariupol. Il problema con la fornitura di carbone da coke è stato parzialmente risolto dalle spedizioni dalla Polonia e dal miglioramento della cooperazione tra gli attori locali per quanto riguarda la fornitura di carbone estratto localmente. In precedenza, il 40% del carbone da coke di qualità più morbida veniva importato dalla Russia. Anche il carbone importato dal Kazakistan ha incontrato delle difficoltà, poiché prima del conflitto il trasporto avveniva attraverso il territorio russo. Le forniture attuali sono sufficienti per garantire l'utilizzo delle acciaierie fino al 50% della loro capacità. Il problema dell'approvvigionamento resterà un ostacolo all'espansione dell'attività produttiva ancora per diverso tempo.

Anche il problema del trasporto della ghisa e di altri semilavorati e prodotti siderurgici è parzialmente risolto. In precedenza, il 97% delle esportazioni dall'Ucraina veniva trasportato via mare. Sono state individuate nuove rotte: in treno verso Polonia, Slovacchia, Romania e Ungheria; in treno fino alla Polonia e poi via mare dai porti baltici (possibile rotta per le esportazioni negli Stati Uniti); in treno fino alla Romania e poi via mare dal porto di Costanza (possibile rotta per l'esportazione in Turchia e Italia); in treno al porto ucraino di Izmail e da lì, con le chiatte, lungo il fiume Danubio all'Ue.

L'interruzione delle forniture di ghisa e semiprodotto di acciaio riguarda non solo l'Ucraina, ma anche la Russia: nel 2021, la prima ha fornito il 29,4% delle importazioni di ghisa e semilavorati (bramme e billette) all'Ue e la Russia il 22,4%. Gli Stati Uniti hanno importato il 34,3% di ghisa dalla Russia ed il 28,5% dall'Ucraina. La carenza di approvvigionamenti da Ucraina e Russia ha provocato un aumento dei prezzi della ghisa esportata dal Brasile di quasi il 20% in un solo mese (da febbraio a marzo). In confronto, i prezzi del minerale di ferro sono aumentati del 12% nello stesso periodo.



Fonte: Eurostat

### Importazioni nell'Ue di prodotti per Paese nel 2021

La cessazione delle forniture di acciaio dalla Russia è dovuta a due motivi: in primo luogo, alcune imprese russe non possono vendere prodotti all'Ue e agli USA a causa di sanzioni personali contro i proprietari; in secondo luogo, gli acquirenti si rifiutano volontariamente di importare dalla Russia per cause riconducibili a questioni ambientali (ESG) e a problemi attinenti al regolamento di queste operazioni.

La sospensione (totale o parziale) della produzione di acciaio ha comportato l'interruzione anche delle forniture di sottoprodotti. Quasi tutte le acciaierie a ciclo integrale dispongono di unità di separazione dell'aria (ASU), che producono ossigeno e altri gas industriali, tra cui neon, kripton e xeno. Tutti questi gas sono essenziali per la produzione di semiconduttori. A livello globale, l'Ucraina fornisce circa il 70% di gas neon e il 40% di gas kripton. Inoltre, l'Ucraina fornisce il 90% del neon altamente purificato per la produzione di chip negli Stati Uniti. I due principali depuratori di neon russo e ucraino si trovano a Odessa. Attualmente è quasi impossibile utilizzare queste strutture nelle catene di approvvigionamento. La cessazione

delle forniture di gas nobili sta facendo aumentare i prezzi e causerà un aggravamento della carenza di chip.

### Le prospettive

Per riprendere i rifornimenti di ghisa e semiprodotto di acciaio dall'Ucraina è necessario fermare le ostilità e sbloccare i porti del Mar Nero. In tali condizioni, la maggior parte delle acciaierie ucraine potrebbero riattivare gli impianti entro 1-2 anni dalla conclusione dell'accordo. Per le acciaierie di Mariupol, questo processo sarà più lungo e incerto. Dopo le ostilità sarà necessario un audit dei danni per valutare lo stato degli impianti. Inoltre, ci vorrà del tempo per ripristinare le infrastrutture distrutte. Ma soprattutto sarà determinante capire che fine farà Mariupol, se continuerà a far parte dell'Ucraina o se passerà sotto il controllo russo a seguito della creazione di una Repubblica del Donbass cosiddetta indipendente.

## LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



### TUBI

**tondi** dal 6X1 A 508x10 e superiori - **quadri** dal 10x10x1 a 400X400X20 - **rettangolari** dal 15x10x1 a 600x400x20  
**SERRAMENTI** | **OVALI** | **SEMIOVALI** | **TRIANGOLI** | **MANCORRENTI** | **NERI** | **DECAPATI** | **LUCIDI** | **ZINCATI**  
**S235JR** | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2**

### TRAVI

**U** | **IPE INP** | **HEA** | **HEB** | **HEM**  
**S275JR** | **CORTEN** | **S355J2**

### LAMINATI

**S275JR** | **S355J2**

### PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

### LAMIERE DA 0,5 A 40

**NERE** | **DECAPATE** | **LUCIDE** | **ZINCATE** | **DA TRENO** etc...  
**S235JR** | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2** etc...  
**FORATE** | **STRIATE** | **BUGNATE** | **STIRATE**



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze  
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776  
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521  
commerciale@vicinitubi.com  
www.vicinitubi.com  
www.tubilamiere.it



The background consists of several overlapping, angular shapes in shades of dark grey and black, creating a layered, abstract effect. The shapes are primarily triangles and polygons, some pointing towards the top right and others towards the bottom left. The overall composition is minimalist and modern.

**Le interviste**



# Fratelli Cosulich: «È una rivoluzione per l'import di bramme»

Dopo l'attacco a Mariupol, si guarda ad altre fonti di approvvigionamento. Il presidente: «Conseguenze drammatiche»

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb

«C'era molta preoccupazione e si sentiva la pressione delle notizie diffuse dai media, ma non me lo sarei mai aspettato». E neppure gli stessi vertici di Metinvest, seppur in apprensione, si attendevano che la Russia passasse dalle minacce all'attacco militare. Lo racconta Augusto Cosulich, presidente e CEO di Fratelli Cosulich, che proprio nella serata di ieri è tornato dall'Ucraina («sono partito per miracolo, perché all'aeroporto c'era già una folla abbastanza intensa», sottolinea), dove ha incontrato il CEO di Metinvest, Yuriy Ryzhenkov, e Dmitriy Nikolayenko, Global Sales Director, e tutto lo staff della logistica del gruppo ucraino. «Stiamo discutendo la costruzione di 3 navi molto particolari, che da Mariupol possono entrare direttamente a Porto Nogaro, dove ci sono problemi di pescaggio, senza fare scalo prima a Monfalcone. Hanno un design molto piatto – spiega il presidente Cosulich – e permettono di caricare circa 14mila tonnellate di bramme che possono entrare direttamente a servire i laminatoi della zona». Fratelli Cosulich, colosso mondiale della logistica con quartier generale a Trieste, ogni anno gestisce l'arrivo a San Giorgio di Nogaro e Monfalcone di oltre 2 milioni di tonnellate di bramme per Metinvest, Officine Tecnosider (controllata da Trasteel, di cui Fratelli Cosulich possiede il 38%) e Marcegaglia, con porto

di partenza Mariupol. «Al momento non sappiamo ancora bene come Mariupol sia stata attaccata, se le navi lavorano» spiega Cosulich.

Certo l'ordine delle 3 nuove navi resta in stand by, ma «noi ci crediamo ancora. Siamo imprenditori e vogliamo crescere, fare impresa, creare occupazione e investire. Le difficoltà non ci fermano mai. Rimango ottimista». Nella consapevolezza che quanto sta accadendo in Ucraina «avrà conseguenze drammatiche per tutti, tutti perderanno». «Spero che l'Ucraina non risponda - aggiunge -. Ma gli ucraini sono gente tosta, non molleranno mai; hanno una grande identità e un grande patriottismo. Il peggio ha da venire». Nel frattempo, per evitare che un eventuale fermo dell'import di bramme dall'Ucraina abbia conseguenze sull'attività dei rilaminatori nazionali, si sta già guardando ad altre fonti di approvvigionamento. «C'è l'Iran, da cui però al momento non è possibile importare perché sono in vigore le sanzioni. Ha bramme abbastanza buone e a prezzi ragionevoli. Andrò a Teheran tra due settimane per cercare di capire com'è la situazione – anticipa Cosulich -. C'è il Brasile, c'è l'Estremo Oriente, ma con costi logistici molto superiori rispetto a quelli di Mariupol. È un po' una rivoluzione».



© Fiom

# Fim-Fiom-Uilm: «Fermare la guerra»

L'appello è motivato anche dall'aggravarsi della «dipendenza energetica del nostro Paese da forniture estere»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

Anche dai sindacati Cgil, Cisl e Uil arriva un appello a intraprendere tutte le iniziative che possano portare alla conclusione rapida dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. «L'aggressione, che vogliamo anche qui fermamente condannare – si legge infatti in una nota congiunta dei tre sindacati – ha drammaticamente riproposto i temi della dipendenza energetica del nostro Paese da forniture estere e dell'assenza di una politica energetica comune in Europa. In particolare, in Italia, nel settore siderurgico, si sono acuite difficoltà e dipendenze preesistenti al conflitto sia in termini di approvvigionamento di materie prime che elevati costi energetici, sia in termini di fornitura di ghisa e DRI su tutta la filiera».

La siderurgia italiana, ricordano Cgil, Cisl e Uil, «importa circa 2 milioni di tonnellate l'anno dalla Russia e 2,5 milioni di tonnellate di semilavorati dall'Ucraina. È evidente che il conflitto in atto può seriamente compromettere le prospettive del settore e già alcune imprese hanno annunciato il ricorso agli ammortizzatori sociali. Non si può pensare di scaricare, dopo quella della pandemia, il peso della crisi sui lavoratori e sulle loro famiglie che già ne pagano le conseguenze in termini di inflazione e caro bollette».

I sindacati, insomma, chiedono che «le misure del governo, in discussione in queste ore, non si limitino a un pur indispensabile intervento sui costi energetici. Occorre definire il più volte annunciato piano strategico per la siderurgia italiana con interventi strutturali,

che acceleri la soluzione delle vertenze nei grandi gruppi (a partire dall'ex Ilva, ex Lucchini Piombino, ex Alcoa), che intrecci e diversifichi le fonti di approvvigionamento energetico, che assuma la dimensione europea come orizzonte imprescindibile».

Cgil, Cisl e Uil dicono poi che «chiederemo, anche attraverso IndustriAll, che il Parlamento europeo assuma, nelle prossime settimane, decisioni sulla legislazione dell'Ue sul clima, in particolare per quanto riguarda il sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) e sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) in grado di tutelare il settore. Queste scelte avranno un impatto significativo sulla tenuta dell'intero settore che in Italia, secondo produttore in Europa, occupa oltre 30.000 addetti diretti (2% dell'occupazione manifatturiera nazionale) e oltre 33 miliardi di fatturato, e sulle prospettive di salvaguardia generale del settore».

Per i sindacati, infatti, «occorre garantire le condizioni per un percorso di decarbonizzazione sostenibile e una transizione giusta anche attraverso un apposito fondo. Non si può correre il rischio che le esigenze e gli obiettivi di decarbonizzazione si traducano in una ulteriore deindustrializzazione dell'Europa e dell'Italia con chiusure di impianti e licenziamenti. Occorre fermare la guerra e sostenere i negoziati in corso, riaprire un confronto, con il coinvolgimento delle parti sociali, in grado di dare all'Europa una politica energetica comune e un futuro sostenibile alle sue produzioni».



# NLMK Verona è «normalmente operativa»

L'ad Borinelli: «Monitoriamo la situazione». Quotazioni ferme, previsti prezzi in aumento

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb



«A oggi, le misure adottate e la guerra non hanno creato problemi alla nostra supply chain in generale. Al momento siamo normalmente operativi, con qualche attenzione in più. È chiaro però che questa è un'osservazione che vale fino ad adesso». Con una guerra in corso nel "cuore d'acciaio" dell'Est Europa, lo sottolinea l'amministratore delegato di NLMK Verona, Giovanni Borinelli, tutto può succedere. Nell'im-

pianto del gruppo russo (una capacità produttiva di 450mila tonnellate l'anno di lamiere, lamiere forgiate e laminate, blocchi forgiati e lingotti), che trasforma anche semilavorati provenienti dalla Russia, si stanno «evadendo gli ordini che avevamo già acquisito. Vedremo in futuro cosa fare con i nuovi ordini» aggiunge l'ad, che rivolge poi «un pensiero alle vittime inermi, a una popolazione che non può fare molto, se non subire».

Anche NLMK Verona, come molti altri operatori sul mercato dei prodotti piani, ha congelato le quotazioni: «In questo momento è difficile farle. La situazione è poco chiara – spiega Borinelli – sia dal punto di vista della disponibilità, e noi vogliamo garantire la consegna ai nostri clienti una volta fatta la promessa di vendita, sia dal punto di vista degli impatti energetici, quindi dei costi di produzione».

## Energia ai massimi e prezzi in crescita

Il rally dei costi dell'energia (negli ultimi due-tre mesi «spaventoso», come lo definisce l'ad), insieme alla «scarsità, o alla paura di scarsità delle forniture», ha gettato il mercato in tensione e in una «tendenza al rialzo dei prezzi».

«L'unica cosa che possiamo fare è stare ai fatti. La situazione è fluida – dichiara l'ad Borinelli –, ci dobbiamo adeguare e gestirla con una logica forse simile a quella della prima fase della pandemia di Covid-19,



quando non si sapeva ancora nulla di quello che sarebbe successo. La differenza, però, è che in quel caso il problema non dipendeva dall'uomo. Questa è la triste situazione».

Quanto alla crescita del costo dell'energia, che «non ci permette di gestire la logica industriale in modo classico e sereno», NLMK Verona ha adottato una conduzione «legata al giorno dopo: in base ai costi energetici dei giorni successivi decidiamo le fasce orarie in cui lavorare. Ci sono momenti in cui si fa ricorso ad ammortizzatori sociali; in molti casi teniamo fermi gli operai, perché costa meno che non produrre con certi livelli di costo energetico».

Ulteriore fonte di aumento dei prezzi dell'acciaio, poi, sono i costi della logistica. La mancanza di trasporti, secondo l'ad Borinelli, sarà accentuata dal fatto che vengono anche a «mancare camion e trasporti su strada di coloro che arrivano dall'area del conflitto e che oggi cercano di non muoversi».

#### Il 2021 di NLMK Verona

Nel 2021, l'Ebitda di NLMK Verona è cresciuto di circa 15 milioni di euro. «È stato un anno molto positivo nel-

la prima fase – ricorda l'ad -, un po' meno nella seconda, quando i prezzi dell'energia hanno intaccato i margini». Il 2022 «era partito abbastanza bene, ma la situazione al momento è completamente ignota per quanto riguarda le possibili ripercussioni».





# Assofond: «Fonderie in crisi per la guerra»

Il presidente Zanardi: «Il rischio concreto per le fonderie è quello di rimanere presto senza ghisa»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

«L'invasione dell'Ucraina ha fatto da acceleratore, nel caso fosse stato necessario, alla corsa dei prezzi delle materie prime, del gas e dell'energia elettrica che fanno da colonna vertebrale al nostro sistema produttivo. E ora il rischio concreto per le fonderie è quello di rimanere presto senza approvvigionamenti, in particolare di ghisa in pani».

A lanciare l'allarme per le conseguenze economiche dell'escalation bellica fra Russia e Ucraina è Fabio Zanardi, presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, che poi spiega: «Le criticità riguardano principalmente l'approvvigionamento delle catene di fornitura, la logistica e l'energia».

Alcune aziende, mette in evidenza Zanardi, «sono già rimaste senza ghisa, e il nostro timore è che i blocchi produttivi ucraini e le sanzioni contro la Russia possano provocare nuovi shock sul lato dell'offerta di materie prime e di semilavorati, determinando impatti devastanti sui prezzi e sulle potenzialità di fornitura di commodity necessarie alle nostre filiere produttive». I porti sul Mar Nero, ricorda infatti il presidente di Assofond, «sono al tempo stesso a rischio blocco o peggio obiettivo militare. Entrambe le condizioni potrebbero pregiudicare le spedizioni di metalli e di altre materie prime verso i poli di destinazione nel Mediterraneo e quindi in Italia».

Fabio Zanardi conclude così: «Sappiamo che le istituzioni europee e nazionali stanno seguendo con attenzione la crisi. E ribadiamo la nostra fiducia nel loro confronti. Questo però ci porta a chiedere la necessità di misure che permettano alle imprese di contenere le eventuali perdite sul fronte produttivo, frenare sul nascere le eventuali mosse speculative e mettere fine a questa sciagura».





# Ucraina, gravi pericoli per le macchine utensili

Colombo (UCIMU) chiede «un organo interministeriale che possa operare sul campo per la crisi delle materie prime»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

Più che il classico grido d'allarme, la presa di posizione di Barbara Colombo, presidente di UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, è una richiesta di intervento «molto operativo» a difesa delle aziende costruttrici di macchine utensili.

A margine delle riunioni indette dal ministero dello Sviluppo economico e ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale per comprendere l'entità del danno economico prodotto dal conflitto tra Ucraina e Russia, infatti, Barbara Colombo ha spiegato che «la situazione è davvero preoccupante. Siamo già quasi al limite e, per questo, occorre intervenire al più presto se non vogliamo che la manifattura del Paese si fermi nel giro di un paio di settimane».

Le aziende costruttrici di macchine utensili, ha detto la presidente di UCIMU, «si ritrovano con un carico di ordini mai visto prima, frutto della raccolta degli ultimi mesi del 2021. Abbiamo circa 10 mesi di produzione assicurata ma, in realtà, tra pochissimo non potremo produrre più nulla. I nostri ordini resteranno sulla carta e le nostre fabbriche dovranno fermarsi».

Spiegando che «il problema non è tanto il rincaro delle materie prime, ma, prima di tutto, la loro pressoché totale mancanza: penso ad acciaio, ghisa,

nicel che arrivavano per lo più da Russia e Ucraina. Ma sentendo i colleghi di altri settori, sempre del mondo del machinery, la situazione vale anche per carbonio, titanio, cromo».

Secondo Barbara Colombo, insomma, «dopo la pandemia, non possiamo permetterci un nuovo stop. Per questo dobbiamo mettere subito in atto misure che evitino l'innescò di una nuova pandemia, questa volta economica. Quindi, esattamente come è accaduto due anni fa con l'esplosione del Covid-19, il Paese deve ora dotarsi di una commissione che possa mettere in atto misure e azioni straordinarie».

E la presidente di UCIMU non si è limitata a segnalare le criticità, ma ha proposto la creazione «di un organo interministeriale molto operativo che, oltre a essere disponibile a rispondere alle domande delle aziende e della loro rappresentanza su situazione attuale e prospettive, possa operare sul campo per individuare in modo rapido nuove fonti di approvvigionamento di materie prime distribuite nel mondo, calmierare i prezzi e permettere così alle aziende di aggirare, speriamo per poco, il blocco che le attuali catene di fornitura stanno subendo a causa del conflitto».



# Crisi ucraina. La posizione della Cina

Giuliano Noci: il Paese «non rinuncerà agli 1,5 trilioni di dollari di export in Occidente»

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

«Il pragmatismo cinese difficilmente farà rischiare di perdere 1,5 trilioni di dollari di export in Occidente, a fronte di 150 miliardi di esportazioni in Russia».

Risponde così il prorettore del Politecnico di Milano, Giuliano Noci, alla domanda sulla posizione di appa-

rente ambiguità della Cina nel conflitto russo ucraino. Un'affermazione declinata in maniera più esauritiva nella video intervista che l'esperto di economia cinese ha rilasciato a siderweb.





# Guerendel: «La fase di incertezza continuerà almeno fino a settembre»

Il manager di SSAB evidenzia la rottura delle tradizionali supply chain provocata dalla guerra in Ucraina

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

«Siamo sicuramente in un momento molto difficile e complesso, sia per i produttori che per i trasformatori siderurgici europei. Viviamo una fase di incertezza che ritengo continuerà almeno fino a settembre».

È questa la valutazione del direttore dello Sviluppo strategico per la parte R&D di SSAB Arnaud Gueren-del, sul quadro congiunturale che la siderurgia Ue sta affrontando all'indomani dell'invasione russa in Ucraina.

«Viviamo un momento di profondo cambiamento in termini di geopolitica, con un impatto mai riscontrato dal 1973 dal punto di vista energetico. Un cambiamento che, al momento, sta vedendo vincitori Stati Uniti, Canada e Paesi terzi che aumenteranno le proprie esportazioni di gas per compensare le quote russe. Queste tensioni energetiche rappresentano però solo la prima delle tre grandi difficoltà che stanno affrontando i siderurgici europei. Il secondo elemento è dato dalle materie prime, che in una buona parte arrivavano dalle zone di guerra. Sebbene su minerale e coke ritengo che si possa a breve trovare alternative, per le ferroleghie la situazione è ben diversa,

così come su tutti gli elementi aggiuntivi necessari a produzioni di qualità. Ciò che sta accadendo nell'inox con il nickel è sotto gli occhi di tutti».

Per il manager del produttore svedese c'è però un terzo elemento di criticità da non sottovalutare: il LIFO (gestione magazzini basata sul Last In-First Out) delle aziende. «Prima del conflitto, in linea teorica le aziende si muovevano con un LIFO che orbitava attorno alle otto/dodici settimane - stima Gueren-del -. Pertanto, se la crisi legata al conflitto si protrarrà tra marzo ad aprile/maggio, l'impatto dovrebbe essere tutto sommato contenuto. Nel caso invece si vada più lunghi l'Europa dovrà necessariamente rivolgersi all'estero o pensare un piano B perché il rischio altissimo è di trovarsi senza diverse tipologie di prodotti». Questo perché, prima che la pandemia di Covid-19 ce ne togliesse l'illusione, si pensava a supply chain dalle distanze infinite, ora invece queste distanze hanno iniziato nuovamente ad accorciarsi e «forse questo aspetto è uno dei più critici di quelli legati al conflitto, dal momento che sostituire tutto il materiale in arrivo dalle zone di guerra non sarà semplice e bre-



*Employer branding images photoshopped in Oxelösund production site. Creator: Bsmart. Copyright: SSAB*

ve», senza contare la necessità di una ricostituzione di una logistica di approvvigionamento, che ormai era data come consolidata. Una ricostruzione necessaria soprattutto per la parte strategica degli approvvigionamenti, che dovrebbe portare a una ri-localizzazione su zone meno esposte.

«Ritengo che gli attuali livelli di prezzo siano elevati in maniera anomala, legati soprattutto all'emotività scatenata dallo scoppio della guerra e da una componente speculativa a breve termine che punta ad approfittarsi di queste dinamiche. Questo comporta non poche difficoltà alle aziende in termini di cash flow, trovandosi a fronteggiare impegni finanziari molto più alti di qualche mese fa per movimentare gli stessi volumi. Ritengo però che questa dinamica iperinflattiva dovrebbe tutto sommato normalizzarsi dopo l'estate, quindi attorno al mese di settembre. Le aziende, per fronteggiare questi mesi, devono mantenere i nervi saldi, assicurarsi solo il materiale che serve e "giocare" sul LIFO come si può».

Sul fronte R&D, il produttore siderurgico svedese ha recentemente accelerato i piani industriali per la de-

carbonizzazione, passando dal 2045 al 2035, e prosegue sul miglioramento continuo dei prodotti. La R&D integra anche nuovi prodotti, come i fogli di acciaio preincollati, acciai ad alta durezza, acciai ad alto snervamento formabile a freddo e si sta ugualmente sviluppando sulle polveri per l'additive manufacturing. Non mancano altre sfide, come acciai per trasporto e stoccaggio dell'idrogeno o ancora l'impiego industriale di vernice BIO per il preverniciato destinato al settore edilizio.

«Nel lungo termine vogliamo inoltre implementare ulteriormente il nostro acciaio fossil free, cercando di rendere environmentally friendly non solo gli aspetti produttivi ma anche le altre diverse parti del processo fino alla consegna del materiale ai nostri clienti». Un approccio radicale a 360° che passa ugualmente attraverso una trasformazione digitale che permetterà a breve di disporre per i vari prodotti di un vero e proprio digital twin, un gemello digitale utile per ottimizzare i processi attraverso le simulazioni e le programmazioni digitali.



# Cina: in decisa crescita gli arrivi in Italia di semilavorati

Il Managing Director di Baosteel Italia Stefano Grondona: il Dragone si candida a compensare i volumi CIS

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

Arrivi di semilavorati dalla Cina in deciso aumento. A confermarlo a siderweb è il Managing Director di Baosteel Italia, Stefano Grondona. Nella video intervista,

il manager italiano evidenzia anche come il conflitto russo-ucraino condiziona i flussi di materiale a livello internazionale.



# Webinar

## Russia-Ucraina: l'impatto della guerra sulla siderurgia

3 MARZO 2022



Guarda il Webinar





SPECIALE

webinar



3 MARZO 2022

# Guerra in Ucraina, cosa succede in Occidente

L'analisi di Carlo Muzzi nel webinar di siderweb: «Nato e Ue ricompattate, ma quanto durerà?»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

«Quello messo in atto in Ucraina doveva essere, nelle speranze della Russia, un blitzkrieg, con l'attacco scatenato la sera e concluso la mattina dopo, ma non è così che è andata e questo sta rendendo la situazione estremamente delicata». A dirlo, nel corso del webinar "Russia-Ucraina: l'impatto della guerra sulla siderurgia",

organizzato da siderweb, è stato Carlo Muzzi, giornalista esperto di geopolitica del Giornale di Brescia. «Mosca – ha spiegato Muzzi – sperava di fare presto, ma il piano originario non è riuscito e i combattimenti durano ormai da giorni, con il fattore tempo che sta portando a un'escalation internazionale».

Dopo aver illustrato la situazione sul campo, Muzzi ha chiarito che «l'escalation alla quale si sta assistendo non è solo militare, ma anche caratterizzata da dichiarazioni, come quelle fatte dalla Russia in relazione alle opzioni nucleari, che ovviamente inquietano, perché il fatto che nessuno ne parlasse era una sorta di garanzia del funzionamento della deterrenza relativa alla stessa esistenza di arsenali nucleari; ma potrebbe rappresentare un segnale di debolezza da parte di Putin».

Ricordando che ai confini occidentali dell'Ucraina ci sono Paesi non certo filorussi e che «per la





prima volta l'Ue finanzia l'invio di armi all'Ucraina per contribuire alla sua difesa».

Oggi 3 marzo, ha poi ricordato Muzzi, «si svolgerà la seconda fase di negoziati, che si confermano molto difficoltosi perché le posizioni di partenza sono molto lontane e perché nel frattempo sul terreno si continua a combattere».

Ampliando il giro d'orizzonte a livello globale, quindi, il giornalista ha ricordato che «l'Ucraina sta coinvolgendo la comunità internazionale, compresa la Cina che rischia di trovarsi intrappolata nell'alleanza con la Russia, perché le tensioni mondiali che si stanno accentuando potrebbero portare a mettere in discussione quella "via della seta" che interessa molto a Pechino».

E che la guerra stia provocando

importanti ricadute a livello globale secondo Muzzi è dimostrato «dalle posizioni assunte dai diversi Paesi nel dibattito alle Nazioni Unite, con la posizione cinese, che ha condannato l'invasione, ma anche le sanzioni imposte dall'Occidente, con l'India che si è astenuta e con gli Emirati Arabi che si sono invece schierati contro la Russia. Le posizioni dei vari "grandi" del mondo – ha detto il giornalista – si stanno insomma polarizzando, rendendo il panorama ancor più complesso da interpretare».

Un fatto certo, ha spiegato ancora Carlo Muzzi, è che «Nato e Ue si sono ricompattate, ma questo quanto durerà, soprattutto in funzione della questione relativa al gas e alla gestione dei profughi?», ma non solo. Perché «l'economia di guerra sta portando verso

la proroga del patto di stabilità e potrebbe mettere in discussione i piani del Recovery Fund. Con conseguenze al momento difficili da profetizzare».



SPECIALE

webinar



3 MARZO 2022

# Acciaio, la guerra farà impennare i prezzi

Stefano Ferrari al webinar di siderweb: «Carenza di prodotti per lo stop all'export di Russia e Ucraina»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

«Stop dell'export, carenza di forniture di materie prime, semilavorati e prodotti piani»: queste, secondo il responsabile dell'Ufficio Studi siderweb Stefano Ferrari, le immediate conseguenze della guerra in corso in Ucraina e messe in evidenza nel corso del webinar "Russia-Ucraina: l'impatto della guerra sulla siderurgia". Ma anche molto altro.

Perché, ha spiegato Ferrari, «ci si dovrà aspettare l'aumento dei prezzi di ghisa, DRI, rottame, bramme e prodotti piani al carbonio, oltre a ulteriori incrementi dei costi di produzione per i rincari di energia e nickel». Senza trascurare possibi-



li ricadute indirette, «con possibili aumenti delle quotazioni dei prodotti lunghi provenienti dalla Turchia che è un forte importatore di materie prime dalle aree interessate dal conflitto».

Ferrari ha anche offerto un quadro di insieme relativo alle capacità produttive dei due Paesi protagonisti della grave crisi in atto e delle

loro performance all'export, che risultano importanti anche in Italia. «La Russia è il quinto produttore mondiale di acciaio, con circa 72 milioni di tonnellate, mentre l'Ucraina è il tredicesimo, con circa 20 milioni di tonnellate, avendone perse oltre una decina in seguito alla crisi del Donbass. Insieme i due Paesi detengono una quota di cir-



ca il 5% della produzione mondiale, con un 65% circa realizzata da altoforno».

Ricordando poi che «nel decennio 2010-2019, l'export medio della Russia è stato di 28,5 milioni di tonnellate di acciaio, pari a circa il 40% della produzione, mentre

quello dell'Ucraina è stato di circa 20 milioni di tonnellate, pari al 75% dell'output».

I due Paesi, ha poi spiegato il responsabile dell'Ufficio Studi siderweb, «sono grandi protagonisti nel settore della ghisa, con la Russia che esporta in media 4,5 milioni di tonnellate e l'Ucraina che si attesta oltre i 2 milioni. Messi insieme rappresentano oltre il 53% dell'export globale di ghisa».

Per quanto riguarda altre categorie di prodotti, poi, Ferrari ha ricordato che «la Russia esporta in media circa 15 milioni di tonnellate di semilavorati, contro i circa 9 dell'Ucraina; circa 8,5 milioni di tonnellate di prodotti piani, contro i circa 6 dell'Ucraina, che sopravanza il Paese aggressore nel settore dei prodotti piani, visto che ne esporta

circa 4,6 milioni di tonnellate, contro i circa 3,7 della Russia».

L'export in Europa dei due Paesi, «caratterizzato soprattutto da materie prime e semilavorati», ha poi detto il responsabile dell'Ufficio Studi siderweb, è di circa 11 milioni di tonnellate per la Russia e di circa 6 per l'Ucraina».

Scendendo nel dettaglio relativo all'Italia, poi, Stefano Ferrari ha spiegato che «i volumi sono simili e si aggirano per entrambi i Paesi intorno ai 2,7 milioni di tonnellate, ma mentre quelli russi sono in calo, nel 2021 l'Ucraina ha fatto registrare un incremento che l'ha riportata vicina ai valori del 2019».

**Scarica le slide di Stefano Ferrari, responsabile Ufficio Studi siderweb**

webinar

RUSSIA-UCRAINA: L'IMPATTO DELLA GUERRA SULLA SIDERURGIA

**Stefano Ferrari**  
RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB

siderweb  
IN FORMAZIONE DEL SECTORE



3 MARZO 2022

# «L'export è la vera risorsa della Russia»

Per questo le sanzioni potrebbero colpire pesantemente, secondo l'analisi di Gianfranco Tosini

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb

«La vera risorsa della Russia è il commercio estero, che va a finanziare gli investimenti, anche militari. Il saldo commerciale, nel 2020 a 91,8 miliardi di dollari, si è dimezzato rispetto ai volumi antecedenti al conflitto del Donbass del 2014. La difficoltà ad accumulare risorse: è questo il grimaldello da usare per scardinare l'economia

russe». Secondo Gianfranco Tosini dell'Ufficio Studi siderweb, che ne ha parlato nella propria analisi presentata nel webinar "Russia-Ucraina: l'impatto della guerra sulla siderurgia", le sanzioni imposte negli anni scorsi alla Russia «un effetto l'hanno avuto: nel 2016 si è toccato il minimo storico dell'export russo. Dal picco di 529,3 miliardi

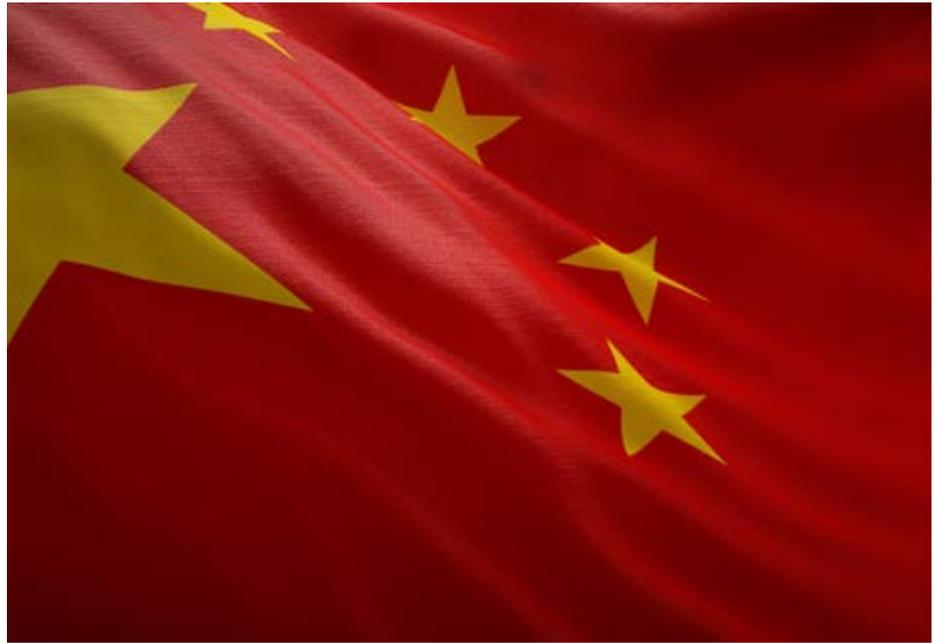
di dollari del 2012 si è scesi a 281,7 miliardi».

Nel 2020, la Russia era al 14esimo posto nel mondo per valore dell'export (332,2 miliardi di dollari), sei posti sotto l'Italia (496,1 miliardi di dollari), con un'incidenza dell'1,7% sul totale dell'export mondiale. Ma è un Paese chiave per alcune forniture, senza le quali «gran parte delle filiere occidentali ne risentirebbe in modo rilevante». Si consideri cioè che combustibili ed energia, metalli, prodotti chimici e agricoli, legno nel 2021 hanno coperto l'83,4% delle esportazioni russe per prodotto e che le risorse naturali russe sono valutate in 140



triloni di dollari, 10 volte il Pil russo (1485 miliardi di dollari nel 2020).

«Complessivamente – ha analizzato Tosini –, le nuove sanzioni dovrebbero avere un effetto pesante sull'economia russa, poiché danneggerebbero il potente settore energetico e le società industriali militari che sono i baluardi del regime di Putin». Ma affinché siano davvero efficaci, dovranno essere «multilaterali, coinvolgendo un'ampia coalizione di governi, e attuate da Paesi con ampie relazioni commerciali con la Russia, che devono anche accettare i rischi che derivano dalle loro azioni». E qui c'è il primo problema, perché è contro queste sanzioni il principale partner commerciale della Russia: la Cina, destinataria nel 2021 del 28,9% dell'export rus-



so. Insomma, «la Russia potrebbe trovare nel partner cinese la possibilità di aggirare alcune sanzioni» secondo Tosini.

Quanto ai rapporti tra Italia e Russia, ha ricostruito Tosini, l'Italia è il 7° mercato di destinazione dell'export della Russia, con una

quota di mercato del 3,9% nel 2021, ed è anche il 7° fornitore della Russia, con una quota del 4,1%. La Russia è il 14° mercato di destinazione dell'export dell'Italia (quota dell'1,5% nel 2021) e l'8° fornitore dell'Italia (3%).

**Scarica le slide di Gianfranco Tosini, Ufficio Studi siderweb**

w e b i n a r      RUSSIA-UCRAINA: L'IMPATTO DELLA GUERRA SULLA SIDERURGIA



**Gianfranco Tosini**  
UFFICIO STUDI SIDERWEB

siderweb  
LA SIDERURGIA DEL FUTURO



3 MARZO 2022

# Marcegaglia: il conflitto cambierà le catene di approvvigionamento

Il presidente del gruppo conferma il trend di crescita dei prezzi, anche se per ora non ci sono problemi di stock

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

Il cuore dell'analisi che Antonio Marcegaglia, presidente e CEO dell'omonimo gruppo, ha fatto del conflitto in Ucraina sta forse tutto in questa frase: «Anche il recupero della situazione, con lo stop del conflitto, comporterà comunque una "disruption" delle catene di approvvigionamento di non breve soluzione. Dal fronte russo per il permanere delle sanzioni anche dopo la fine dei combattimenti; sul fronte ucraino per una ricostruzione che appare già particolarmente lunga».

Una frase pronunciata nel corso del webinar di siderweb "Russia-Ucraina: l'impatto della guerra sulla siderurgia", in cui l'imprenditore mantovano non ha nascosto tutta la propria amarezza, soprattutto dal punto di vista umano, per lo scoppio del conflitto, che fino a poche ore prima del bombardamento veniva ritenuto improbabile dagli stessi partner di Marcegaglia nell'Est Europa.

## Lo shock iniziale

«I primi sentimenti dopo la notizia

dei bombardamenti sono stati di sconcerto e quasi di incredulità, che si sono poi mischiati alla preoccupazione presente ancora oggi – ha detto Marcegaglia -. Metinvest è uno dei nostri partner principali. Loro per primi, in una call avvenuta poche ore prima dei bombardamenti, erano lontani dalla prospettiva di un attacco. Le tensioni dei giorni precedenti venivano lette come un esercizio di muscolarità politica, come minacce finalizzate al guadagnare una posizione di vantaggio in una



trattativa diplomatica». Massima empatia è stata espressa per il popolo ucraino, la principale vittima dell'aggressione: «Quando si parla di regimi - ha voluto precisare il presidente del gruppo - il pensiero di chi è al potere non coincide spesso con il pensiero condiviso del popolo e degli operatori di quel territorio». Evidenziando quindi come il pensiero debba andare anche alla popolazione russa, che si trova anch'essa a soffrire per le sanzioni internazionali legate a una guerra che non ha voluto.

Riportando invece il focus sul quadro siderurgico, Marcegaglia ha rimarcato come la situazione sia ancora avvolta nell'incertezza, almeno fino a quando non si riuscirà

a raggiungere una tregua, se non addirittura la pace.

#### **L'impatto sull'acciaio**

Gli stabilimenti principali di Metinvest, quelli nelle zone dove il conflitto è più aspro, sono fermi da giovedì scorso. «Gli altri impianti, quelli nella zona dell'Ucraina più vicina all'Ue, stanno ancora funzionando. Anche la produzione russa per il momento pare continuare. Rispetto agli annunci di Severstal e agli effetti delle eventuali sanzioni, stiamo ancora cercando di capire se si applicheranno anche ai contratti in essere al momento del varo o solo ai nuovi accordi. Sicuramente - ha detto Marcegaglia - ci saranno problematiche di tipo finanziario in Russia, vista la li-

mitata operatività delle banche. Una situazione che ha riportato il contante al centro del sistema dei pagamenti. Come gruppo Marcegaglia da diverso tempo stiamo lavorando con stock abbastanza alti e che abbiamo tenuto approvigionati, per cui almeno nel breve periodo non dovremmo avere problematiche particolari. Per le lamiere da treno abbiamo cercato di aprire preventivamente però nuovi canali, in attesa di capire l'evoluzione dell'escalation internazionale».

Evoluzione che non dovrebbe però toccare la Salvaguardia, la cui revisione è prevista entro giugno. Un tempo ragionevole anche per valutare la possibile evoluzione dello scenario, che al momento

potrebbe prendere molteplici strade. Basti pensare che, nel caso di un cambio di governo in Russia, le sanzioni internazionali potrebbero addirittura trasformarsi in sovvenzioni o incentivi per l'economia russa; sono inoltre attesi sostegni alla ricostruzione in Ucraina, che potrebbero condizionare anche gli scambi commerciali, rendendoli meno vincolati rispetto al passato.

### La situazione in Italia

Per quanto riguarda l'impatto sull'Italia e sul gruppo mantovano, Marcegaglia ha rimarcato che «siamo comunque ancora nella nebbia e in questo contesto ogni operatore tende a minimizzare il rischio finanziario. L'Italia è uno dei pochi Paesi nell'Ue che produce lamiera da treno anche senza avere la produzione da acciaieria. L'Ue importa 800mila tonnellate di

lamiera da treno da Kiev e l'Italia importa 2 milioni di tonnellate l'anno di bramme dall'Ucraina, a cui si aggiunge un'altra quota significativa dalla Russia. Da queste zone si importa ghisa, senza contare che, avendo Russia e Ucraina impatti anche sulla Turchia, ci potrebbe essere un effetto indiretto. Questo porta il rottame a crescere; l'acciaio inossidabile ha già guadagnato circa 300 euro la tonnellata e le bramme sono salite di 150 dollari. Per il nostro gruppo l'impatto sui coils sarà marginale, mentre per le bramme e per le lamiere da treno abbiamo iniziato ad approvvigionarci anche da aree diverse. Credo che, come già fatto dopo la pandemia, si cercherà di privilegiare catene di fornitura sempre più corte. Credo che alla fine di questo conflitto inevitabilmente perderemo per un po' la Russia come partner commerciale, men-

tre l'Ucraina dovrebbe avvicinarsi maggiormente rispetto al passato».

### Diversificare le soluzioni

Se l'impatto operativo per ora è stato tutto sommato limitato, molto è dipeso anche dalla crescita che le imprese italiane hanno avuto nel corso delle ultime crisi.

«La pandemia ci ha allenato a governare l'incertezza, a reagire e a decidere con estrema tempestività – ha concluso Marcegaglia -. E questo fa parte della nostra cultura aziendale. In questi mesi abbiamo ulteriormente intensificato la condivisione delle informazioni. Inoltre, abbiamo imparato a diversificare le soluzioni per governare la volatilità crescente nella nostra vita e nelle nostre imprese. Questi sono e saranno sempre di più elementi decisivi per il futuro».





# salico

# UN'OFFERTA COMPLETA

Progettiamo, costruiamo e installiamo  
la gamma più completa di macchine ed equipaggiamenti  
per la finitura dei nastri metallici in coil e fogli



LINEE DI  
TAGLIO LONGITUDINALE



LINEE DI  
LAVAGGIO E  
SGRASSAGGIO



LINEE DI  
TAGLIO TRASVERSALE



LINEE DI  
ALIMENTAZIONE  
PRESSA



LINEE DI  
TENSIONATURA E  
SPIANATURA



LINEE DI  
IMBALLAGGIO

## www.salico.net

ITALY  
[www.salico.net](http://www.salico.net)

**Salico S.P.A.**  
Viale Lombardia, 10  
23847 Molteno (Lecco)  
[info.italy@salico.net](mailto:info.italy@salico.net)

**Salico Automation S.R.L.**  
Via Valle di Sotto 1<sup>a</sup>/3<sup>a</sup>  
23894 Cremella (Lecco)  
[info.automation@salico.net](mailto:info.automation@salico.net)

SPAIN  
[www.salico.net](http://www.salico.net)

**Salico Hispania S.A.**  
Calle Mahón, 6 - 2<sup>o</sup>  
28290 Las Rozas (Madrid)  
[info.spain@salico.net](mailto:info.spain@salico.net)

**Salmec Automation S.L.**  
Parque empresarial A3  
Tugsteno, 12-14  
28500 Arganda del Rey (Madrid)  
[info@salmecautomation.es](mailto:info@salmecautomation.es)

INDIA  
[www.salico.net](http://www.salico.net)

Salico Metal Solutions PVT. LT.  
2nd Floor, Block EP-Y6  
Salt Lake Electronics Complex  
Sector V  
Kolkata - 700 091  
[abhrajit.chatterjee@salico.net](mailto:abhrajit.chatterjee@salico.net)

USA  
[www.ses-salico.com](http://www.ses-salico.com)

**SES Salico LLC**  
1507 Beeson Street,  
Alliance, OH 44601  
[cmartin@ses-salico.com](mailto:cmartin@ses-salico.com)

UK  
[www.kcsherrvossuk.com](http://www.kcsherrvossuk.com)

KCS Herr Voss UK Limited  
Glassworks House,  
Park Lane, Halesowen  
West Midlands, B63 2QS  
[info@kcsherrvossuk.com](mailto:info@kcsherrvossuk.com)



# Webinar

## Russia-Ucraina: tempesta perfetta sull'acciaio

15 MARZO 2022



Guarda il Webinar





15 MARZO 2022

# La tempesta perfetta investe l'Europa e l'Italia

Norsa (Kallanish): prezzi in salita. Impatto limitato al momento sulla Cina. Incognita Salvaguardia

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb

Nella tempesta perfetta del titolo del webinar di siderweb del 15 marzo, "Russia-Ucraina: tempesta perfetta sull'acciaio", ci sono soprattutto l'Europa (Turchia inclusa) e l'Italia, per la prossimità geografica e per gli stretti e storici legami commerciali con l'Ucraina e la Russia. Lo ha ricordato l'analista di Kallanish e collaboratore di siderweb Emanuele Norsa, che ha aperto l'evento online e che ne ha illustrato le conseguenze, a partire dalla reazione del mercato internazionale dell'acciaio.

Dove eravamo prima che il 24 febbraio la Russia invadesse l'Ucraina? «Il mercato era chiaramente

in un momento di transizione – ha spiegato Norsa -. C'erano segnali di ripresa importanti in Italia, in Nord Europa e dalla Cina. Il Nord America veniva da una pressione sui prezzi dei coils, che avevano raggiunto livelli impensabili, sopra i 1.800 euro la tonnellata».

Poi «la reazione dei mercati è stata molto rapida, ma con velocità e magnitudini diverse. L'Europa, in quanto mercato di prossimità, è stata impattata in modo diretto: i coils a caldo, a esclusione di quelli cinesi, hanno fatto un balzo verso l'alto, dopo una fase di stabilizzazione seguita a una lunga discesa». Il tondo per cemento armato

turco ed europeo ha fatto un salto repentino, arrivando ai massimi da gennaio 2021.

Uno scenario più facilmente comprensibile se si analizza il volume dell'import in Europa dai Paesi CSI nel 2021: «Sono 12,9 i milioni di tonnellate arrivati dalla CSI e altri 6,1 i milioni da altri Paesi europei, secondo la worldsteel – ha spiegato Norsa -. Un legame fortissimo. In più ci sono altre 6-700mila tonnellate di materiale bielorusso, che è stato bloccato dall'Ue nel primo round di sanzioni» dopo lo scoppio della guerra.

Quanto alle materie prime, il minerale di ferro cinese «ha reagito

subito a inizio conflitto, facendo un salto importante. Non si è tornati ai livelli record del 2021, ma si è toccato il picco dell'anno. Poi – ha ricordato l'analista – c'è stata una flessione: per le incertezze crescenti nel mercato cinese, anche per il nickel e la risposta dell'LME, e per la nuova ondata di Covid-19». Il rottame turco «ha rotto ogni barriera, salendo a nuovi record, a 650 dollari la tonnellata. Un picco inatteso – secondo Norsa - che mette una pressione importantissima alla filiera, e ancora più direttamente alla filiera turca, italiana e in generale sud-europea. Una pressione che spiega anche il salto dei prezzi registrato in Nord America, dove la relazione con i prodotti russi è più limitata ma dove l'andamento del prezzo del rottame è importantissimo». Inoltre, il differenziale di

prezzo tra le due materie prime «è vicino ai 500 dollari, un gap mai registrato prima, che mette pressione ai produttori da forno elettrico. Se si aggiunge il costo dell'energia – ha ricordato – il risultato sono le società che hanno confermato la necessità di rallentare o di fermare in alcuni momenti i forni elettrici». Per ora, ha detto ancora Norsa, l'impatto della guerra in Ucraina sulla Cina è stato limitato. C'è un'altra importante variabile che sta per cambiare le cose: la prima, vera seconda ondata di contagi di Covid-19. Che è vissuta in modo molto diverso da quanto sta accadendo in Europa, dove si è deciso di convivere con il virus. Infine, ai venti della tempesta perfetta si aggiunge la Salvaguardia. «Russia, Ucraina e Bielorussia – ha spiegato Norsa - hanno molte

quote assegnate in termini di volumi. E i dati aggiornati al 9 marzo scorso confermano che questi volumi vengono utilizzati: sono quasi completamente esauriti i contingenti per prodotti chiave, come coils a caldo e tondo». La domanda è cosa succederà ora. «Notizia di oggi è la conferma del blocco delle importazioni di acciaio russo, specificatamente dei prodotti parte della Salvaguardia. A dicembre è iniziata la sua revisione, che dovrebbe chiudersi entro giugno. Credo quindi che i risultati potranno essere molto distanti da quanto ci aspettavamo. E non basterà una redistribuzione delle quote russe e bielorusse, perché ricordiamoci che anche la fornitura ucraina è bloccata e rimarrà problematica».

**Scarica le slide di Emanuele Norsa, Kallanish e collaboratore siderweb**

webinar RUSSIA-UCRAINA: TEMPESTA PERFETTA SULL'ACCIAIO



**Emanuele Norsa**  
EDITOR: KALLANISH  
COLLABORATORE: SIDERWEB

siderweb  
IN COMUNITÀ CON ACCIAIO



15 MARZO 2022

# Guerra e tariffe: «Situazione già critica prima»

Rosatelli (Sere): «L'Europa dipende per il 77% dal gas straniero, di cui il 39% RUSSO»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

«La tempesta perfetta, com'è noto, non si è abbattuta solo sull'acciaio, ma anche sul gas e sul suo mercato», soprattutto perché quanto provocato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia «ha determinato una sovrapposizione con una situazione già perturbata sui mercati energetici, visto che già dalla seconda metà del 2021 l'incrocio tra elementi strutturali e l'esigenza di avviare la transizione energetica hanno determinato tensioni, con impennate dei prezzi di gas e CO2

e quindi dell'energia elettrica».

A dirlo è stato, nel corso del webinar "Russia-Ucraina: tempesta perfetta sull'acciaio" organizzato da siderweb, Amedeo Rosatelli, Senior Partner di Sere, società di consulenza specializzata nel settore energetico.

Senza dimenticare che questo stato di cose si è sovrapposto a un «calo della produzione di gas italiana ed europea, con le riduzioni registrate nel giacimento olandese di Groningen, una diminuzione dei flussi dalla Russia e del GLN via

nave, a causa delle deviazioni verso l'Asia». Calo della produzione di gas in Europa che, peraltro, ha reso ancor più critica la situazione, visto che «i flussi dalla Russia sono decisivi, dal momento che il Continente importa il 77% del proprio fabbisogno e che il 39% è relativo proprio alla quota russa».

Al momento, ha spiegato Rosatelli, «l'invasione dell'Ucraina non ha determinato una riduzione di questi flussi dalla Russia, ma è necessario ricordare che uno dei temi critici con i quali il nostro Pa-

ese e ancor di più l'Europa devono fare i conti è quello relativo al riempimento degli stoccaggi, che attualmente in Italia è al 36%, contro una media europea del 27% e con entrambi in calo negli ultimi cinque anni».

In relazione alle tariffe energetiche, Amedeo Rosatelli ha poi spiegato che «il contributo pur importante delle rinnovabili non ci porta delle opportunità, perché il meccanismo della formazione dei prezzi tiene conto del costo di produzione spot delle centrali a gas e questo fa sì che il 50% del contributo del gas si tira dietro tutto il resto». Da qui, secondo il Senior Partner di Sere, «deve scaturire un ragionamento complessivo sulla rideeterminazione dei prezzi».

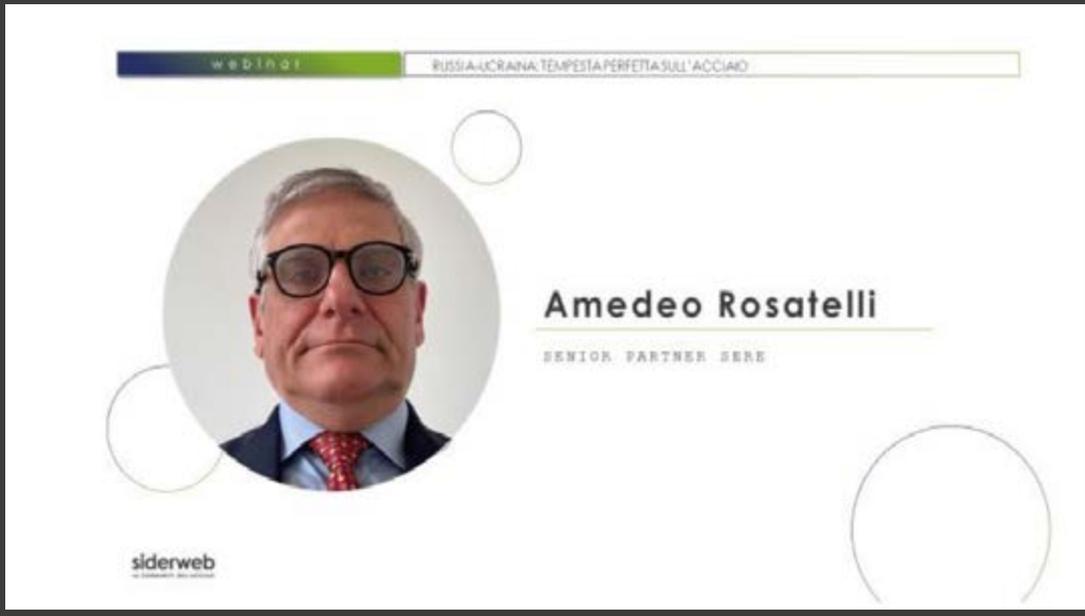
Guardando al futuro, il Senior Partner di Sere ha proposto alcune misure che potrebbero essere adottate per migliorare la situazione: «Massimizzare i flussi da direttrici alternative, per esempio Algeria, Libia, TAP e altri – ha spiegato –, ma anche quelli via GLN attraverso i terminali nazionali esistenti; approntare nuovi rigassificatori galleggianti; fare ricorso alle centrali a carbone; incrementare l'estrazione nazionale e pensare a nuove interconnessioni con i rigassificatori europei, per esempio con quelli spagnoli attraverso una rete di collegamento che passi per la Francia».

Quanto alla politica continentale, secondo Amedeo Rosatelli «l'Europa per un periodo non ha mo-

strato di avere le idee chiare, soprattutto sulle rinnovabili, ma ora si vuole superare l'impasse anche attraverso aiuti di Stato alle imprese energivore e la revisione dei meccanismi di prezzo».

In Italia, invece, «gli interventi in arrivo da parte del governo, anche se ci sono risorse limitate, potrebbero risultare utili, soprattutto se si punterà alla sospensione degli oneri di sistema, ai crediti d'imposta e alla ricerca di sinergie tra produzione nazionale di gas e possibilità per le imprese di sottoscrivere contratti lunghi e a prezzi equi».

[Scarica le slide di Amedeo Rosatelli, Senior Partner Sere](#)



webinar

RUSSIA-UCRAINA: TEMPESTA PERFETTA SULL'ACCIAIO

**Amedeo Rosatelli**  
SENIOR PARTNER SERE

siderweb



24 MARZO 2022

# Il conflitto in Ucraina è un punto di rottura

Pasini: «Preoccupato per energia e rottame, ripresa a rischio. Confermati tutti gli investimenti di Feralpi»

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

Più che una "tempesta perfetta", quello che è emerso dalle parole di Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi, è che il conflitto in Ucraina ha segnato un "punto di rottura", non solo per l'acciaio ma per l'intera storia. Ospite del webinar di siderweb "Russia-Ucraina: tempesta perfetta sull'acciaio",

l'imprenditore bresciano ha toccato tutti gli aspetti legati al conflitto, a partire da quello umano per poi passare a quello economico e politico.

Proprio il dramma umano è la prima cosa su cui Pasini si è soffermato, rispondendo alle domande di Lucio Dall'Angelo. «Sono molto

preoccupato per quello che sta succedendo. Come uomo è un grande dolore vedere quel flusso continuo di famiglie in esodo dalle città in macerie. Non mi sarei mai aspettato di vedere un conflitto nel cuore dell'Europa nel 2022. Per me è anche particolarmente doloroso vedere come tutto quello che è stato costruito dalla caduta del muro di Berlino in poi venga oggi messo in discussione. Una crescita che ho potuto toccare con mano, dal momento che nel 1991 come Feralpi abbiamo rilevato lo stabilimento tedesco, assistito alla rinascita del Paese e al crollo delle barriere di anno in anno».





Non solo dolore per Pasini, ma anche un grande rammarico «per quello che l'Europa in questi anni non è riuscita a fare in una totale assenza in termini di politica estera».

Spostando il focus sull'economia, l'intervista all'imprenditore bresciano ha dedicato ampio spazio al tema dell'energia e per l'effetto che la volatilità e i rincari di queste settimane stanno producendo su famiglie e aziende. «Per capire quanto grande sia l'impatto sull'acciaio, basta ricordare che in Italia oggi l'80% dei 24 milioni tonnellate di output l'anno viene prodotto con forno elettrico. Pensate cosa sia successo nel vedere il prezzo di una delle nostre principali materie prime schizzare oltre i 600 euro al Megawattora. Non abbiamo potuto far altro che fermare gli impianti o riorganizzarci per concentrare le produzioni

nelle ore più vantaggiose. Questo conferma una volta di più la flessibilità della produzione da forno elettrico. Il problema che stiamo incontrando in questa fase è quello di non avere visibilità sul fronte dei prezzi nemmeno nel medio termine. Dobbiamo quindi decidere giorno per giorno se poter produrre o meno».

Tra i possibili interventi per poter calmierare la situazione Pasini ha citato la riattivazione temporanea delle centrali a carbone, mai del tutto smantellate dallo Stato; riportare almeno al 15% l'estrazione di gas italiano (oggi è scesa al 4,3%); snellire le pratiche sulle rinnovabili («non è possibile che occorranza tra i sette e gli otto anni per un'autorizzazione di un impianto fotovoltaico») e sganciare il prezzo dell'energia rinnovabile da quello del gas.

Per Pasini rigassificatori e persino il

nucleare non devono restare un tabù, ma una questione che merita le opportune riflessioni. Sebbene l'energia resti un tema particolarmente delicato, l'imprenditore si è detto maggiormente preoccupato sul fronte del mercato, e in particolare per quello dei semilavorati. «Russia e Ucraina erano esportatrici di bramme, billette, ghisa, rottame e preridotto. Questi volumi mancheranno non solo alla filiera europea, ma anche a quella turca. Anche la Turchia, quindi, dovrà trovare nuove fonti di approvvigionamento e probabilmente anche in Europa per quanto riguarda il rottame. Come federazione abbiamo già chiesto il varo di un provvedimento che vieti l'uscita del rottame dai confini nazionali verso i Paesi non comunitari. Il rottame ferroso è un elemento base dell'economia circolare ed è anche già stato soggetto a

un processo di decarbonizzazione. Questo deve avvenire anche a livello europeo, dobbiamo capire che il rottame è una nostra miniera e deve essere protetta».

Rottame che in Nord Europa ha visto una netta salita dei livelli di quotazione, un fenomeno ancora limitato in Italia forse a causa delle fermate fuori programma della scorsa settimana. «L'aumento delle materie prime e dell'energia ci ha costretto come produttori a dover ritoccare al rialzo i prezzi. Questo ha portato diversi prodotti a superare i mille euro la tonnellata, ma con un rottame a 500 euro la tonnellata è difficile fare altro. Ritengo che questo livello si tradurrà inevitabilmente in un rallentamento dell'economia, anche perché difficilmente i nostri clienti

potranno ribaltarlo in toto a valle». Pasini ha anche rimarcato come una revisione, se non sospensione, della salvaguardia europea possa essere possibile visto il mutato contesto internazionale. «Come produttori dobbiamo restare aperti anche a questa eventualità (la sospensione del provvedimento, ndr) se vogliamo che la filiera resti operativa» ha detto.

Nonostante il contesto complesso restano però confermati tutti gli investimenti annunciati nei mesi scorsi dal Gruppo Feralpi, sia in Italia che in Germania: «Sappiamo che il momento non è facile, ma credo che un imprenditore debba avere la capacità di avere una visione a medio-lungo termine, che vada oltre le difficoltà del momento».

L'ultimo pensiero prima di salutare, Pasini l'ha dedicato alle dichiarazioni di diversi Paesi su possibili nuovi investimenti nell'industria bellica. «Se invece che nelle armi, questi soldi venissero spostati su solidarietà e su investimenti che favoriscano la crescita, sarebbero sicuramente meglio spesi per garantire un futuro ai nostri giovani».

[Scarica le slide di Giuseppe Pasini, Presidente Feralpi Group](#)



# Слава Україні!

Forni Industriali Bendotti  
serve con orgoglio METINVEST Group,  
proprietario dell'acciaiera AZOVSTAL  
di Mariupol.



# Webinar

Inox: le conseguenze del conflitto  
sul settore italiano

24 MARZO 2022



Guarda il Webinar





24 MARZO 2022

# «È a rischio la competitività stessa dell'acciaio inox»

Moll al webinar di siderweb: prevista una contrazione a doppia cifra del mercato europeo

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb

L'inox rischia, nel breve periodo, di dover affrontare una domanda stagnante e un'onda di ordini cancellati per l'aumento dei prezzi. A lungo termine «è a repentaglio la competitività stessa dell'acciaio inossidabile e il nostro magnifico tasso di crescita medio annuo del 5% potrà diventare molto più basso nel futuro». Lo ha sostenuto

Markus Moll, Managing Director di SMR, nel proprio intervento al webinar di siderweb "Inox: le conseguenze del conflitto sul settore italiano".

L'inossidabile rischia di entrare in una fase di forte incertezza perché, da un lato, «più del 50% del mercato dell'inox è "price sensitive" ed esistono prodotti alternati-

vi, sia nel segmento dell'inox (ferritici o acciaio a basso contenuto di cromo e manganese), sia al suo esterno, con plastiche o acciai al carbonio rivestiti» ha spiegato Moll. Dall'altro lato, se si osserva la situazione dal punto di vista geopolitico, «lo svantaggio di costo che già oggi hanno i produttori occidentali rispetto alla Cina e all'Indonesia si amplierà ulteriormente, e ciò porterà a una ripartenza dell'offshoring verso la Cina» in un momento in cui alcune produzioni stavano tornando nella regione europea, con un «erosione del nostro mercato».

Vista la congiuntura internaziona-



le, con una guerra in atto nel continente europeo, SMR ha rivisto al ribasso le proprie previsioni per il 2022: per il mercato nordamericano stima una contrazione dei volumi dell'8% (contro una crescita ipotizzata in precedenza del 4%). «L'impatto sul mercato europeo – ipotizza Moll – sarà sicuramente maggiore, a doppia cifra». Con un extra lega che, secondo il modello predittivo dello Stainless Steel Club, potrà «facilmente superare a maggio i 4.000 euro la tonnellata, o andare anche oltre».

#### **Import-export: i numeri**

La Russia, ha illustrato Moll, nel 2021 ha esportato in Europa 3.200 tonnellate di prodotti in acciaio inox e 2.600 tonnellate in Nord America. La maggior parte dei volumi è stata venduta ai Paesi CSI (26.200 tonnellate). Quanto all'import, sempre nel 2021 la Russia ha acquistato dall'Asia circa 300mila

tonnellate, con l'India che ha un peso rilevante (73mila tonnellate). Dall'Europa ha importato 47mila tonnellate. Quasi non pervenuto il Nord America (2mila tonnellate). Nel complesso, ha sottolineato Moll, «sono "noccioline", la Russia ha un peso molto contenuto sul mercato dell'acciaio inox mondiale».

Ciò che è rilevante sono le materie prime russe. L'export di rottame inox dalla Russia, ha illustrato l'analista, era sceso vicino allo zero nel 2010 (30mila tonnellate), ma è poi cresciuto fino a 147mila tonnellate nel 2021. Di queste, il 92% è arrivato in Europa e il maggior Paese importatore è la Finlandia («quindi è chiaro – ha lasciato intendere Moll – quale sia il produttore europeo con la maggiore esposizione»).

Le esportazioni di nickel in Europa, nel 2021, hanno sfiorato le 70mila tonnellate, quelle verso la Cina sono state di 46mila tonnellate.

«Al momento, Nornickel non è sottoposto a sanzioni, quindi può consegnare il materiale ai clienti europei, con un unico problema logistico: le navi russe non possono entrare nei porti europei. Ma, in sostanza, il business prosegue» ha spiegato Moll, aggiungendo di aver saputo da fonti aziendali che il gruppo è pronto a «spedire il materiale in Cina, qualora la porta dell'Europa restasse chiusa».





24 MARZO 2022

# Fornasini: «Il conflitto ha esasperato situazioni già tese»

L'analista auspica un accordo di pace che possa originare una distensione diffusa

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

«Quello che vedo sono situazioni esasperate di ipercomprato, eccessi di acquisto che stanno generando condizioni eccezionali che di solito non durano a lungo. Per cui mi aspetto che potrebbero esserci anche correzioni a breve». È questa l'essenza dell'intervento del Partner & Chief Analyst di siderweb Achille Fornasini nel webinar "Inox: le conseguenze del conflitto sul settore italiano".

Con la concretezza che lo contraddistingue, Fornasini ha puntualmente analizzato andamento

e prospettive delle materie prime per l'acciaio inossidabile, per poi passare alle principali qualità di finiti. «Rispetto alla situazione descritta a metà febbraio, lo scenario è stato nuovamente rivoluzionato dall'ultimo cigno nero, l'invasione russa in Ucraina – ha spiegato Fornasini -. Le dinamiche generali hanno visto dal 2020 un mondo provato dalla pandemia a cui sono seguite nel 2021 le problematiche legate a shortage di materiale e crisi logistica, per poi passare nel 2022 agli effetti della

crisi energetica e soprattutto del conflitto che ha portato un'ulteriore impennata di costi. Credo però che anche in caso di una pace, che probabilmente vedrà un ridisegno dei confini, l'economia ucraina subirà il colpo dal mo-





mento che il Donbass è particolarmente ricco di risorse naturali e di industrie».

Sul fronte logistico l'analista ha mostrato come sul costo dei noli sulle rinfuse abbia inciso in maniera particolarmente intensa il caro carburanti, mentre i valori per i container sono maggiormente stabili. Diversamente, il prezzo delle componenti energetiche ha visto una volatilità particolarmente intensa.

«Passando in rassegna le componenti basilari dell'inox, abbiamo visto dall'inizio del conflitto che il rottame è aumentato del 51% in poche settimane – ha snocciolato Fornasini -. Principe dei rincari è stato il nickel (+127,2%) per l'invasione, a cui poi è succeduta una discesa del 35%. Ritengo che sarà soggetto a molta volatilità nelle prossime settimane. Questo perché l'offerta si è molto ridotta dal momento che nell'ultimo anno le

riserve all'LME sono scese del 70% senza nemmeno contare l'invasione. Aumenti importanti ci sono stati anche per cromo, manganese e silicio, nell'ordine del 35-40%. Meno coinvolto il molibdeno impegnato in una fase di spostamento laterale».

Rincari sulle componenti basilari che si sono riflessi anche sui finiti, con lamiere e rotoli in 304 e 316 cresciute nell'ordine del 30%. Mentre la qualità 430 ha subito una crescita del 10,2%.

«Per il prossimo futuro – ha concluso Fornasini – mi auspico un accordo di pace che possa innescare anche un rifiatto del gas in grado di portare a una ripresa generalizzata».

[Scarica le slide](#) di Achille Fornasini, Partner & Chief Analyst siderweb

webinar

INOX: LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO SUL SETTORE ITALIANO

**Achille Fornasini**  
PARTNER & CHIEF ANALYST SIDERWEB

siderweb



24 MARZO 2022

# Acciaio inox, prezzi alti per aumento dei consumi

Gianluca Roda (Rodasteel): «Si deve andare avanti con le sanzioni e la Salvaguardia»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

«Nonostante le tensioni provocate dalla guerra in Ucraina, a noi, ma anche ad altri operatori del settore con i quali sono in costante contatto, non è ancora arrivata una sola richiesta di cancellazione degli ordini. A marzo in particolare vendite e consegne non sono state scalfite». È uno dei messaggi positivi offerti da Gianluca Roda,

amministratore del gruppo Rodasteel, nel corso del webinar di siderweb "Inox: le conseguenze del conflitto sul settore italiano".

Rispondendo alle domande del responsabile dell'Ufficio Studi siderweb Stefano Ferrari, poi, Roda ha spiegato che «il raddoppio del prezzo nasce dal consumo, che è notevolmente aumentato dopo la

pandemia e il problema più grosso non è tanto il nickel, quanto il rotame che non arriva dalla Russia e con la Turchia che, non potendo contare sui fornitori abituali, verrà a cercarlo in Europa, togliendolo a noi».

L'amministratore di Rodacciai, poi, ha ricordato quale debba essere la filosofia da seguire nei periodi in cui i prezzi fanno registrare dei picchi importanti: «Mai rincorrerli e farsi prendere dal panico, tanto è vero che nelle ultime due settimane eravamo tutti fermi a causa dei prezzi troppo elevati delle materie prime».

Prezzi che, secondo Gianluca





Roda, «scenderanno, perché oggi c'è molta speculazione, anche se fino a che c'è un consumo così importante le oscillazioni sono difficilmente controllabili».

Un altro concetto espresso da Roda è stato quello relativo al fatto che «il consumo non va fermato, anche se i forti incrementi dei prezzi possono provocare problemi per i pagamenti. Per fortuna – ha detto – veniamo da un anno e mezzo di “ricchezza” e quindi le aziende, soprattutto quelle più strutturate, hanno gli strumenti per superare questo momento complicato».

Piuttosto, ha ricordato l'amministratore di Rodacciai, il problema dell'Italia è che «qui i clienti finali pagano a lunga scadenza e non a breve come in Germania e sarebbe necessario che nel nostro

Paese ci si uniformasse a quella regola».

Un passaggio importante Gianluca Roda lo ha riservato alla Salvaguardia: «Per un europeista convinto come me è difficile pensare che il materiale possa arrivare da qualsiasi parte del mondo e anche da Paesi che si sono dotati di impianti moderni e performanti così da inviare prodotti finiti invece che semilavorati». Tanto da chiarire bene il proprio punto di vista: «Andiamo avanti con le sanzioni». Quanto ai rincari della “bolletta energetica”, l'amministratore di Rodacciai ha spiegato che «inserendoli tra i costi per l'extra di lega siamo riusciti a trasferire gli aumenti a valle, anche se è una rincorsa continua, ma ce ne siamo quasi fatti una ragione. Ora mi aspetto che le misure della Comunità eu-

ropea e del governo nazionale abbiano ricadute positive».

In chiusura del suo intervento, Gianluca Roda ha ricordato che «il 2021 è stato il miglior anno di sempre per il gruppo Rodacciai, ma proprio in virtù di quanto ho detto in apertura, i risultati positivi si stanno ripetendo anche nel 2022, tanto che, seppur abbiamo predisposto tre modelli di budget per fronteggiare le diverse evenienze e siamo pronti ad adeguarci, per ora è buono quello “numero uno”, cioè quello che prevede i risultati migliori».

# L'ACCIAIO <sup>"RICICLATO"</sup>

migliora  
il nostro mondo!



## DIAMO NUOVA VITA ALL'ACCIAIO CON LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

GRAZIE ALLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** ABBIAMO TRASFORMATO BARATTOLI, SCATOLE, CHIUSURE, LATTE, SECCHIELLI, FUSTI E BOMBOLETTE IN NUOVI PRODOTTI D'ACCIAIO: BICICLETTE, FONTANELLE, LAMPIONI, TOMBINI, BINARI, MA ANCHE BULLONI, CHIODI, CHIAVI INGLESIS, TONDINI PER CEMENTO ARMATO E MOLTO ALTRO ANCORA.

NOI DI **RICREA** SIAMO IN GRADO DI ASSICURARE IL **RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN ACCIAIO** GRAZIE AD UN GRAN LAVORO DI SQUADRA COMPOSTO DAI **CITTADINI** CHE A CASA LI SEPARANO, DAI **COMUNI** CHE ORGANIZZANO IL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, DALLE **AZIENDE** CHE LI PREPARANO AL RICICLO E DALLE **ACCIAIERIE** CHE LI RIFONDONO PER FARNE NUOVA MATERIA PRIMA.

CONTINUIAMO ALLORA A RISPARMIARE ENERGIE PREZIOSE E A **SALVAGUARDARE L'AMBIENTE** COSTRUIENDO INSIEME IL CERCHIO PERFETTO DEL **RICICLO DELL'ACCIAIO**. CHIEDI AL TUO COMUNE LE INFORMAZIONI SULLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** DEI CONTENITORI D'ACCIAIO O VISITA IL NOSTRO SITO [WWW.CONSORZIORICREA.ORG](http://WWW.CONSORZIORICREA.ORG)



**RICREA**

CONSORZIO NAZIONALE RICICLO  
E RECUPERO IMBALLAGGI ACCIAIO

**ACCIAIO, RICICLABILE AL 100% E ALL'INFINITO!**

SEGUICI ANCHE SU     

**ACCIAIO**



si ricicla  
all'infinito

# Webinar

## Russia-Ucraina: l'impatto sul mercato dei piani

12 APRILE 2022



Guarda il Webinar





**!** SPECIALE

webinar



12 APRILE 2022

# Sono le bramme le più colpite dall'onda d'urto del conflitto

Toccati prezzi senza precedenti. Ferrari (siderweb): «Sostituire le forniture ucraine non sarà facile»

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb

A causa dell'onda d'urto dello scoppio della guerra in Ucraina l'Italia nel 2022 perderà il 2,2% di Pil, secondo il Centro Studi Confindustria, fermandosi a +1,9% e la crescita degli investimenti fissi lordi scenderà dal 4,5% di quest'anno al 3,2% del 2023.

E la siderurgia? «Il costo di produzione di una tonnellata di acciaio con altoforno è aumentato del 14,4% rispetto a prima della guerra, quello di una tonnellata di acciaio con forno elettrico è cresciuto del 21,2%». A dirlo è un modello elaborato dall'Ufficio Studi siderweb e la

causa di questi aumenti è la crescita dei prezzi delle materie prime (minerale di ferro a +14,7% rispetto al 24 febbraio, carbone a +17,9%, rottame a +16,2%; energia elettrica a +59,2% e gas a +56%).

E di quello che, in dettaglio, è successo al comparto nazionale dei prodotti piani si è parlato nel webinar di siderweb "Russia-Ucraina: l'impatto sul mercato dei piani".

Se per i prodotti piani in acciaio al carbonio e legati «si potrà abbastanza facilmente coprire quel 6% di mercato italiano lasciato scoperto dalle forniture mancanti

da Russia e Ucraina, in tutto circa 650mila tonnellate, non sarà per nulla semplice trovare nuovi canali per le bramme» ha spiegato il responsabile dell'Ufficio Studi siderweb, Stefano Ferrari.

L'Italia importa dalla Russia 443mila tonnellate di bramme, il 17% del totale (2,5 milioni di tonnellate); per la Russia, l'Italia rappresenta il 5,5% del suo export di questo prodotto. Dall'Ucraina l'Italia importa 1,9 milioni di tonnellate di bramme, il 75% del totale, che rappresentano il 63% del suo export di questo semilavorato. «Circa l'80% delle

bramme importate dall'Ucraina – ha spiegato Ferrari – è destinato al 62,5% alla produzione di lamiere da treno e per il 37,5% alla produzione di coils da parte di due laminatoi presenti in Italia del gruppo siderurgico ucraino Metinvest. Il restante 20%, insieme alle importazioni dalla Russia e da altri Paesi, in tutto circa 980mila tonnellate, è destinato ad altre imprese italiane produttrici di piani».

La possibilità di sostituire questi volumi con l'import da altri Paesi teoricamente esiste, ma i problemi sono di non facile risoluzione: i tempi e i costi delle consegne, la qualità dei prodotti, il loro formato. «Ci si potrebbe rivolgere agli altri grandi esportatori, come Brasile e Giappone. Ci sono due grandi svantaggi: la distanza geografica – ha spiegato Ferrari – e rapporti

commerciali non consolidati, pressoché a zero». La soluzione più semplice sarebbe guardare al blocco europeo di produttori (Germania, Polonia, Francia) «dove gli acquisti italiani oggi sono molto bassi. Ovviamente non si può pensare di sostituire tutti i volumi mancanti, ma si possono costruire rapporti commerciali» secondo Ferrari.

Una situazione di shortage improvviso che ha portato i prezzi delle lamiere da treno a subire un vero shock. «Oggi il prezzo la tonnellata è di 1.900 euro, in circa 5 settimane è salito di 850 euro. E il trend sembra ancora in crescita: nell'ultima settimana l'aumento è stato di circa 100 euro» ha illustrato Ferrari. Dal 2011 al 2020, la media era stata di 571 euro la tonnellata. Il picco più alto lo si era toccato a maggio-giugno 2021, con circa

1.050 euro/t.

Aumenti fuori scala anche per i coils sul mercato nazionale. «I coils a caldo, oggi intorno a 1.350 euro la tonnellata, sono intorno al triplo della media storica 2009-2020 (466 euro/t) e 200 euro sopra il massimo storico precedente dell'estate 2021» ha ricordato Ferrari. Inoltre, è aumentata la forbice tra il prezzo dei coils a caldo e i coils a freddo sempre rispetto alla media storica. Per quel che riguarda i mercati internazionali, infine, per i piani «l'Europa è al momento il più caro a livello mondiale», con i suoi 1.435 dollari/t per i coils a caldo in Nord Europa, contro i 1.407 degli USA e i 906 dollari/t della Cina.

**Scarica le slide di Stefano Ferrari, Responsabile Ufficio Studi siderweb**

webinar RUSSIA-UCRAINA: L'IMPATTO SUL MERCATO DEI PIANI



**Stefano Ferrari**  
UFFICIO STUDI SIDERWEB

siderweb  
INFORMAZIONI E SERVIZI



12 APRILE 2022

# I prezzi dei prodotti siderurgici resteranno alti

Sandrini (San Polo Lamiere): «Un sistema di protezione degli scambi permarrà anche in futuro, ma è da ripensare»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

«L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha certamente provocato un cambiamento di scenario sul mercato internazionale e ha portato a uno squilibrio tra domanda e offerta, oltre che tra prezzi e costi».

A dirlo è stato Tommaso Sandrini, amministratore delegato di San Polo Lamiere nel corso del webinar "Russia-Ucraina: l'impatto sul mercato dei piani" organizzato da siderweb, evidenziando che se «il settore dei piani risente in forma indiretta della sospensione delle forniture da Russia e Ucraina, per bramme e lamiera da treno sarà difficile assorbire lo shock che la

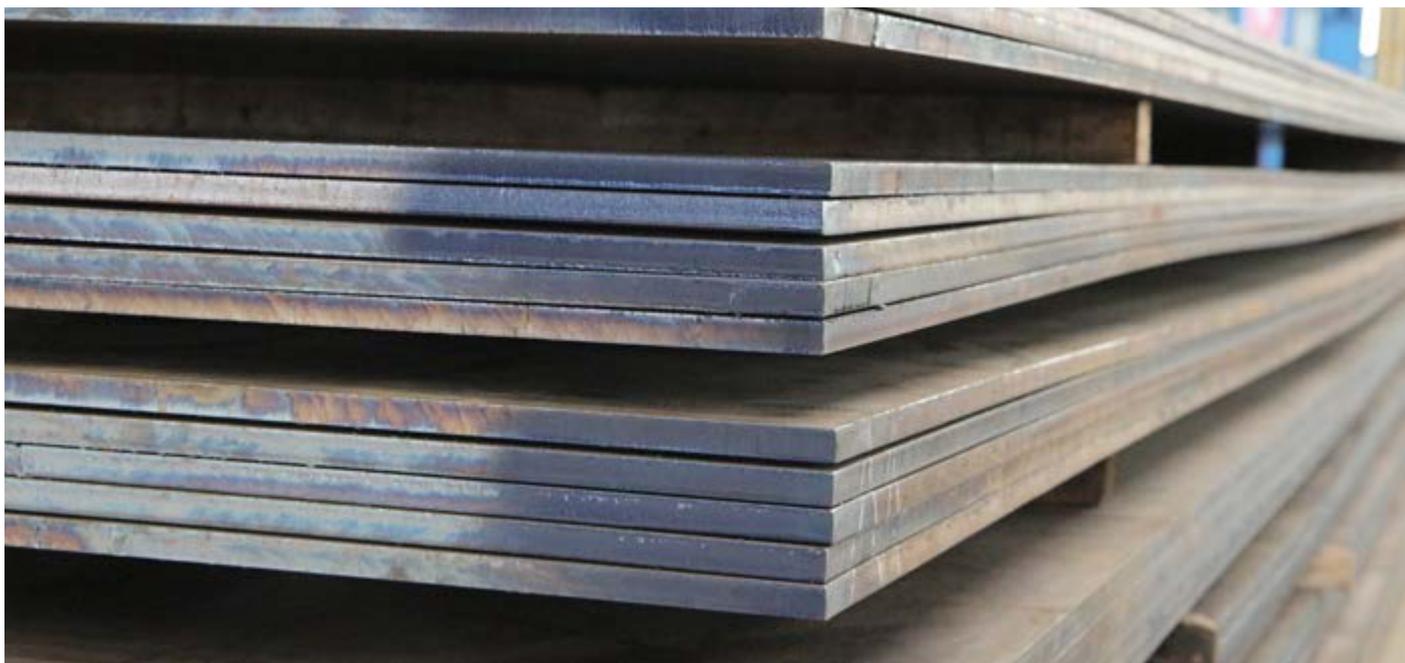
guerra sta provocando».

Anche perché, secondo Sandrini, «il trend negativo era già di fatto iniziato e poi aggravato prima dal Covid e poi dalla guerra, tanto che, stanti i seri problemi relativi agli approvvigionamenti e al calo delle disponibilità, si devono riprezzare i rischi, compresi quelli relativi alla logistica».

Sollecitato da Lucio Dall'Angelo, l'amministratore delegato di San Polo Lamiere ha anche affrontato il tema della salvaguardia: «Non ne sono mai stato un estimatore – ha chiarito – anche se per onestà intellettuale va detto che anche nel prossimo futuro un sistema di

protezione degli scambi permarrà, magari con una normativa più orientata a tener conto delle caratteristiche relative ad aree omogenee o affini. Per ora si sono fatti interventi d'emergenza legati alla guerra, ma sarebbe necessario pensare a misure strutturali, perché non è sano passare tanto tempo a studiare le quote ed evitare di incappare nei dazi».

Quanto ai livelli di prezzo con i quali gli operatori della filiera sono chiamati a confrontarsi, Tommaso Sandrini ha spiegato che «ribaltare a valle gli aumenti è indispensabile visto il livello che hanno raggiunto, ma questo provoca grande



preoccupazione perché risultano difficilmente sopportabili per gli operatori a valle».

Che al momento «anche su nostro consiglio – ha spiegato Sandrini – preferiscono non fare scommesse e comprano solo quello che serve nell'immediato, tanto che oggi i clienti acquistano "sul mese" non "sul trimestre" come avveniva anche nel recente passato».

I prezzi dei prodotti siderurgici, comunque, «resteranno molto più alti di quelli a cui siamo stati abituati, anche se questo potrebbe innescare un fenomeno inflattivo che potremmo definire "buono" perché non indotto da fattori esterni com'è avvenuto anche di recente».

Per San Polo Lamiere, però, «un mercato così isterico comporta dei rischi per chi, come noi, non

può evitare di fare magazzino, anche se il fatto di essere caratterizzati da una forte diversificazione di prodotti e clienti ci aiuta molto».

Sul tema energia, poi, l'amministratore delegato di San Polo Lamiere è stato netto e deciso: «Serve un percorso alternativo per raggiungere un livello di indipendenza dal fossile che resta l'obiettivo da raggiungere e – a proposito dell'attività del governo italiano – sostituire la dipendenza da Russia con quella dall'Algeria non può essere la soluzione finale».

A proposito del gruppo, Tommaso Sandrini ha raccontato di «un 2021 che possiamo definire ottimo, con un incremento dei volumi del 20-25%, confermato anche in avvio di 2022, almeno fino allo scoppio della guerra e una risposta positiva anche dei nostri clienti quanto

a regolarità nei pagamenti. Ora, però, siamo preoccupati per loro in quanto temiamo che non potranno essere in grado di trasferire a valle i propri costi di produzione in tempi rapidi e, da parte nostra, cecheremo di affiancarli, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà e consolidando i rapporti storici».



**! SPECIALE**

webinar



**12 APRILE 2022**

# Usa e Far East possibili fonti alternative di lamiera da treno

Bernardi (Fincantieri): «Già con il Covid-19 avevamo iniziato a diversificare gli approvvigionamenti a livello globale»

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

«Per noi come Fincantieri risulta essenziale avere un approccio strutturale a queste difficoltà. Siamo in un momento per certi versi epocali di questo mercato, e lo scenario macroeconomico impone scelte ponderate e capacità di gestione sia come industria che come Paese». È questa la descrizione dello scenario operativo attuale che David Bernardi, Corporate Senior Vice President Procurement di Fincantieri, ha fatto in occasione del suo intervento nel webinar di si-

derweb "Russia-Ucraina: l'impatto sul mercato dei piani". Uno scenario che, sebbene sia frutto di cigni neri come il Covid-19 e il recente conflitto russo-ucraino, affonda le radici ben prima dello scoppio di queste crisi secondo il manager del colosso internazionale.

«La situazione pre-Covid vedeva il mercato dell'acciaio muoversi in una situazione di sostanziale stabilità, con prezzi medio bassi, che in certi casi sembravano mettere in discussione anche la sopravviven-

za del modello industriale europeo – ha rimarcato Bernardi -. Una situazione che però ha mostrato delle crepe sul fronte della supply chain con l'avvento del Covid, che ha reso evidenti problematiche già presenti, ma in apparenza latenti. Problematiche che, con l'avvento del conflitto russo-ucraino dopo due anni di pandemia, oggi sono esasperate. Ci troviamo in questo momento in una condizione non prevedibile, almeno nelle sue manifestazioni, ma che alla

fine è figlia della storia che abbiamo attraversato».

Le difficoltà di approvvigionamento, per lo più logistiche, scatenate dalla prima ondata di Covid-19, avevano però portato Fincantieri ad avviare un primo programma di diversificazione degli approvvigionamenti, al fine di potersi garantire una continuità operativa che il primo urto della pandemia sembrava mettere a rischio.

«Ora stiamo cercando di gestire questo momento di burrasca nelle lamiere da treno nel migliore dei modi. Ritengo che i livelli di prezzo attuali difficilmente potranno durare a lungo. Anche se è chiaro che non si tornerà ai valori visti in passato, dal momento che siamo in un ciclo rialzista di tutte le commodity».

Bernardi ha anche precisato come, per un'azienda con un ciclo di lavorazione delle commesse particolarmente lungo come Fincantieri, gli acquisti e le scelte debbano essere valutate all'insegna dell'impatto nel breve, nel medio e anche nel lungo periodo. «Per questo abbiamo attivato una serie di strumenti come la sottoscrizione anche di contratti a lungo termine e la selezione e omologazione di fornitori alternativi in grado di ampliare le opzioni a disposizione. Noi siamo particolarmente legati al polo di San Giorgio di No-

garo, che resta per noi strategico; con Metinvest stiamo lavorando per dare continuità allo stabilimento, attraverso anche bramme in arrivo da fornitori alternativi, e non più solo con i semilavorati prodotti a Mariupol, per ovvie ragioni. Pertanto, stiamo facendo la nostra parte e supportiamo l'azienda in questa fase di cambiamento del modello produttivo. Grazie alla nostra presenza globale riusciamo ad avere un dialogo con tutti i maggiori produttori e questo, compatibilmente con i tempi di spedizione, ci permette di poter contare su molteplici fonti di approvvigionamento».

In questa fase, Fincantieri sta guardando persino negli Usa oltre al Far East in cui i prezzi sono più competitivi rispetto a quelli europei.

In questo contesto, secondo il manager di Fincantieri, la Salvaguardia è superflua e penalizzante per il sistema e andrebbe sospesa, almeno temporaneamente. «Essendo un'azienda a partecipazione pubblica ci sentiamo inoltre in dovere di dare il nostro contributo al sistema Paese e in particolare al rilancio dello stabilimento di Taranto. Proprio i limiti produttivi della siderurgia nazionale ed europea ci obbligano in certi casi ad andare a cercare il materiale che ci serve fuori dai confini europei. Con l'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, siamo

parte di un percorso virtuoso per supportare l'attività produttiva e stimolando su ulteriori passi da fare anche in termini di assortimento della gamma offerta. Ilva deve tornare a essere quello che era nel rispetto delle normative ambientali e con la decarbonizzazione. Anche se da quello che vediamo il percorso è ancora lungo».

Nonostante la tempesta in corso sui mercati, il 2021 per Fincantieri è stato un anno positivo e anche con lo scoppio della guerra i clienti hanno confermato tutte le commesse e gli ordini, dando segno di una stabilità di cui si ha sicuramente bisogno in un contesto complicato come l'attuale.

«Fortunatamente tutti i clienti hanno confermato sia gli ordini che le tempistiche, e questo ci permette di avere una continuità produttiva importante. Anzi, alcuni settori come quello militare potrebbero avere ulteriori sviluppi, mentre per le crociere stiamo puntando maggiormente su efficienza e riduzione delle emissioni ambientali, addirittura su progetti pilota come le propulsioni a idrogeno».

**Sideralba**  
*the steel you need*

**DA OLTRE  
25 ANNI,  
AL CENTRO  
DELLA  
PRODUZIONE  
SIDERURGICA**

GRUPPO  RAPULLINO

[www.grupporapullino.it](http://www.grupporapullino.it)



# siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

**siderweb spa**

via Don Milani 5  
25020 Flero (BS) Italy

T. +39 030 2540 006

info@siderweb.com  
**www.siderweb.com**